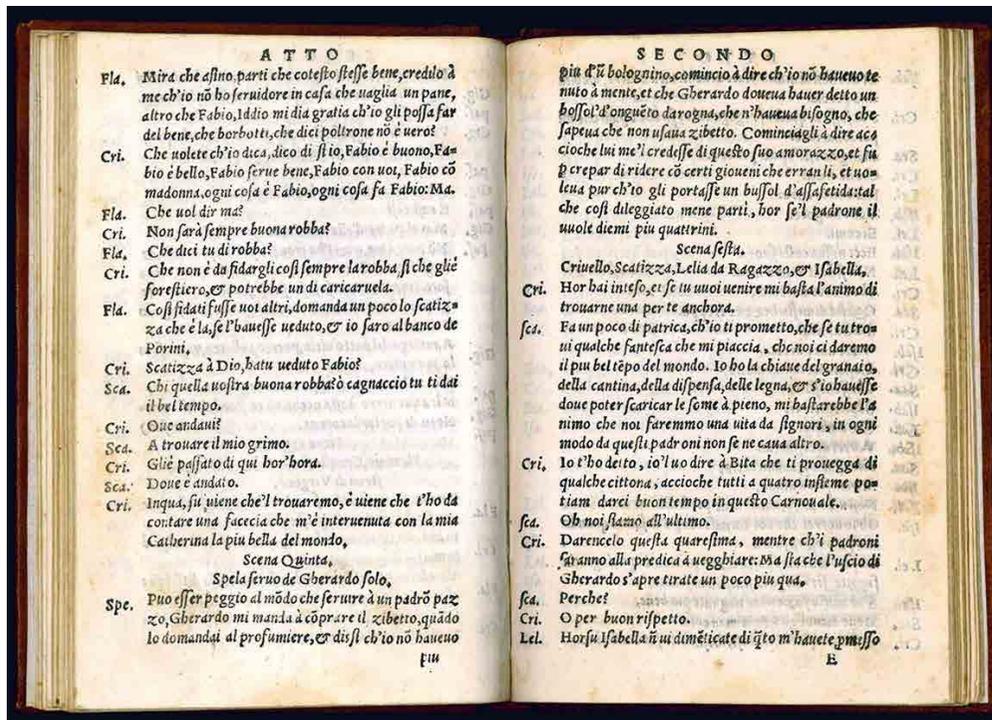
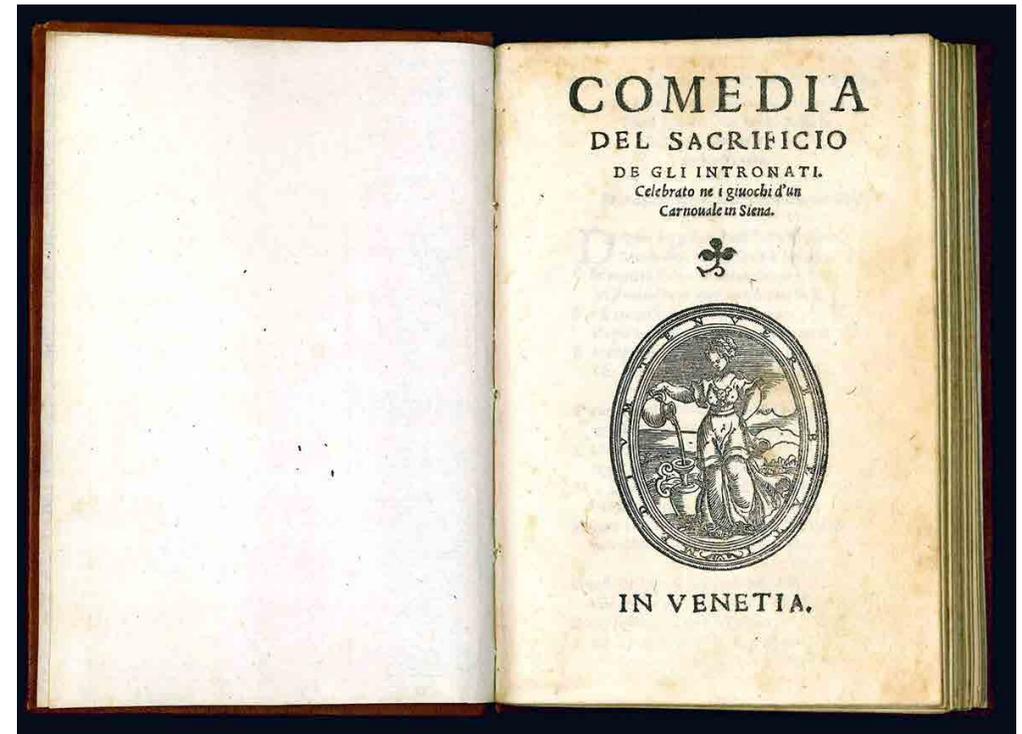


LISTINO 5-2016

1. ACCADEMIA DEGLI INTRONATI. Comedia del sacrificio de gli Intronati celebrato ne i giuochi d'un carnevale in Siena. [Venezia, Giovanni Padovano, before 1553].

In 8vo, 64 cc. (bianca l'ultima carta). Marca tipografica al frontespizio. Legatura d'inizio XX secolo in vitello.

Rara edizione di questa raccolta di testi prodotti all'interno dell'Accademia degli Intronati di Siena: "El sacrificio de gli Intronati" è seguito dalla commedia "Gli ingannati" e dalla "Canzon nella morte d'una civetta". La presente edizione deve essere stata stampata prima 1553, anno di morte di Giovanni Padovano. Il Sacrificio è una celebrazione in versi di una festa accademica eseguita durante il Carnevale del 1531, in cui gli accademici davano alle fiamme i ricordi più cari della proprie amate, rinunciando così ai servizi di Venere, per dedicarsi esclusivamente allo studio e alla filosofia. La "Canzon nella morte di una civetta", è un parodia di una poesia scritta da Pietro Bembo in occasione



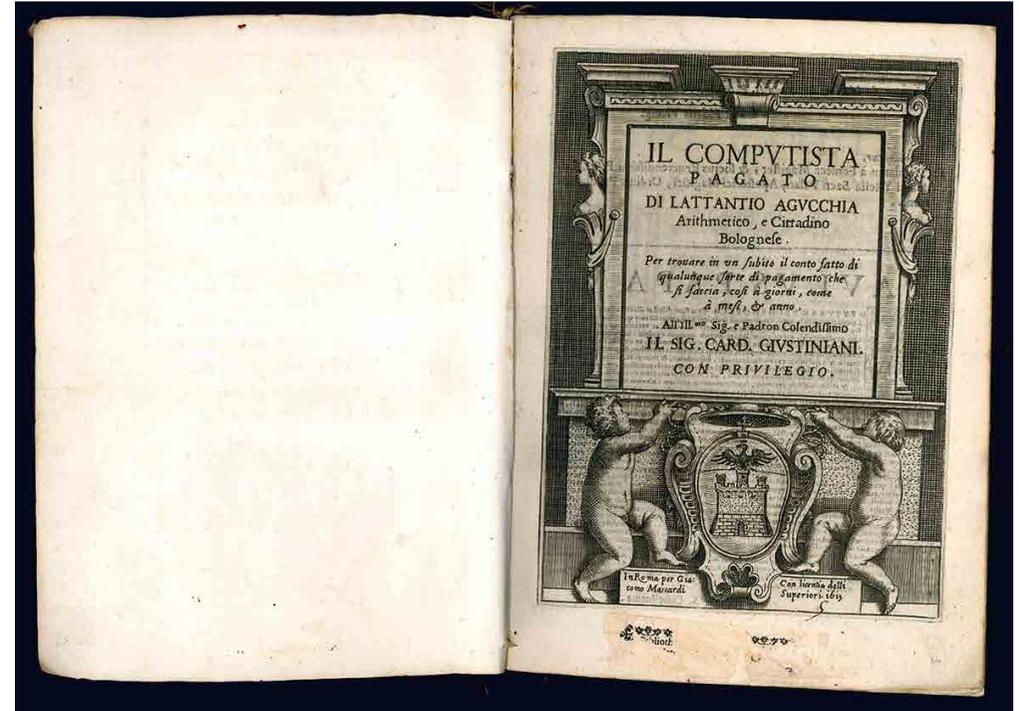
della morte di suo fratello e di tutta la produzione lirica petrarchesca della prima metà del XVI secolo. Il pezzo principale della raccolta risulta tuttavia "Gli ingannati", una delle commedie più diffuse in Italia nel XVI secolo, e alla base della trama de "La dodicesima notte, o quel che volete" di Shakespeare. L'Accademia degli Intronati, fondata sulla scia del Sacco di Roma, fu una società letteraria patrizia, che prese come modello la confraternita religiosa laica del tardo Medioevo. Gli Intronati si dedicarono alla stesura di lettere sia vernacolari che classiche, alla lettura, alle dispute, alla composizione e all'interpretazione. I loro motti erano: Deum Colere - studere - Gaudere - Neminem laedere - nemini credere - De Mundo non curaro.

€ 850,00

2. AGUCCHIA, Lattanzio (fl. inizio del XVII secolo). Il computista pagato di Lattantio Agucchia Arithmetico, e Cittadino Bolognese. Per trovare in un subito il conto fatto di qualunque sorte di pagamento che si faccia, così à giorni, come à mesi, & anno. [Roma, Giacomo Mascardi, 1613].

In 4to (cm 21,7); cartone recente, risguardi antichi; pp. (12), 176 con un bel frontespizio architettonico inciso in rame con in basso le armi del cardinal Giustiniani, dedicatario dell'opera. Firma di appartenenza coeva di un certo Flaminio Marcellini. Due piccoli fori nel margine inferiore bianco del titolo, causati dalla parziale asportazione di un ex-libris settecentesco, segni di tarlo nel margine interno di alcune carte lontano dal testo, nel complesso ottima copia.

Prima edizione di questa fortunata opera che ebbe cinque ristampe nel solo Seicento e continuò ad essere stampata fino alla fine del secolo successivo. L'autore, di cui nulla si sa, all'inizio dell'opera scrive: «A



molte sorti di conti, e di pagamenti può servire il presente libro, ma in particolare, servirà utilissimamente al fare i conti de' frutti de' danari dati, o tolti a censo, a compagnia d'ufficio, ad alcuni cambi, et ad ogni altro modo, che si sogliono dare a frutto, e similmente per li conti de' frutti de' Monti, e delle doti; per gli affitti de' terreni, e delle case, de' capitali delle botteghe, e de' mobili, e per li stipendij, provisioni, e salarij, ò altre cose simili, delle quali si habbia da fare il conto ad anni, a mesi, et a giorni; e facilissimo è il modo di valersene, si come appresso dimostrerò».

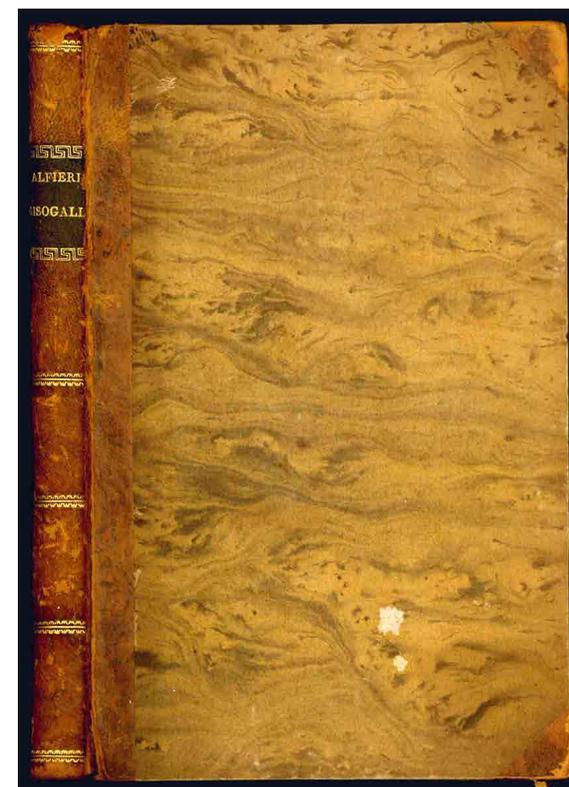
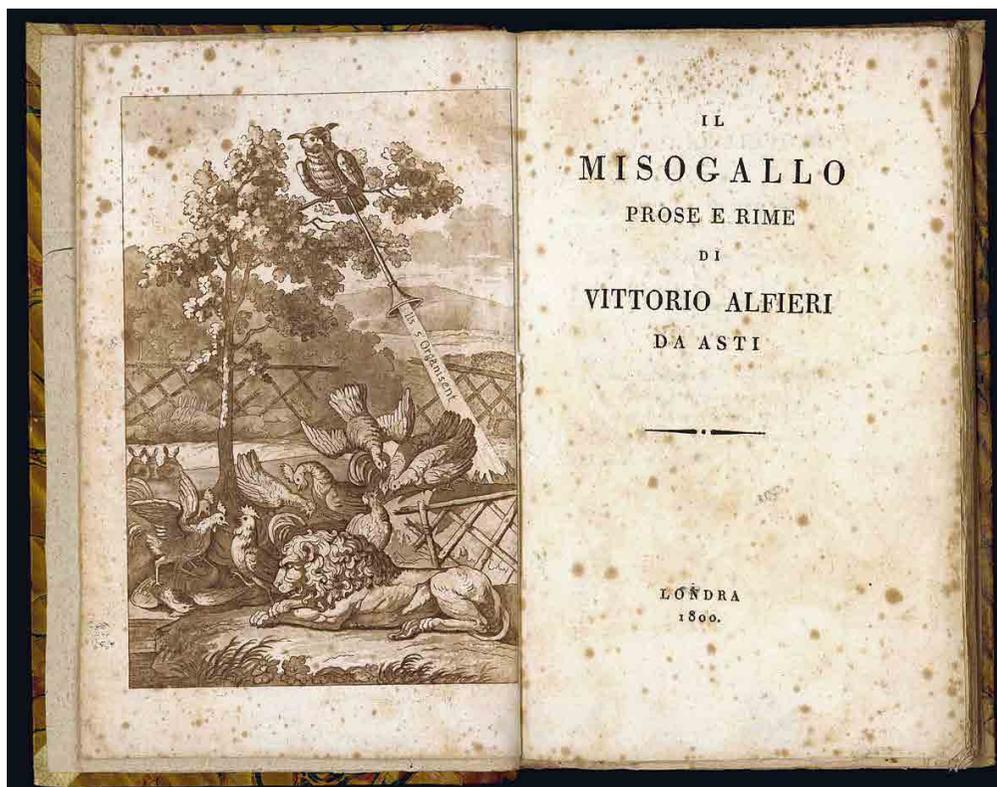
Riccardi, I, 9; ICCU, ITICCUUM1E 06757; G. Massa, *Trattato completo di ragioneria. Vol. XII Storia e bibliografia*, Milano, 1907, pp. 219-220.

€ 500,00

3. ALFIERI, Vittorio (1749-1803). *Il Misogallo. Prose e rime di Vittorio Alfieri da Asti.* [Londra (i.e. Firenze), (s. n. t.), 1800].

In 8vo (mm. 197x125); pp. (8), 180. Mezza pelle coeva, con titolo in oro al dorso. Antiporta incisa all'acquatinta color seppia. Una delle tante contraffazioni apparsa negli stessi anni della prima edizione (1799), tutte con il falso luogo di stampa (cfr Bustico , 321; Fava, 430; E. Parenti, Falsi Luoghi di Stampa, pp 126-127). Leggere bruniture e fioriture, ma nel complesso ottima copia. Seconda edizione.

€ 190,00



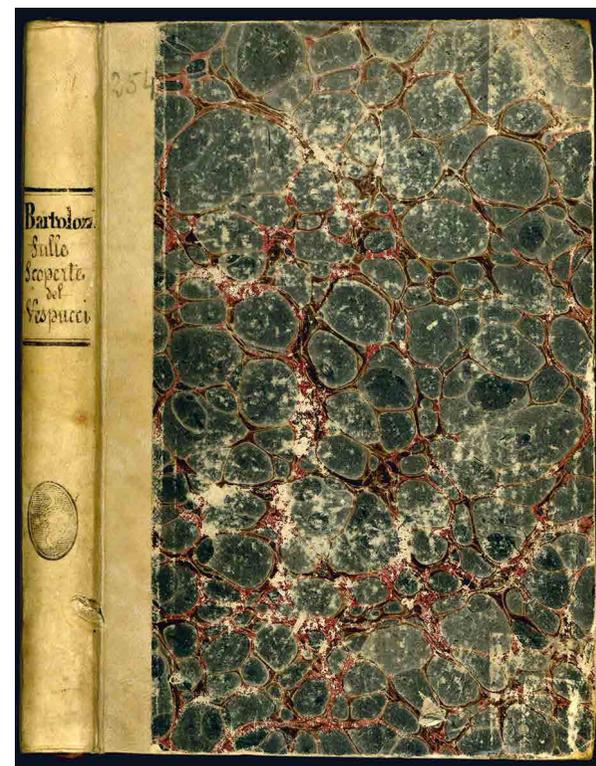
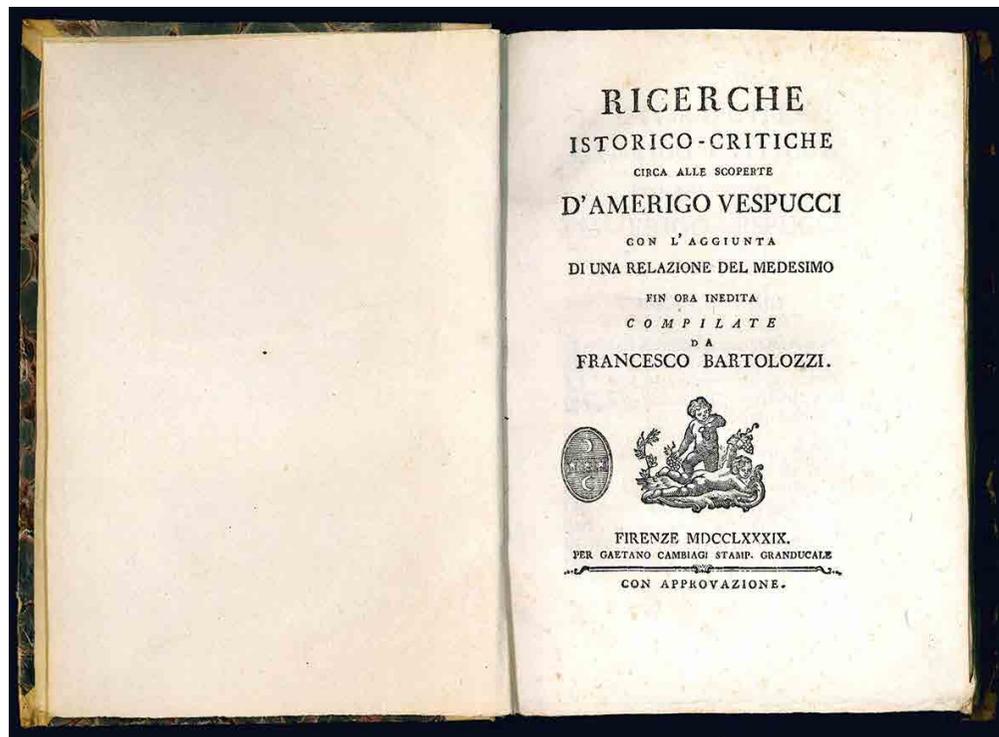
4. BARTOLOZZI, Francesco (1728-1815). Ricerche istorico-critiche circa alle scoperte d'Amerigo Vespucci con l'aggiunta di una relazione del medesimo fin ora inedita compilate da Francesco Bartolozzi [segue:] Apologia delle ricerche istorico-critiche circa alle scoperte d'Amerigo Vespucci alle quali puo servire d'aggiunta scritta da Francesco Bartolozzi in confutazione della lettera seconda allo stampatore data col nome del padre Canovai delle Scuole Pie. [Firenze, Gaetano Cambiagi, 1789].

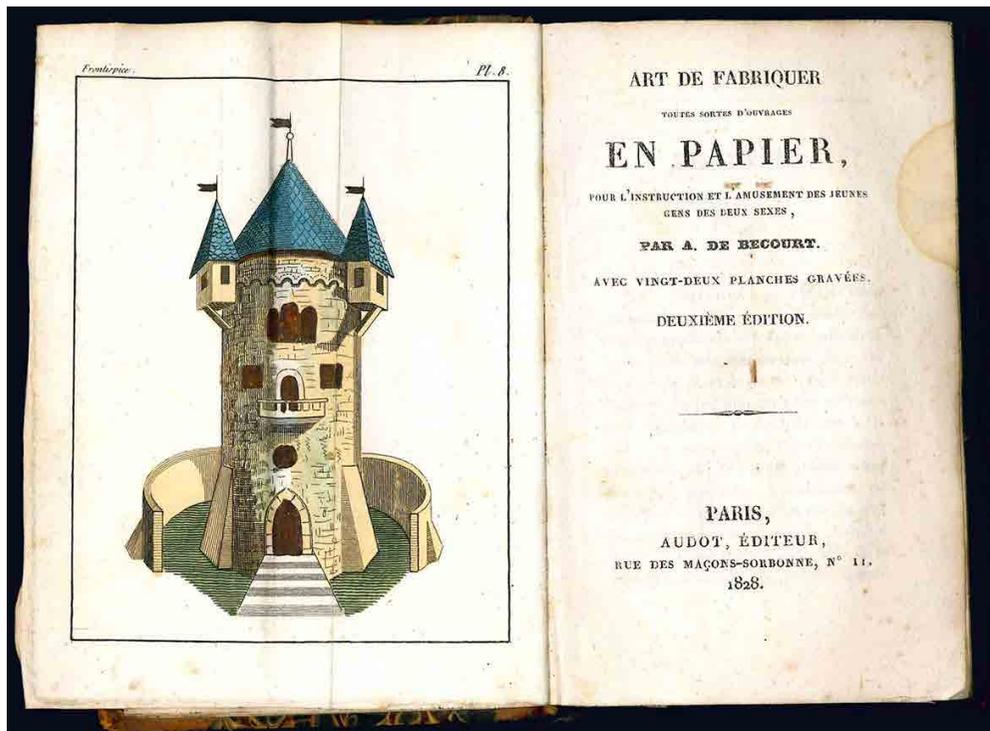
Due opere in un volume in 8vo (190x130); mezza pergamena di poco posteriore con titolo manoscritto al dorso; pp. 182, (2) + pp. 40. Ottima copia intonsa con barbe.

Prima edizione. Il capitolo finale della prima opera contiene una lettera di Amerigo Vespucci a Lorenzo di Pier Francesco de' Medici riguardante il suo terzo viaggio nelle Americhe. Francesco Bartolozzi, fiorentino, fu uno dei maggiori incisori del suo tempo. Attivo a Londra dal 1764 al 1801, fu membro della Royal Academy e collaborò proficuamente con Angelica Kauffmann.

Catalogo unico, ITICCUSBLE 07919 e ITICCULIAE 20970. Sabin, 3800 e 3799. Ch. Leclerc, *Bibliotheca americana*, Paris, 1867, nr. 121.

€ 350,00





5. BECOURT, (A. de). Art de fabriquer toutes sortes d'ouvrages en papier pour l'instruction et l'amusement des jeunes gens de deux sexes. Avec vingt-deux planches gravées. Deuxième édition. [Paris, Audot, 1828].

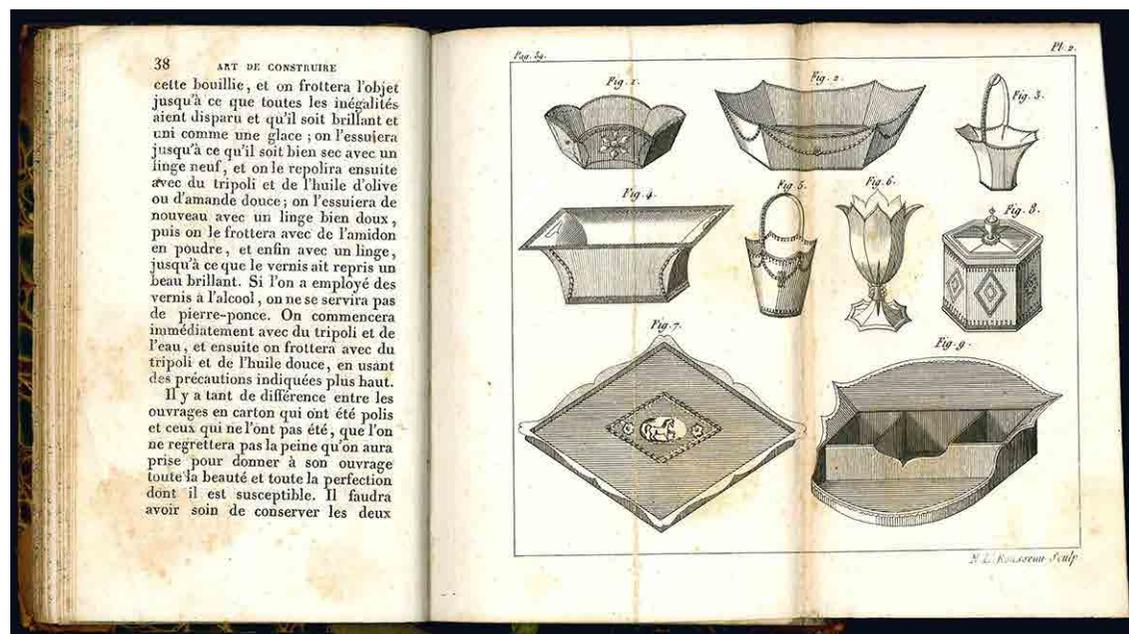
In 16mo (cm 14); mezza pelle coeva con punte, dorso a 6 comparti divisi da filetti dorati, titolo in oro su tassello nero; pp. VII, 106. Con 22 tavole incise rip. f.testo (l'antip. é colorata). Con quest'opera l'autore si propone di rendere più semplici i primi concetti della geometria, in modo che anche i bambini possano comprenderli. Viene quindi illustrato il procedimento, partendo dal disegno, e poi attraverso il taglio della carta, per costruire una sedia, un tavolo, diversi tipi di abitazione, un ponte, una nave, una slitta e un mulino a vento. Ottima copia.

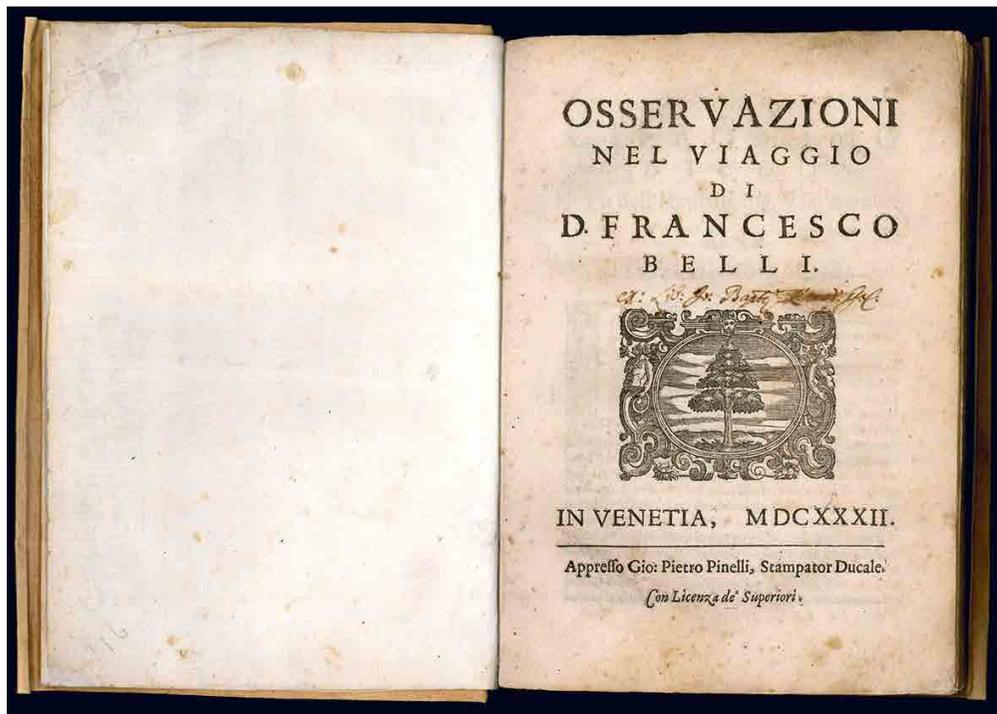
€ 180,00

6. BECOURT, (A. de). Art de construire en cartonnage toutes sortes d'ouvrages d'utilité et d'agrément. Avec huit planches gravées. Deuxième édition. [Paris, Aufdot, 1828].

In 16mo (cm 13,7); mezza pelle coeva con angoli, dorso a 6 comparti con filetti in oro e tit. pure in oro su tassello nero; pp. VIII, 123, (1) e 8 tavole rip. f.testo. Con quest'opera l'autore si propone di insegnare l'arte delle costruzioni in cartone, attraverso dettagliate descrizioni e grazie al supporto di utili tavole illustrate, raffiguranti gli strumenti, i modelli e le operazioni da compiere. Ottima copia.

€ 120,00



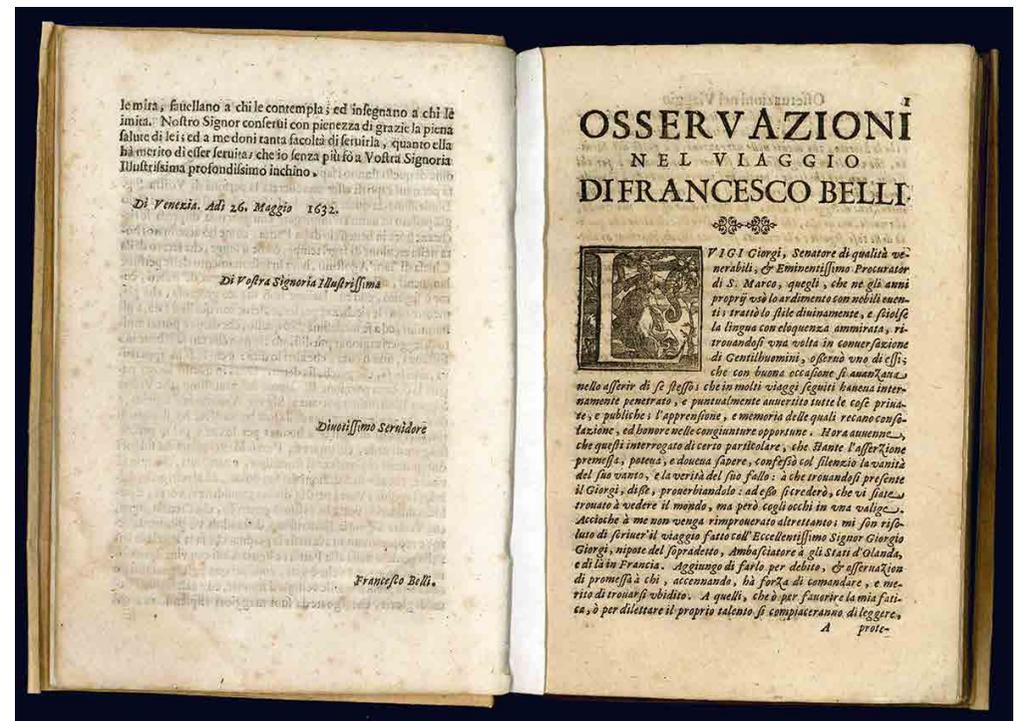


7. BELLI, Francesco (1577-1644). Osservazioni nel viaggio di D. Francesco Belli. [Venezia, Giovanni Pietro Pinelli, 1632].

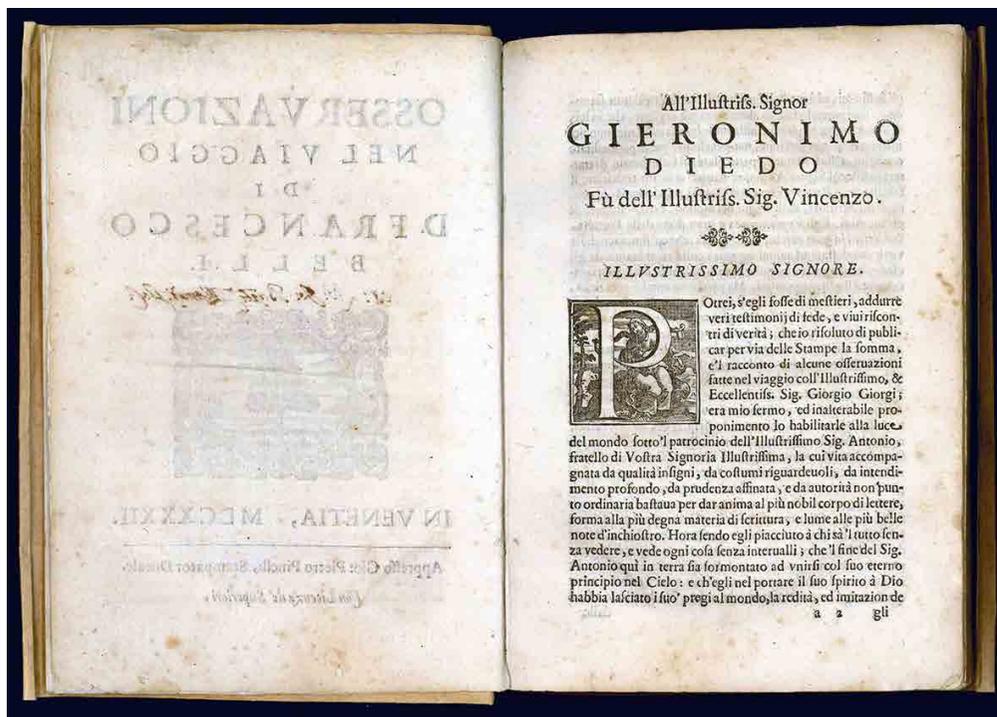
In 4to; legatura in cartonato con nervi passanti di metà Settecento; pp. (12), 189, (1), (2 bianche). Marca tipografica al titolo. Firma di appartenenza cassata sul titolo. Esemplare a tratti un po' brunito e fiorito, ma nel complesso fresco e genuino.

Rara prima edizione dedicata dall'autore a Girolamo Diedo (Venezia, 26 maggio, 1632). "Nel complesso dell'attività del Belli le pagine più vive restano le Osservazioni sul viaggio in Olanda e in Francia (pubblicate a Venezia nel 1632), iniziato nel maggio del '26 da Rotta Sabadina nel Polesine al seguito di Giorgio Zorzi, ambasciatore in Olanda, e conclusosi sulle rive dell'Oceano. Il Belli accenna nel libro ai luoghi più pittoreschi del suo itinerario: Verona, Desenzano, Bergamo, Lecco, Como; con tocchi delicati descrive il lago di Lugano e ricorda singolari incontri con gustosa vivacità, come quello avvenuto prima di arrivare

a Bellinzona ("dove non si conoscono ladri, perché le merci stanno di e notte sopra le pubbliche strade") con due guardie disarmate e un placidissimo malandrino avviato alla galera. La narrazione del Belli, benché quasi sempre contenuta nei limiti della scarna relazione, è piena di osservazioni su interessanti costumi locali; talvolta, con spirito di curioso osservatore, ci svela la sua spiccata sensibilità barocca, quando, ad esempio, si sofferma sulla fattura "bizzarra" delle case degli Svizzeri (p. 16). In genere, però, le descrizioni del paesaggio sono sommarie e tutto viene ridotto al carattere stereotipo dell' "assai vago", troppo spesso del "gentile" o "delicato", del "grazioso" o dell' "ameno". Più viva invece è la descrizione della perigliosa traversata del San Gottardo innevato (p. 76); ma subito dopo tornano le scarne impressioni sulla visita alle varie città svizzere, tedesche e olandesi e sul ritorno in Italia attraverso il Moncenisio. Da buon letterato il Belli, appena può, non



manca di far sfoggio della propria erudizione classica con citazioni e rimandi a Cesare, Plinio o Tacito. Il Belli alterna la sua relazione con un buon numero di sonetti, ventisei per l'esattezza, condotti con una ingegnosità tipicamente barocca, e inframmezzati al racconto là dove le "ricreazioni di vista e d'animo" risvegliano "il talento poetico". Non manca neppure di rompere la monotonia del suo diario riferendo, su "quizioni" piuttosto oziose ("ciò che debba nelle cose visibili l'amante più gradir nell'amata", "se lo stato sia ereditario, o per elezione", "se la donna nello amante deggia amar più l'armi o le lettere", oppure "se il riso nasca da allegrezza o da meraviglia"), proposte quotidianamente alla discussione. Le cose più pregevoli sono da ravvisarsi in certe descrizioni (quasi graziose stampe alla maniera di altre più note delle Lettere del Testi), soprattutto sulle vesti e sul comportamento delle donne straniere, o in certe sottolineature di un tema così tipicamente barocco come quello degli orologi, quando ne incontra sui campanili delle città tedesche lungo il Reno, o delle città olandesi" (cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*, VII, 1970, G.L. Beccaria). Nato nel 1577 ad Arzignano nel Vicentino da nobile famiglia, Francesco Belli trascorse buona parte della sua vita in viaggi. Benché sia incerto se sia veramente andato anche in Oriente, in quanto l'attribuzione al Belli delle Osservazioni nel viaggio in Oriente (Venezia 1622), tentata dall'Amat di San Filippo, rimane dubbia, è invece sicuro che egli percorse gran parte dell'Europa, visitando direttamente la Svizzera, la Germania, l'Olanda e la Francia. Tornato in patria, abbracciò in età avanzata lo stato ecclesiastico. Morì a Vicenza nel 1644. Membro dell'Accademia Olimpica di Vicenza, dell'Accademia degli Occulti di Brescia e di quella degli Incogniti di Venezia, il Belli scrisse numerosi versi, una tragedia, un romanzo, alcune novelle e vari discorsi d'occasione, per lo più composti nell'ambito dell'Accademia degli Incogniti, di cui fu uno dei membri più noti ed attivi, tanto da esserne nominato segretario.



Catalogo unico, ITICCUTO0E 11768; P. Amat di San Filippo, *Biografia dei viaggiatori italiani colla bibliografia delle loro opere*, I, Roma, 1882, pp. 404-405; *Un'ambasceria veneta attraverso il Gottardo nel 1626*, in: "Bollettino storico della Svizzera italiana, XIX, 1897, pp. 72-87; F. Belli, *Osservazioni nel viaggio*, a cura di Ch. Bogaers, Armsterdam, 1988.

€ 1.200,00

8. BIBLIA EBRAICA (Levitico). Frammento su pergamena. Italia, XIII-XIV sec.

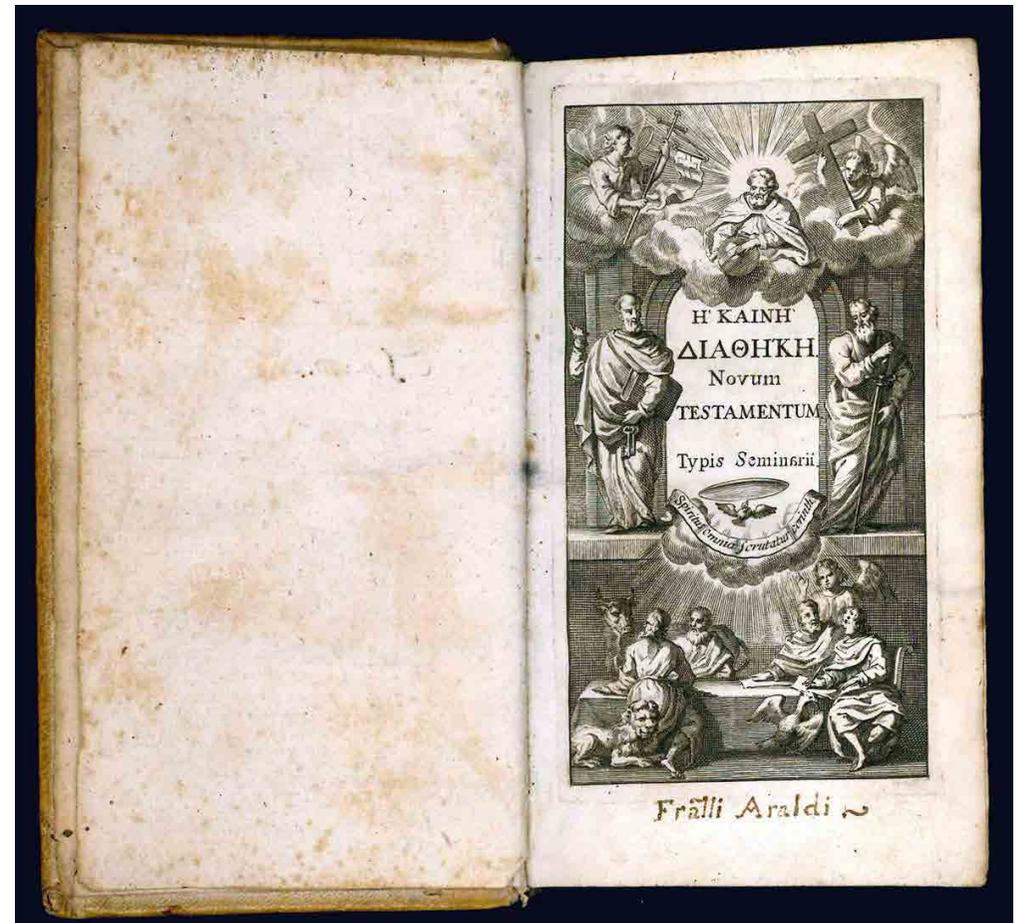
Frammento su pergamena tratto dalla legatura di un libro del Cinquecento in folio. Mm. 470x350 più le piegature. Varie mancanze, ma ben leggibile.

€ 280,00

9. BIBLIA GRAECA. [He kaine diatheke]. Novum testamentum. Ex regis aliisque optimis editionibus cum cura expressum. [Padova, Giovanni Manfrè, 1725].

In 12mo (mm 140x74); pp. 660. Segnatura: A-Dd¹² Ee⁶. Legatura in piena pergamena coeva, con tassello, titolo e nervi al dorso. Doppio frontespizio, il primo inciso in rame, il secondo in rosso e nero. Fregi, capilettera e finalini incisi. Firma di appartenenza: "fratelli Araldi".

€ 150,00



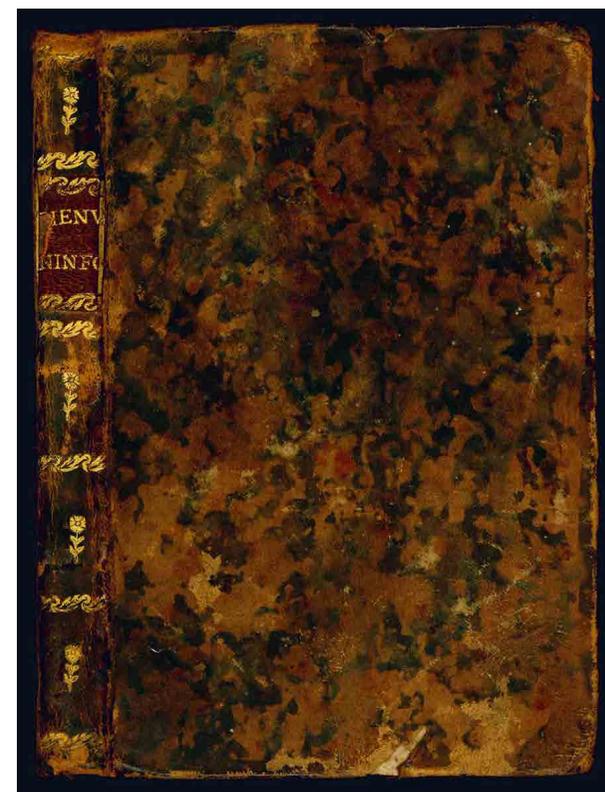
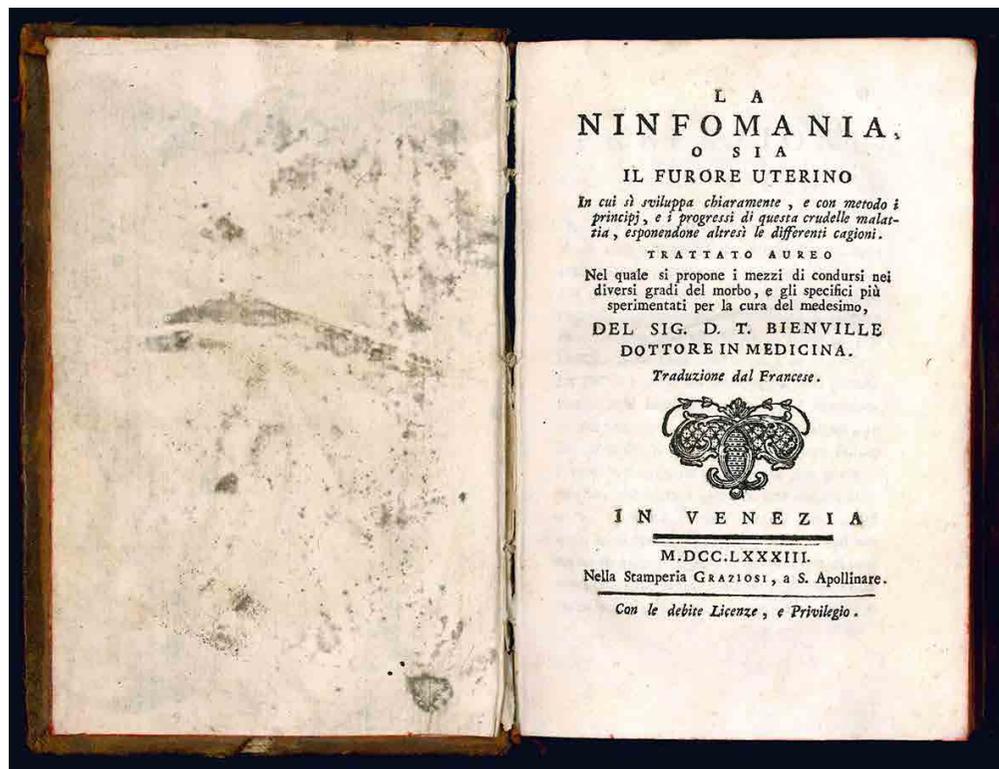
10. BIENVILLE, J.D.T. de (1726-1813). *La Ninfomania o sia Il furore Uterino. In cui si sviluppa chiaramente, e con metodo i principj, e i progressi di questa crudelle malattia, esponendone altresì le differenti cagioni. Trattato Aureo. Nel quale si propone i mezzi di condursi nei diversi gradi del morbo, e gli specifici più sperimentati per la cura del medesimo.* [Venezia, Antonio Graziosi, 1783].

In 8vo, piena pelle marmorizzata coeva, con tassello rosso, titoli e fregi in oro al dorso; pp. XVI, 143, (1). Leggere fioriture, ma nel complesso ottima copia.

Prima edizione in italiano (ristampata nel 1786, 1789, e nel 1792) del primo trattato monografico sulla ninfomania, pubblicato la prima volta in francese ad Amsterdam nel 1771. “Called also ‘metromania’ and defined as a melancholy delirium, the cause of which is in the vice of the matrix. Starting with ‘immoderate cupidity’ when ‘they perpetually dishonour themselves in secret by habitual pollutions’, it ended in ‘confirmed madness’” (Hunter & McAlpine, p. 349). Bienville fu attivo come medico in France e nei Paesi Bassi.

Blake, p. 47; Wellcome, II, p. 165; J. D. T. de Bienville, *La ninfomania, ovvero Il furore uterino*, A.G. Michler & S. Vegetti Finzi, eds., Venezia, 1986.

€ 480,00



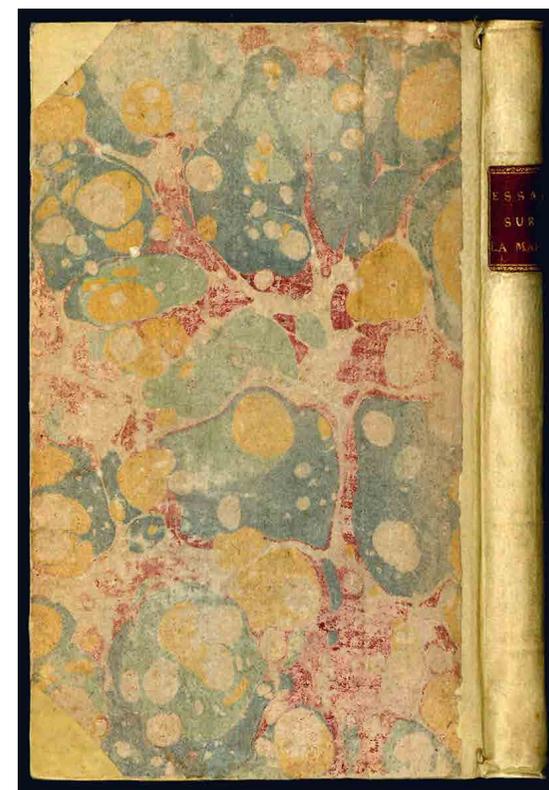
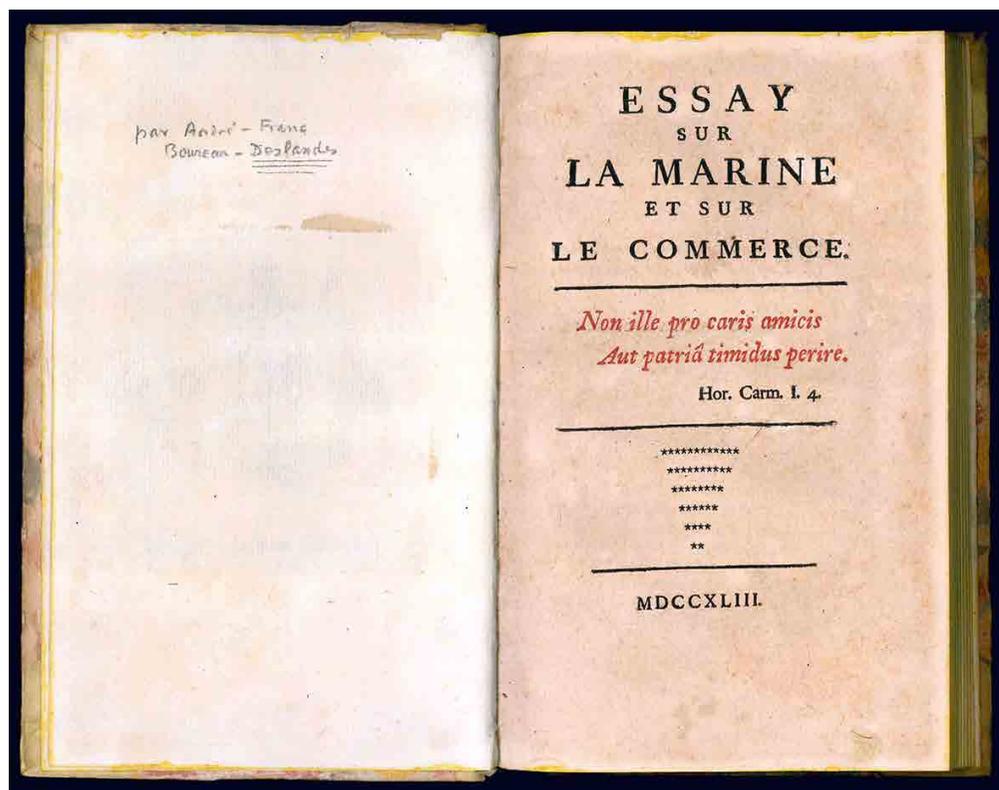
11. BOUREAU-DESLANDES, André-François (1689-1757). **Essay sur la marine et sur le commerce.** [Senza luogo (Paris), 1743].

In 8vo; mezza pergamena coeva con punte, dorso con tassello e titolo in oro, tagli gialli; pp. 176. Esemplare a tratti leggermente, ma uniformemente brunito.

Prima edizione. L'opera apparve contemporaneamente anche ad Amsterdam presso François Changuion in 189 pagine. «Place tenue par la marine chez les peuples de l'antiquité et en France depuis le commencement de la monarchie. La Marine soutenue par l'autorité royale doit servir à protéger le commerce, à l'étendre, à lui donner chaque jour de nouveaux accroissemens, et (...) le commerce doit servir à introduire l'abondance et toute sorte de richesses dans le royaume, à le rendre aussi puissant qu'il peut être. Critique de luxe, éloge des manufactures: l'une des plus graves conséquences de la révocation de l'Edit de Nantes fut le départ d'ouvriers, il faudrait imiter Edouard IV qui fit venir en Angleterre des ouvriers spécialisés» (INED, 737). Il saggio contiene anche interessanti riferimenti all'America.

Kress, 4651; Goldsmith, 7971; Biblioteca Einaudi, 661.

€ 450,00



12. BRONZINI, Cristoforo (d. 1640). Della dignità, & nobiltà delle donne. Dialogo di Cristofano Bronzini d'Ancona. Diviso in Quattro Settimane; e ciascheduna di esse in Sei Giornate. 3 volumes: I. Settimana prima, e giornata prima [-terza]. Firenze, Nella stamperia di Zanobi Pignoni, 1624 (at the end: 1622). II. Settimana prima e giornata quarta [-sesta]. Firenze, Nella stamperia di Zanobi Pignoni, 1625. III. Della dignità, e nobiltà delle donne Dialogo di Christofano Bronzini d'Ancona. Settimana seconda, e giornata ottava. Alle ss. spose novelle. Firenze, Nella stamperia di Simone Ciotti, 1628. [Firenze, Zanobi Pignoni, 1624].

Tre volumi in 4to; pergamena floscia coeva; pp. (8), 142, (2), 130, (2), 126, (6) + (2), 143, (1), 143, (1 bianca), 130, (22) + (12), 216, (8). La prima parte è conosciuta in due diverse versioni, la nostra copia le contiene entrambe. Al fronte del risguardo del terzo volume disegno a piena pagina contenente un emblema e le iniziali PLC. Lievi bruntiture e leggeri aloni, il piatto di un volume è leggermente danneggiato, ma nel complesso copia genuina e in ottime condizioni.

Rara prima edizione. Bronzini fu nominato cardinale da papa Paolo V nel 1615. Si trasferì, quindi, a Firenze dove concepì l'idea di scrivere un ambizioso lavoro in lode alle donne. "Della dignità et nobiltà delle donne" doveva originariamente essere composta da 24 parti (4 settimane di 6 giorni ciascuna), ma il progetto non fu mai completato. I primi sei giorni della prima settimana furono scritti nel 1618 e pubblicati tra il 1622 e il 1625, mentre i primi due giorni della seconda settimana furono stampati rispettivamente nel 1628 e nel 1632. Anche se già approvato dalle

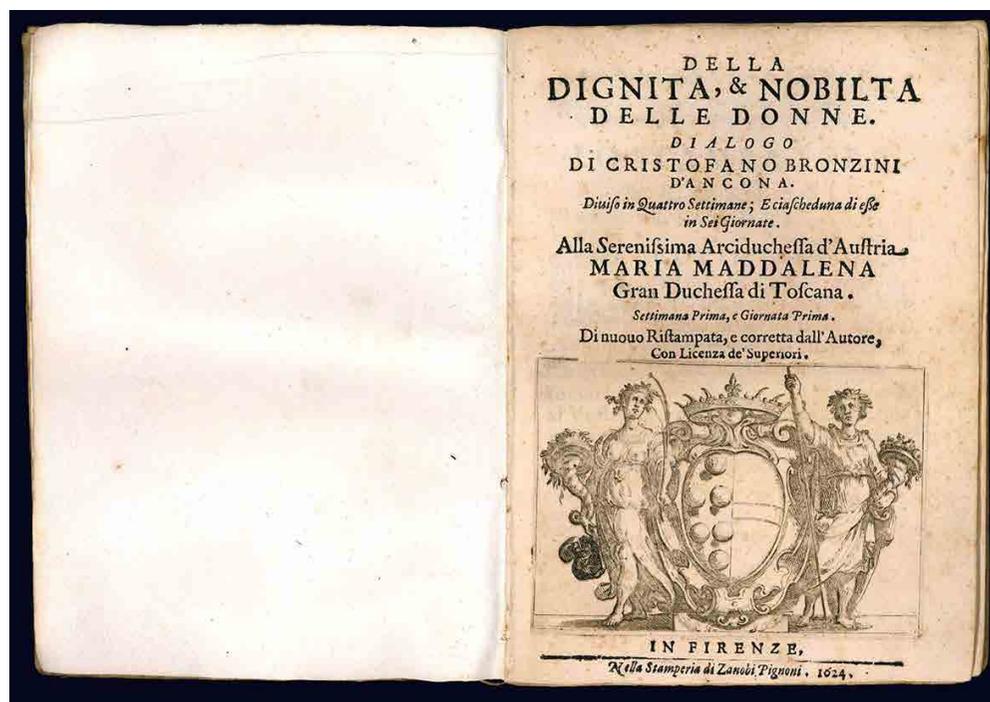
autorità ecclesiastiche, il primo libro fu condannato nel 1622 "donec corrigatur" (cf. *Index libror. prohib.*, Rome, 1664, p. 38). È presumibile che la condanna fosse relativa ad una edizione precedente, andata perduta, o che l'edizione sia stata corretta durante la stampa. L'opera è scritta in forma di dialogo. La scena è ambientata nel giardino dei Medici a Roma, durante una calda estate. Gli interlocutori sono sei: tre donne, che si distinguono per la loro bellezza, virtù e nobiltà (Margherita da Roma; Vittoria da Mantova; Leonora da Firenze) e tre uomini (il Principe di Toscana; Tolomei da Ferrara, ostile alle donne; Onorio, l'autore, difensore delle donne) (cf. *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIV, 1972, pp. 463-64, M. Capucci). Tutte le parti del lavoro di Bronzini sono molto rare. Quest'opera contiene i primi tre volumi, il



quarto, “Della virtù e Valore delle donne illustri Dialogo di Christofano Bronzini d’Ancona. Diviso in quattro Settimane; e ciascheduna di esse in sei giornate. Seconda Settimana, settima giornata”, fu pubblicato nel 1632 da Zanobi Pignoni.

Catalogue of Seventeenth Century Italian Books in the British Library, London 1988, p. 155; G. B. Passano, *I novellieri italiani in prosa*, Torino, 1878, I, pp. 151-53; *Catalogo della Libreria Capponi*, Rome, 1747, p. 85.

€ 1.600,00

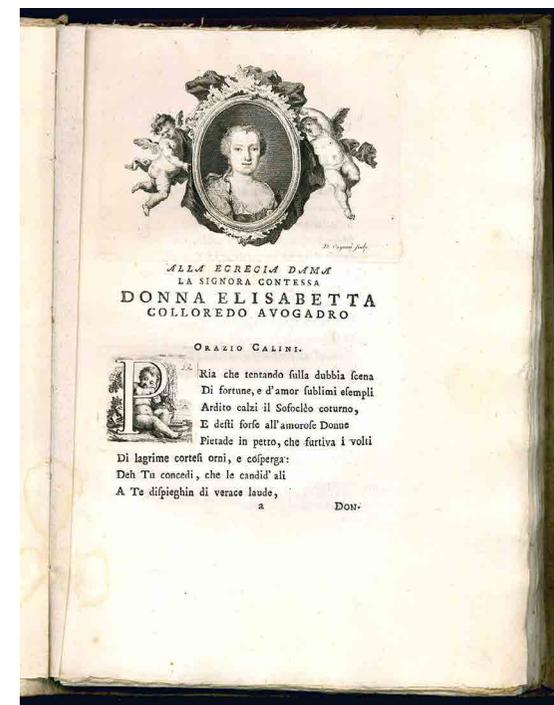
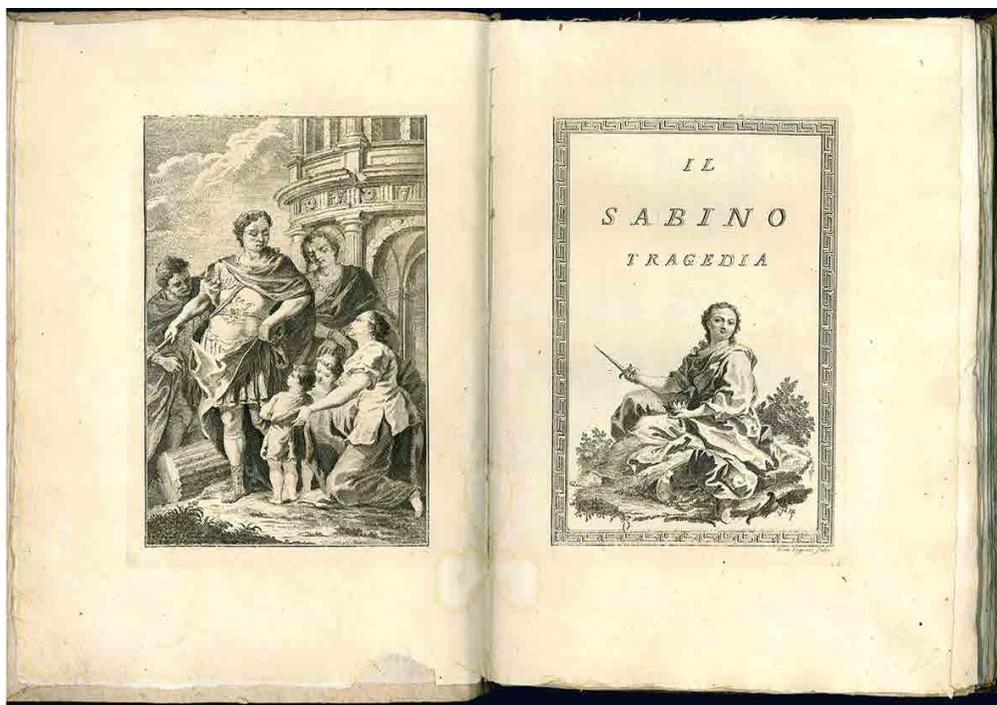


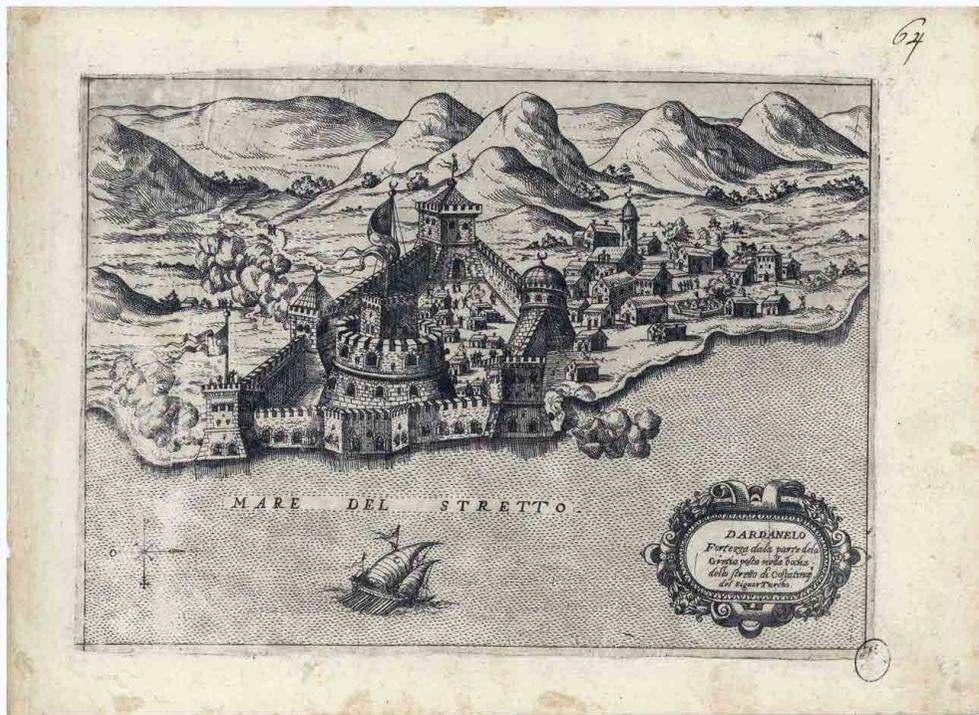
13. CALINI, Orazio (Brescia, 1743-1783). Il Sabino. Tragedia. [Brescia, Rizzardi, 1766].

In 4to (cm 28); cartone orig. con nervi passanti (un po' incurito, ma in perfetto stato); pp. (4), 110, (2) con antiporta, frontespizio, testata con ritratto di Elisabetta Colloredo, 5 iniziali e 5 finali incisi in rame dal Cagnoni, di squisita fattura. Minuscola mancanza nel margine inferiore dell'antiporta per difetto naturale della carta, per il resto freschissimo esemplare intonso con barbe di questa raffinata edizione.

Edizione originale della prima tragedia del Calini, figura di rilievo del teatro tragico italiano. Secondo un uso abbastanza comune all'epoca, egli fu oltre che autore anche organizzatore teatrale e attore. Nel 1770 mise in scena di propria iniziativa l'Olimpia di Voltaire nella traduzione italiana di A. Brugnoli, cui richiese espressamente specifici interventi testuali per una miglior scorrevolezza del testo. Delle varie tragedie che scrisse solo tre furono stampate. Tutte «ribadiscono in ogni caso l'essenziale ricerca di melodrammaticità e di mediazione classicista, e nello stesso tempo documentano la condizione subalterna del teatro italiano nei confronti di quello francese» (D.B.I., s.v.). Il Sabino narra la storia di Giulio Sabino, capo di una tribù della Gallia Belgica, che si ribella alla dominazione romana, ma finisce condannato a morte insieme alla bella moglie per volontà di un contrastato e dibattuto imperatore Vespasiano. V. Peroni, Biblioteca bresciana, Brescia, 1818, I, pp. 221-222. G. Natali, Il Settecento, Milano, 1964, pp. 288-289.

€ 250,00





14. CAMOCIO, Giovanni Francesco (m. 1575). Dardanelo. Fortezza dalla parte della Gretia posta nella bocha dello stretto di Costantinopoli del Signor Turcho. [Venezia, non prima del 1574].

Incisione al bulino di mm. 160x224 alla battuta del rame. Mm. 203x227 con i margini. Prima tiratura avanti la numerazione delle tavole, su carta forte, condizioni ottime. Veduta a volo d'uccello di un tratto di costa dello stretto dei Dardanelli con fortezza sul mare con accanto un villaggio e alture sullo sfondo. Da "Isole famose, Porti, Fortezze...", Venezia, non prima del 1574.

€ 300,00

15. CARLETTI, Domenico (fl. inizio del XIX sec.). Istruzioni teorico-pratiche riguardanti la conoscenza e scelta delle piante di alto fusto per le opere e costruzioni diverse. [Napoli, Tramater, 1837].

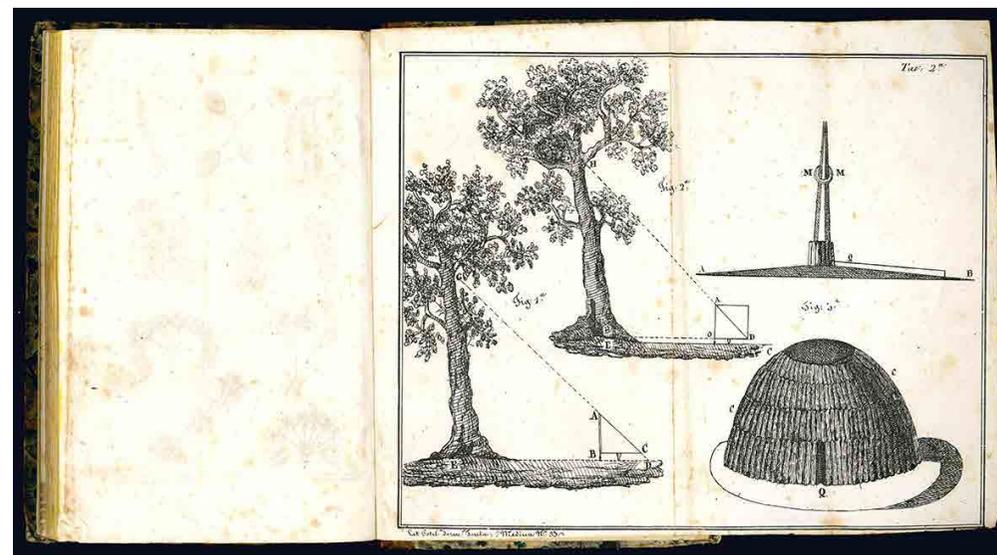
In 8vo; mezza pelle coeva con titolo e fregi in oro; ritratto in lito del ministro Santangelo in antiporta, pp. 110, (8: errata e 3 tabelle numeriche con dati sulla resistenza del legname, sul raffronto fra le misure francesi e le nuove misure metriche, sull'altezza media e sul diametro

dei fusti, sulle misure agrarie in uso nei diversi paesi) e 2 tavole in lito fuori testo (1 ripiegata) che mostrano le infiorescenze degli alberi di alto fusto e il modo di misurare le altezze di quest'ultimi. Lievi fioriture, ma buona copia.

Si tratta di un'opera di piccola mole ma di impostazione rigorosamente scientifica, che mira al miglioramento della silvicoltura del Regno e insieme dell'agricoltura e dell'allevamento. L'autore era Capitano Comandante del Corpo di Artiglieria, costruttore e direttore dei Ponti Militari. Manca stranamente alla bibliografia agraria del Niccoli. Molto raro.

Catalogo unico, ITICCUSBL 163416.

€ 160,00



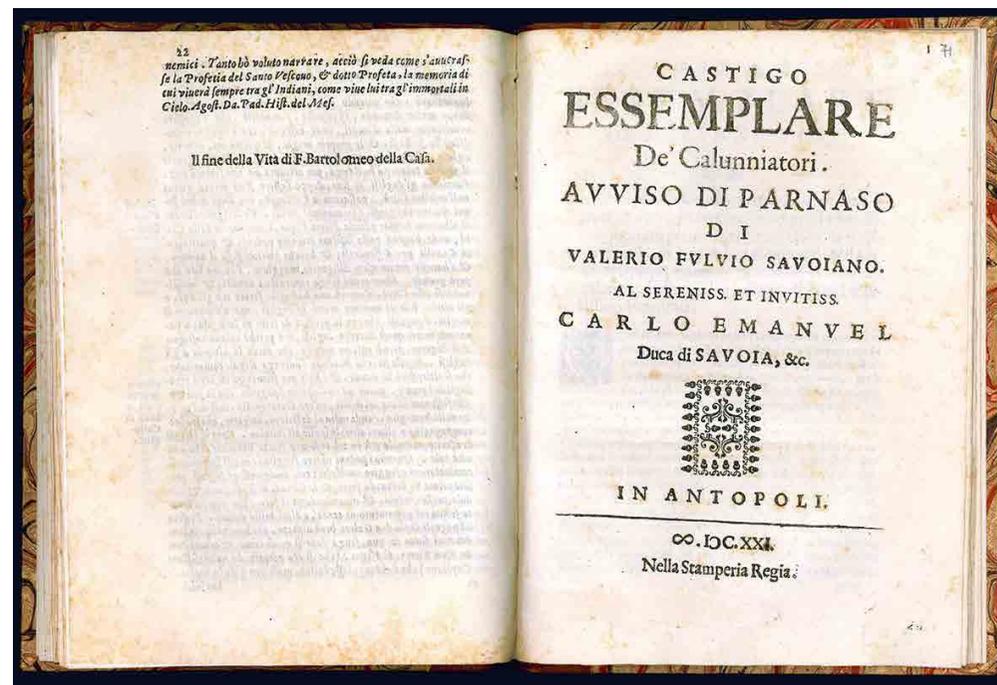
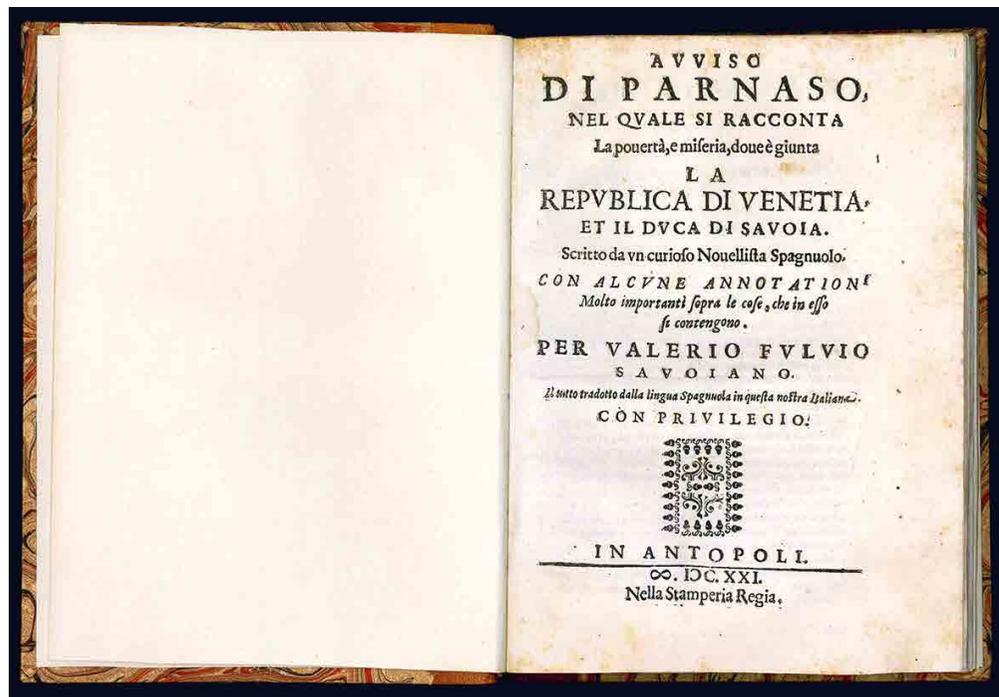
16. CASTELLANI, Giacomo (fl. XVII sec.). Avviso di Parnaso, nel quale si racconta la povertà, e miseria, dove è giunta la Republica di Venezia et il Duca di Savoia. Scritto da un curioso Novellista Spagnuolo. (segue del medesimo:) Allegatione per confirmare quanto si scrive nell'Annotationi all'Avviso di Parnaso, al numero 57. Cavata dalla Vita di F. Bartolomeo Dalla Casa, Vescovo di Chiapa. Descritta da F. Michele Pio Bolognese. (segue del medesimo:) Castigo esemplare de' Calunniatori. Avviso di Parnaso dui valerio Fulvio Savoiano al Sereniss. et Invitiss. Carlo Emanuel Duca di Savoia. [Antopoli (Antibes) , Nella Stamperia Regia, 1621].

Tre opere in un volume in 4to (cm 19); mezzo marocchino recente, dorso a nervi con titolo in oro; pp. 60 + 22 + 20. Leggere fioriture marginali, ma ottima copia.

Si tratta di tre rari opuscoli antispagnoli, in cui vengono difesi gli interessi dei Savoia e di Venezia, minacciata proprio in quegli anni (1615-1618) dalla potenza spagnola. Particolarmente interessante il secondo scritto, che è un commento al paragrafo 57 dell'opuscolo precedente e in cui l'autore si scaglia contro le crudeltà commesse dai conquistadores nei confronti degli Indiani d'America e contro il saccheggio compiuto dall'armata inglese nelle Antille nel 1585 («Ouvrage fort important pour l'histoire du domain espanol en Amérique», Olschki, *Choix*, 847). L'attribuzione al novellista spagnolo è in realtà una finzione letteraria, perché le tre opere furono scritte in italiano e pubblicate in Italia fra il 1618 e il 1619 (cfr. Parenti, *Luoghi falsi*, p. 26). Sotto lo pseudonimo di Valerio Fulvio Savoiano si nasconde Giacomo Castellesi e non, come da alcuni avanzato, Fulvio Testi o Paolo Sarpi (cfr. Melzi, I, 433).

Vinciana, nr. 362; Cicogna, p. 128.

€ 180,00



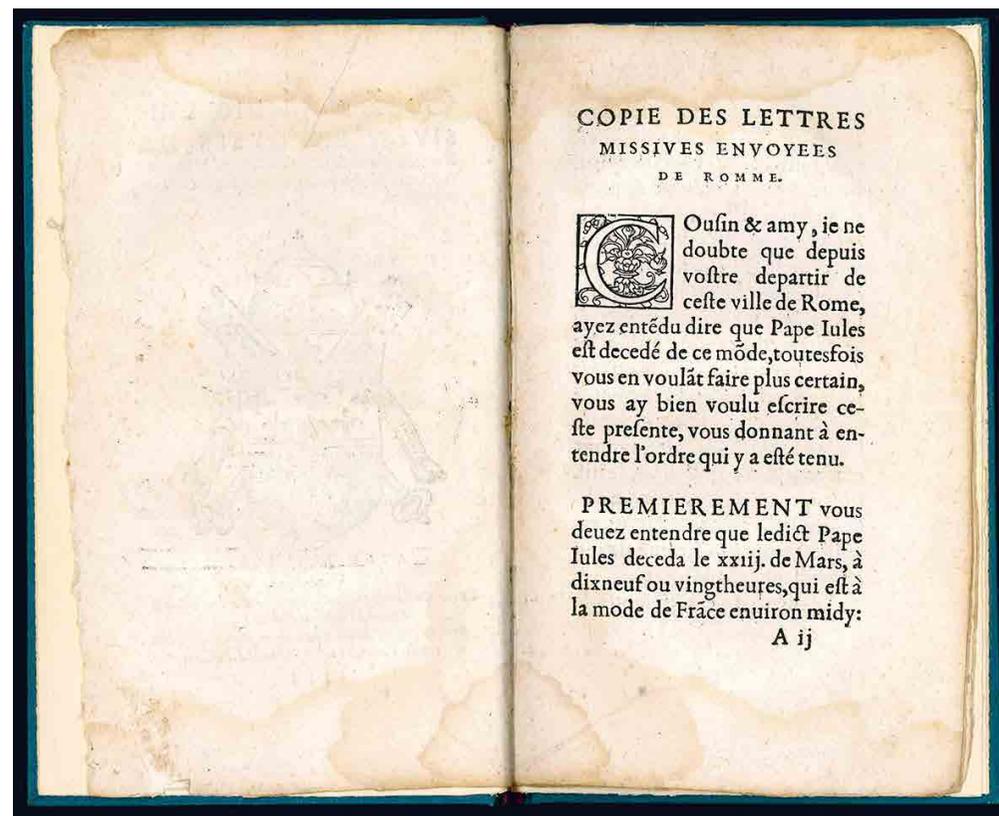
17. COPIE DES LETTRES MISSIVES, envoyées de Rome, traictans de l'election de Pape Marcel second, avec la pompe funebre de Pape Jules dernier decedé. [Paris, Guillaume Guillard e Annet Briere, 1555].

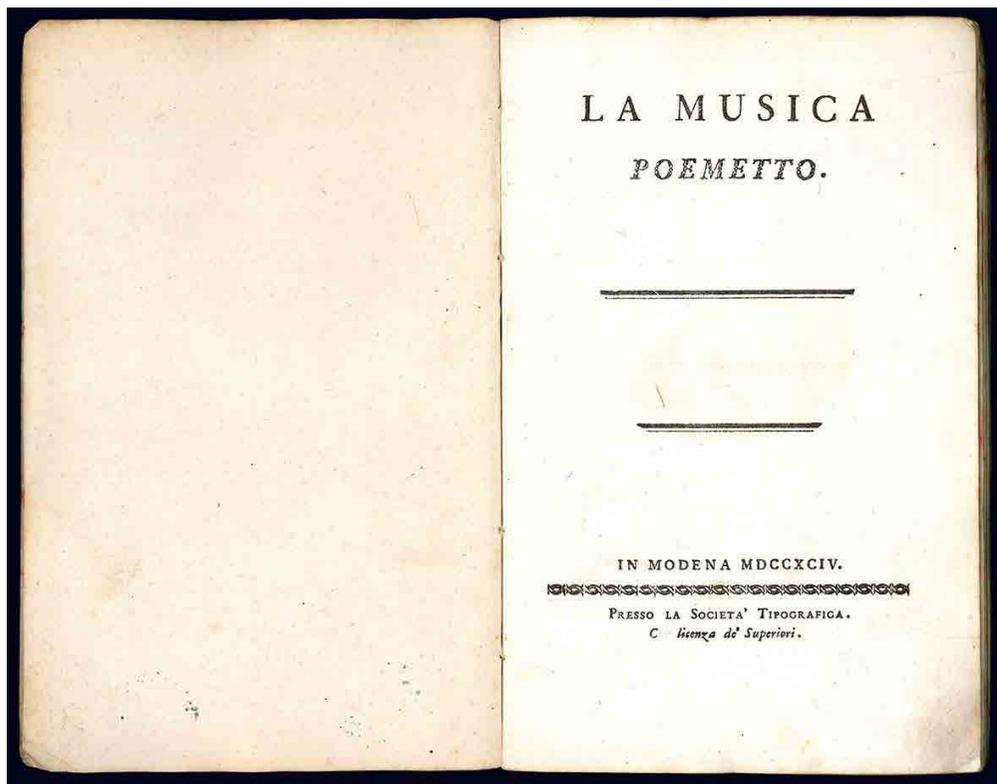
In 8vo (cm 17,3); cartone recente con titolo in oro al dorso; cc. (6). Armi di Marcello II al titolo. Ex-libris di Giannalisa Feltrinelli. Titolo un po' sporco, leggeri aloni marginali, rinforzo al margine interno.

Rarissima edizione di questo resoconto (si tratta in realtà di una sola lettera, il plurale lettres va inteso alla latina) delle pompe funebri celebrate in Roma in onore di papa Giulio III (Gian Maria del Monte, 1550-1555), morto il 23 di marzo, e del conclave e dello scrutinio per l'elezione del suo successore, Marcello Cervini, divenuto papa il 9 di aprile con il nome di Marcello II. Le speranze riposte dall'anonimo narratore nel nuovo pontefice furono disattese dalla prematura morte di quest'ultimo, avvenuta a soli ventidue giorni di distanza. L'ultima carta, il cui verso è bianco, contiene la richiesta e l'imprimatur.

BNF, notice frbnf33327395 (esemplare mancante di una carta; altra copia nella tiratura di Y. Sertenas, notice frbnf33327396).

€ 250,00

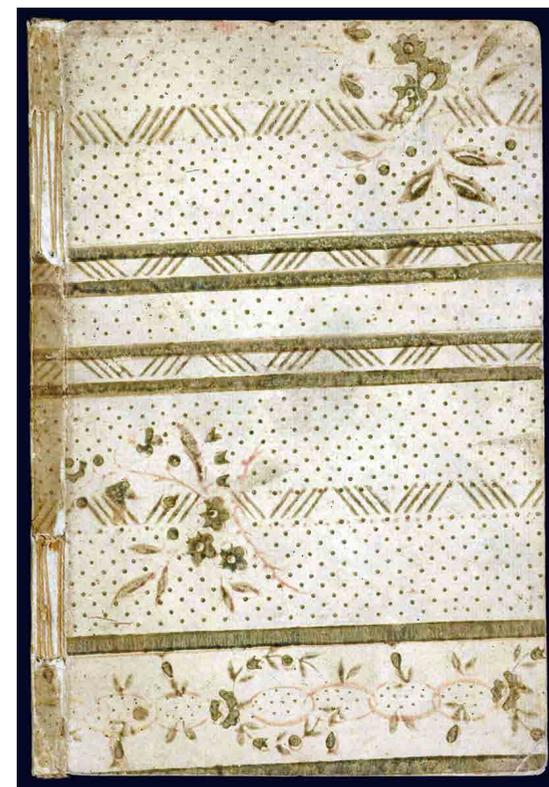




18. DALL'OLIO, Giovanni Battista (1739-1823). **La musica. Poemetto.** [Modena, presso la Società Tipografica, 1794].

In 8vo; legatura coeva in cartoncino cucito alla rustica e ricoperto di bella carta colorata, taglio marmorizzato; pp. 78, (2). Piccola abrasione sul titolo senza danno al testo, per il resto ottima copia su carta greve. Rara prima edizione, dedicata dal Dall'Olio a Giovanni Paisiello (Modena, 1 ottobre 1794), di questo poemetto sulla musica accompagnato dalle interessantissime note dell'autore. Queste contengono dettagliate informazioni sulla storia della musica, sul melodramma, sull'invenzione di alcuni strumenti musicali e sulle opere di numerosi musicisti, in gran parte meno noti, con frequenti riferimenti a specifici strumenti e manoscritti visionati personalmente dall'autore. "Il poemetto è una cosa da nulla, ma le note ond'è corredato sono un gioiello d'erudizione" (G. Gaspari, *Catalogo della Biblioteca musicale G.B. Martini di Bologna*, Ivi, 1961, I, p. 101). Di notevole interesse sono le note sugli strumenti musicali, la loro storia e la loro struttura. Ci riferiamo in particolare

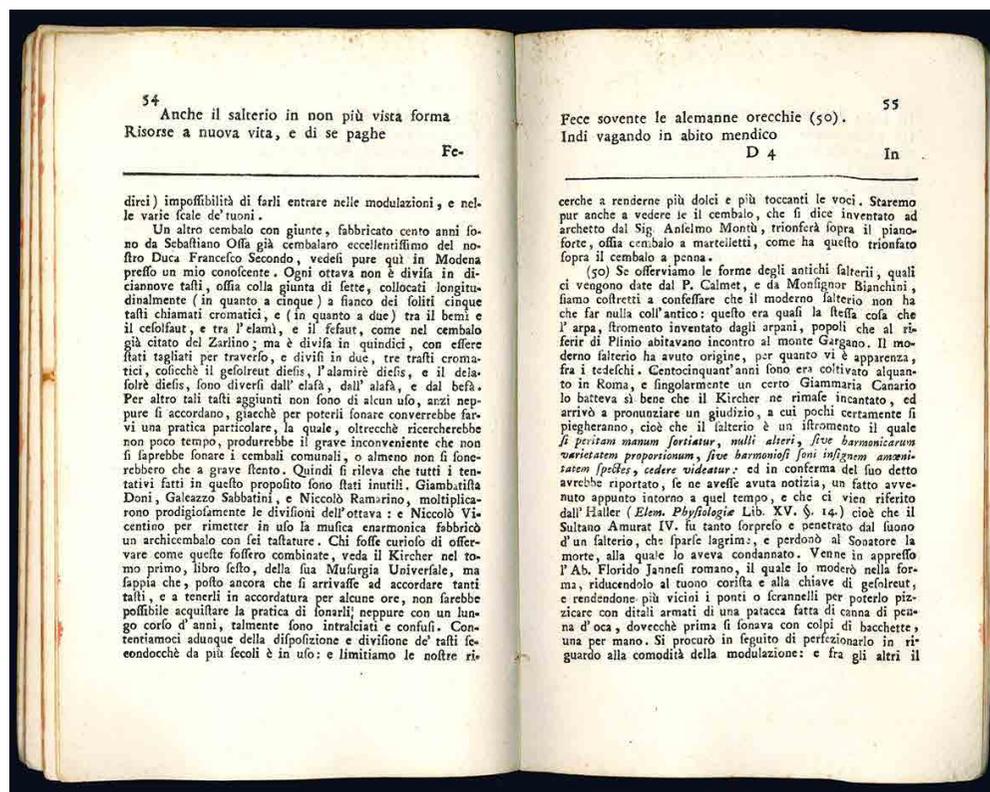
alla nota 39 sugli organi; alla nota 48 dove si parla del fagotto, cominciando dall'opera di Teseo A. degli Albonesi (1539) e attribuendone il miglioramento tecnico (due linguette, una d'argento ed una di bronzo) ad Afranio familiare del card. Ippolito d'Este; e alla nota 49 sul pianoforte, dove si legge una dissertazione sull'ampiezza delle ottave da Zarlino in poi. G.B. Dall'Olio nacque a Sesso, vicino Reggio Emilia, nel 1739. Si formò a Bologna, dove tra l'altro apprese la musica dal padre G.B. Martini. Nel 1764 fu nominato maestro delle pubbliche scuole di Rubiera e organista della Collegiata. Successivamente rivestì varie altre cariche, tra cui quella di cancelliere delle Opere Pie. Nel 1784 si trasferì a Modena in qualità di ragioniere ducale. In corrispondenza con illustri scienziati, letterati e musicisti del tempo, come Paisiello, Ximenes, Lampredi, Paradisi, Venturi, Ceretti, Corti e Tiraboschi (con il quale collaborò alla stesura di alcune voci della Biblioteca Modenese), solo per nominarne alcuni, scrisse saggi di matematica, cinque commedie (in parte rappresentate nei teatri di Modena e Parma), delle novelle e delle poesie; si occupò inoltre di archeologia, storia locale e scienze naturali. Fece parte dell'Accade-

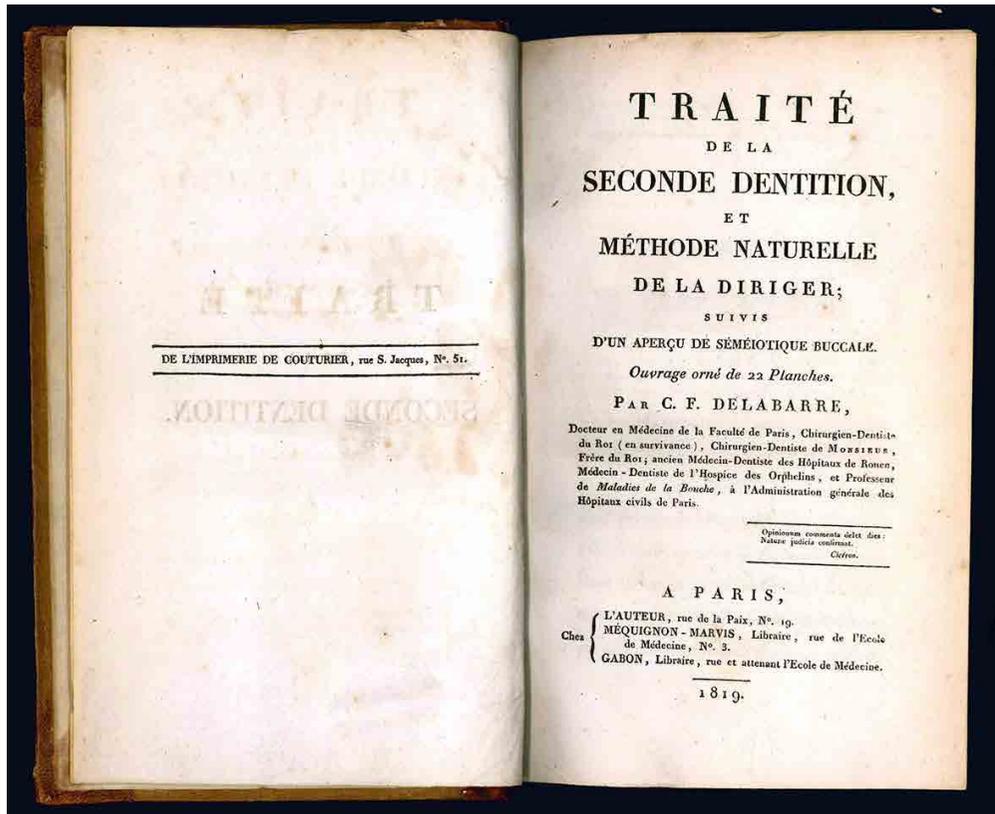


mia ducale dei Dissonanti di Modena, dell'Accademia degli Ipocondriaci di Reggio, di quella dei Teopneusti di Correggio, di quelle dei Quirini e degli Aborigeni di Roma e di quella dei Georgofili di Firenze. Fu inoltre membro della Società Agraria, della Società Italiana e dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena. Nel 1815 fu incaricato di ordinare e catalogare la collezione di opere musicali della Biblioteca Estense. Morì nel maggio del 1823 (cfr. C.M., *Di Giambattista dall'Olio reggiano notizie biografiche e letterarie con appendici*, in: L. Cerretti, "Notizie biografiche e letterarie in continuazione alla Biblioteca modenese", Reggio Emilia, 1833, pp. 1-28).

RISM, v. B6.1, p. 249; Catalogo unico, ITICCUNAPE 14306.

€ 450,00



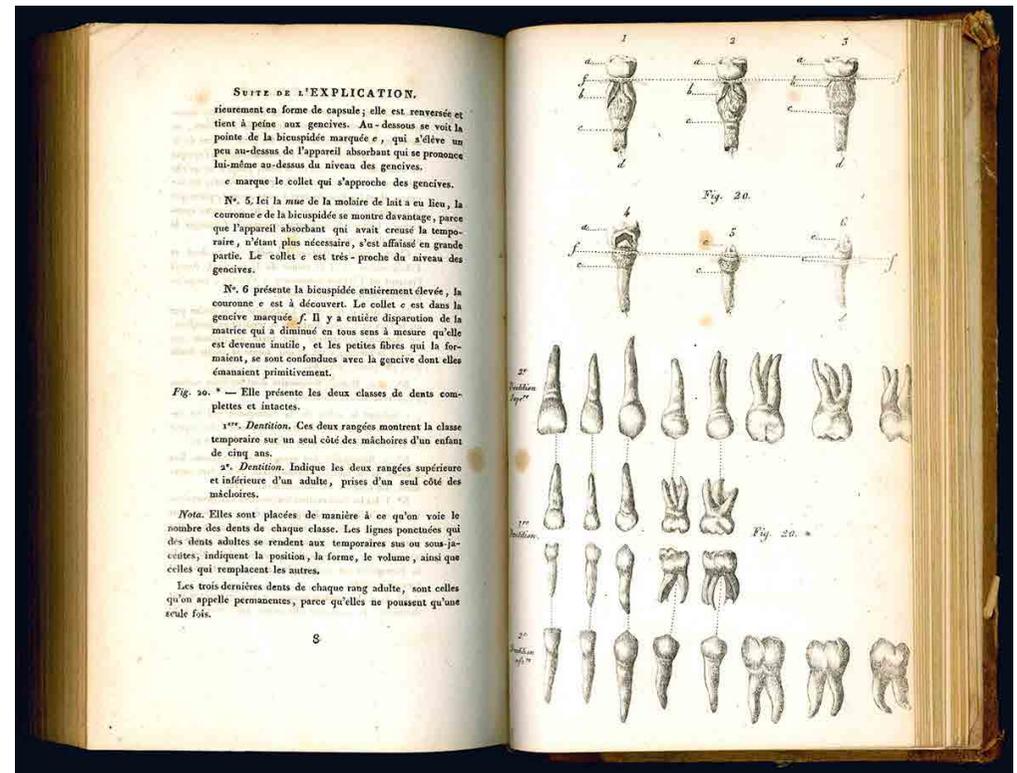


so di denti di porcellana ed uno dei primi promotori dell'igiene orale.
Heirs of Hippocrates, 1402; Poletti, 53; Hofmann-Axthelm, 403.

€ 650,00

19. DELABARRE, Christophe François (1784-1862). *Traité de la seconde dentition, et méthode naturelle de la diriger; suivis d'un aperçu de séméiotique buccale. Ouvrage orné de 22 Planches.* [Paris, Méquignon-Marvis, Gabon (Imprimerie de Couturier), 1819]. In 8vo; mezza pelle coeva con titolo e fregi in oro al dorso; pp. (6), XVI, 311, (4), 22 illustrazioni fuori testo. Qualche leggera brunitura, ma ottima copia.

Prima edizione. Delabarre, nella sua opera sulla seconda dentizione (1819) dedica ampio spazio al tema dell'ortodonzia. "Per gli scritti di Delabarre siamo probabilmente più fortemente indebitate rispetto a qualsiasi dei suoi contemporanei; mentre molte delle sue idee erano sbagliate, un gran numero erano corrette" (B.W. Weinberger, *Ortodonzia*, St. Louis, 1926, I, pp. 183-84). Delabarre, il dentista di Luigi XVIII, insegnò odontoiatria negli ospedali civili di Parigi. Fu un pioniere dell'u-



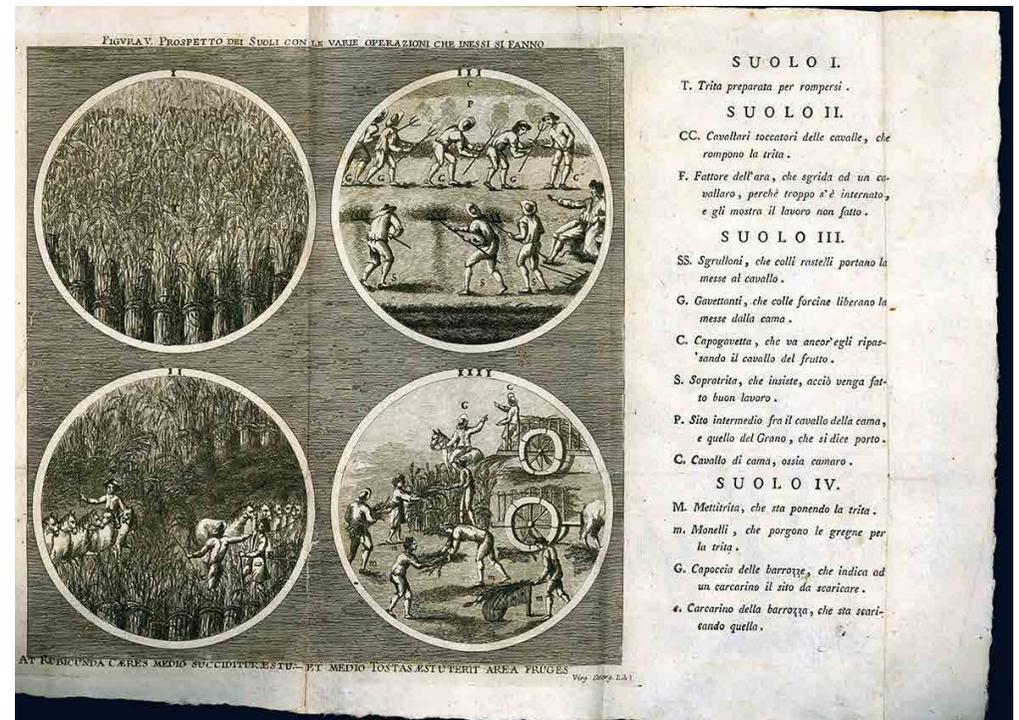
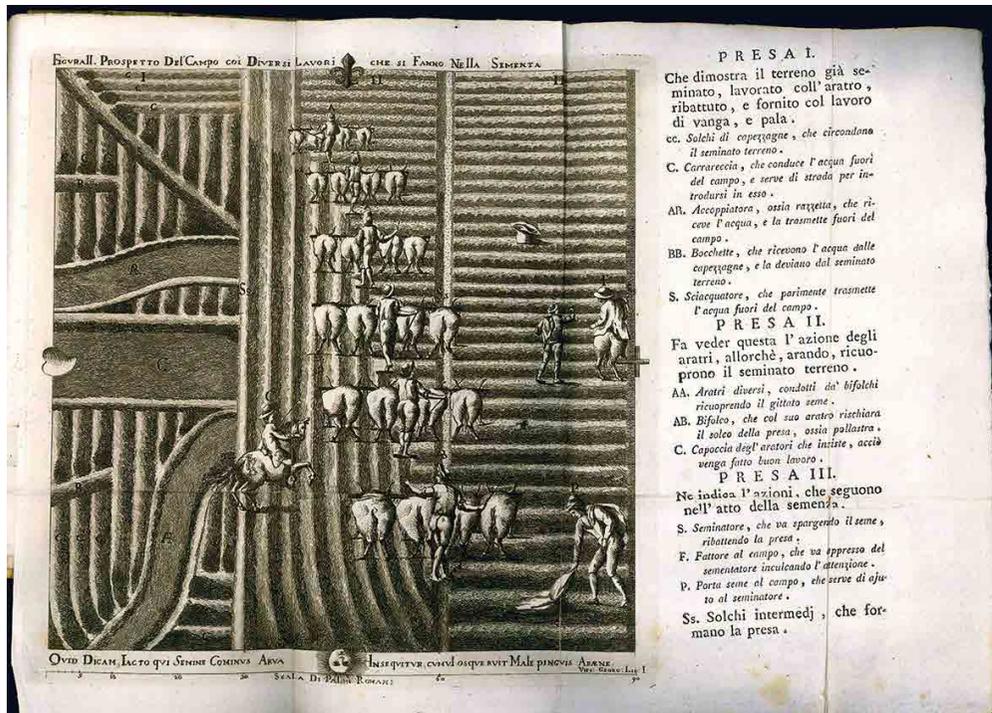
20. DORIA, Luigi (fl. XVIII sec.). Istituzioni Georgiche per la coltivazione de' grani ad uso delle campagne romane pubblicate da Luigi Doria Romano membro di diverse Accademie d'Italia. Edizione Seconda. [Roma, Gioacchino Puccinelli, 1799].

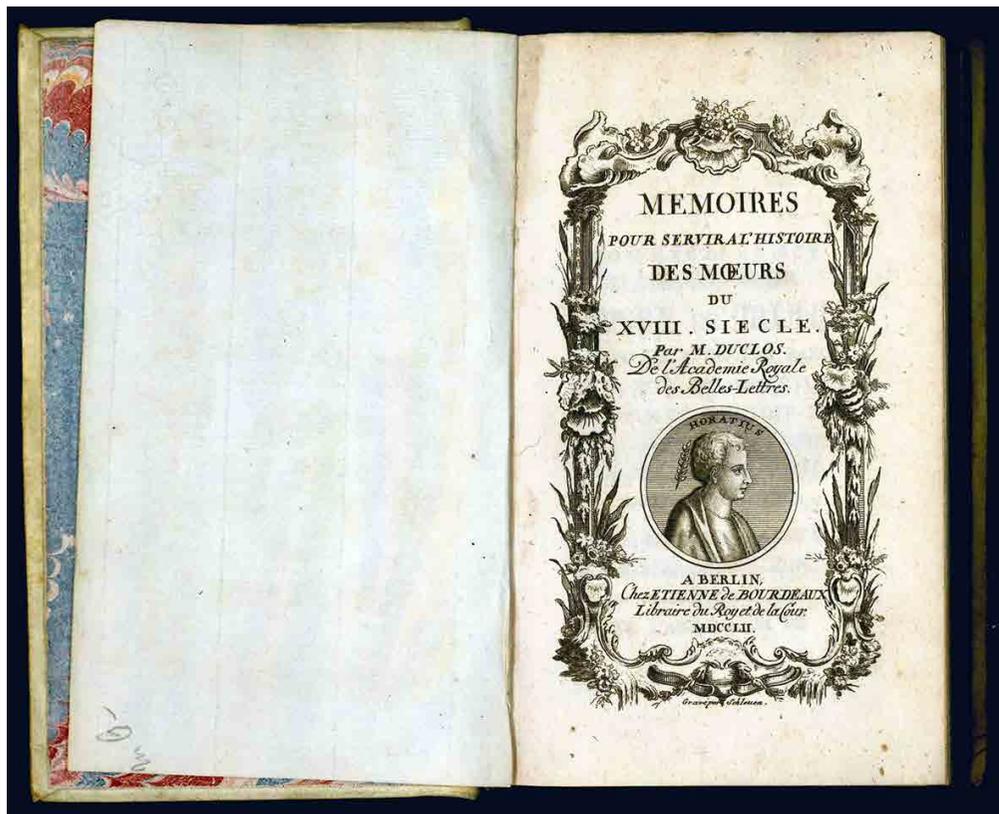
In 8vo (cm 22,5); mezza pergamena coeva con tassello, fregi e titolo in oro al dorso (angoli smussati, spellature ai piatti); pp. XXX, (2), 379, (1) con 5 tavole incise in rame fuori testo (di cui 3 ripiegate) raffiguranti pratiche agricole. Ottima copia intonsa.

La prima edizione di quest'opera è del 1777 (Roma, Salomoni). L'autore si propone di fornire precetti relativi alla coltivazione del frumento agli agricoltori della campagna laziale. Al termine dell'opera si trovano la *Lista mensuale de' lavori, e faccende*, l'*Indice Alfabetico delle voci proprie dell'arte* e la *Tariffa de' salari, e delle spese*. Per quanto criticata da Filippo Re, l'opera contiene indicazioni specifiche utili alla campagna romana dalle strutture fondiarie peculiari. Le incisioni, di notevole bellezza e vivacità, nitide e impresse su carta greve, sono di Cosimo Zocchi.

Niccoli, p. 195; Lastrì, p. 49.

€ 350,00





21. DUCLOS, Charles Pineau (1704-1772). Mémoires pour servir à l'histoire des mœurs du XVIII siècle. [Berlin, chez Estienne de Bourdeaux, 1752].

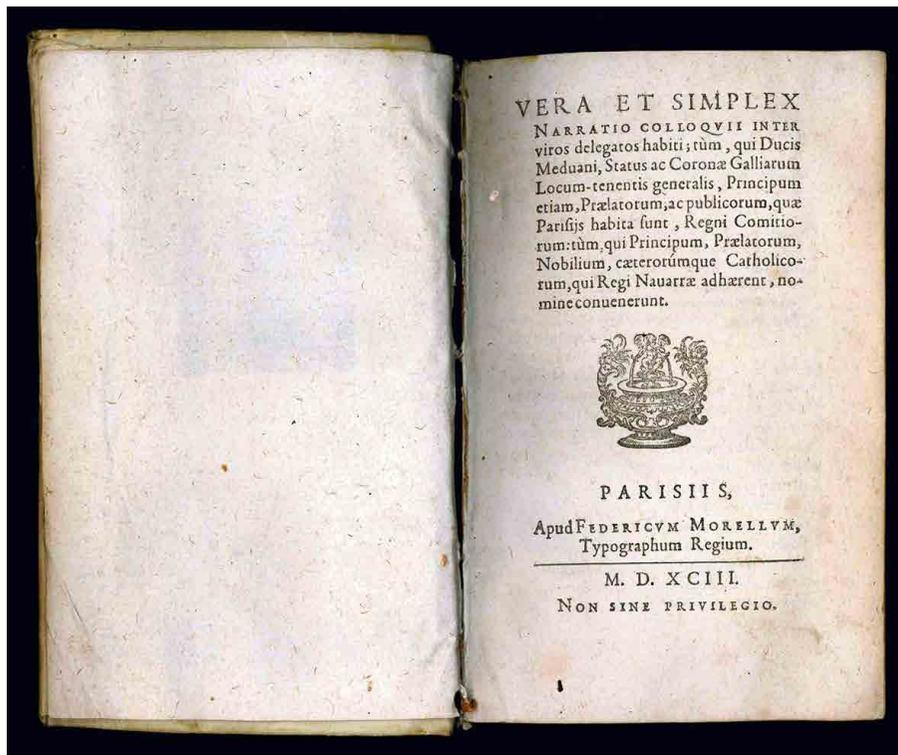
In 8vo; pergamena rigida coeva con tit. ms. al d., tagli picch.; pp. (8), 233, (1b.). Bel front. inciso in rame da Schleuen con ritr. di Orazio al centro entro medaglione. Lievi fioriture, ma ottima copia.

Quest'opera, concepita come continuazione e complemento delle *Considérations sur les mœurs* (1750), dove la parte delle donne era stata troppo trascurata, apparve la prima volta a Parigi nel 1751. Questa può essere considerata la seconda edizione voluta dall'autore, che vi premette infatti una nuova dedica al barone tedesco Henry de Bruehl, e ornata di un nuovo titolo in rame. Si tratta di una delle opere nel suo genere più originali del secolo, frutto di una mente irriverente e scaltra, a tratti persino impertinente. Il tono dell'opera è spesso ironico e a volte licenzioso. Vi sono narrati in prima persona vicende della vita dell'autore e in particolare suoi incontri galanti con nobildonne dell'epoca: dalle vicissitudine personali egli trae delle conclusioni generali di carattere filosofico che non scadono

però mai nel pedantesco o nel banale. Duclos, celebre letterato, autore di scritti licenziosi ed arditi, spesso di carattere autobiografico, condusse una vita dissipata da intellettuale da café, luogo in cui passava gran parte della sua giornata, ma i suoi meriti letterari furono comunque tali da permettergli di entrare all'Académie française e all'Académie des Belles-Lettres. La sua opera più importante restano a tutt'oggi le *Mémoires secrets sur le règne de Louis XIV, la régence et le règne de Louis XV*, pubblicate postume nel 1791. Rousseau, che gli fu amico, lo giudicò «homme droit et adroit». La sua influenza è di quelle che non possono essere trascurate (cfr. L. Le Bourgo, *Un homme de lettres au XVIIIe siècle: Duclos, sa vie et ses ouvrages*, Genève, 1971, passim).

€ 150,00





22. DU LAURENS, HONORE (1554-1612). *Vera et simplex narratio colloquii inter viros delegatos habiti; tum, qui Ducis Meduani, Status ac Coronae Galliarum Locum-tenentis generalis, Principum etiam, Praelatorum, ac publicorum, quae Parisijs habita sunt, Regni Comitiorum: tum qui Principum, Praelatorum, Nobilium, caeterorumque Catholicorum, qui regi Navarrae adhaerent, nomine conuenerunt.* [Paris, Feredic Morel, 1593].

In 8vo; bella legatura coeva in pergamena semirigida, piatti recanti al centro un ferro ovale (fatto di fronde e ghirlande finemente intrecciate) in oro entro filettatura dorata, dorso con fregi in oro e titolo manoscritto, tagli dorati; pp. 272. Marca tipografica al titolo (Renouard, 807). Foro di tarlo nel margine superiore di quasi tutto il volume, altro segno di tarlo nel margine inferiore ad inizio volume (in entrambe i casi senza alcun danno al testo), per il resto ottima copia in elegante legatura.

Prima edizione in latino, nella traduzione di Étienne Durand o Étienne Bernard, del *Discours et rapport véritable de la conférence de Surenne...*, solitamente attribuito a Honoré Du

Laurens. L'opera è una testimonianza di prima mano della celebre conferenza che si tenne a Suresnes nel 1593, la quale portò all'adozione del Cattolicesimo da parte di Enrico IV. L'autore, benché cattolico, era un realista. Honoré du Laurens nacque a Arles da un'importante famiglia del posto. Il padre era un medico che godeva dei favori di Enrico IV. Egli fu membro della Ligue e avvocato generale nel parlamento della Provenza. Rimasto vedovo nel 1600, prese l'abito ecclesiastico. Poco dopo, Enrico IV lo nominò arcivescovo di Embrun, carica che egli in un primo momento rifiutò, scappando a Roma, ma che fu successivamente costretto ad accettare. Du Laurens morì a Parigi nel 1612.

H. Hauser, *Les sources de l'histoire de France au XVIe siècle*, Paris, 1915, IV, nr. 3051; D. Pallier, *Recherches sur l'imprimerie à Paris pendant la Ligue*, Genève, 1975, nr. 843; Barbier, I, col. 1016 e IV, col. 1400.

€ 650,00



23. ESQUIROL, Jean Étienne Dominique (1772-1840). Della alienazione mentale o della pazzia in genere e in ispecie. Milano, Felice Rusconi, 1827-1829.

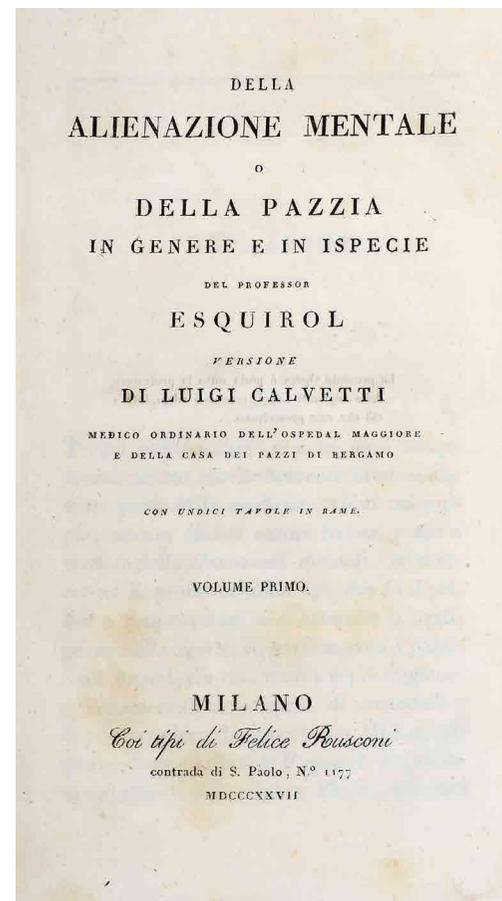
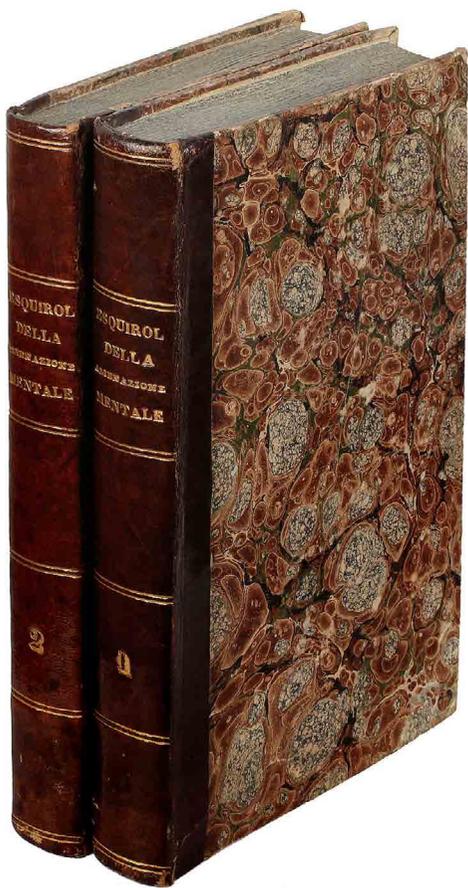
Due volumi in 8vo (mm 203x126); pp. XXVII, (1 bianca), 234, (2: *Indice*, al verso bianca) e VI tavole incise su rame ritraenti le deformazioni dell'espressività umana causate dalla follia; VIII, 266, (2: *Indice*) e 5 tavole incise su rame numerate VII-XI. Legatura coeva in mezza pelle, piatti ricoperti con carta *caillouté*, dorso con titolo impresso in oro decorato da filetti dorati, tagli spruzzati in azzurro. Leggere fioriture sparse, ma buon esemplare.

Prima edizione in volume dei trattati del celebre psichiatra Esquirol, uno dei testi inaugurali della psichiatria moderna, nella traduzione di Luigi Calvetti, medico ordinario dell'Ospedale Maggiore e della Casa dei pazzi di Bergamo. La presente edizione precede di circa dieci anni la prima in lingua originale, che verrà pubblicata a Parigi nel 1838, con il titolo *Des maladies mentales considérées sous le rapports médical, hygiénique et médico-légal*, al fine di celebrare la lunga e prestigiosa carriera quarantennale dell'autore, considerato il padre della moderna neuropsichiatria. L'opera fu tradotta anche in tedesco (1827), in inglese (1845) ed in spagnolo (1847). Gli scritti che costituiscono l'opera dall'alienista francese, vennero per la prima

volta pubblicati tra il 1821 e il 1826 sul *Dictionnaire des sciences médicales*, inaugurando l'utilizzo di un approccio scientifico al problema della follia, che appare agli occhi di Esquirol una sorta di prisma attraverso cui osservare l'interiorità. Grande rilievo assumono le tavole raccolte alla fine dei due volumi: Esquirol instaura una relazione circolare, di causalità reciproca, tra il fisico e il morale, affermando il concetto di corporeità della follia, che si esprime nelle variazioni della fisionomia.

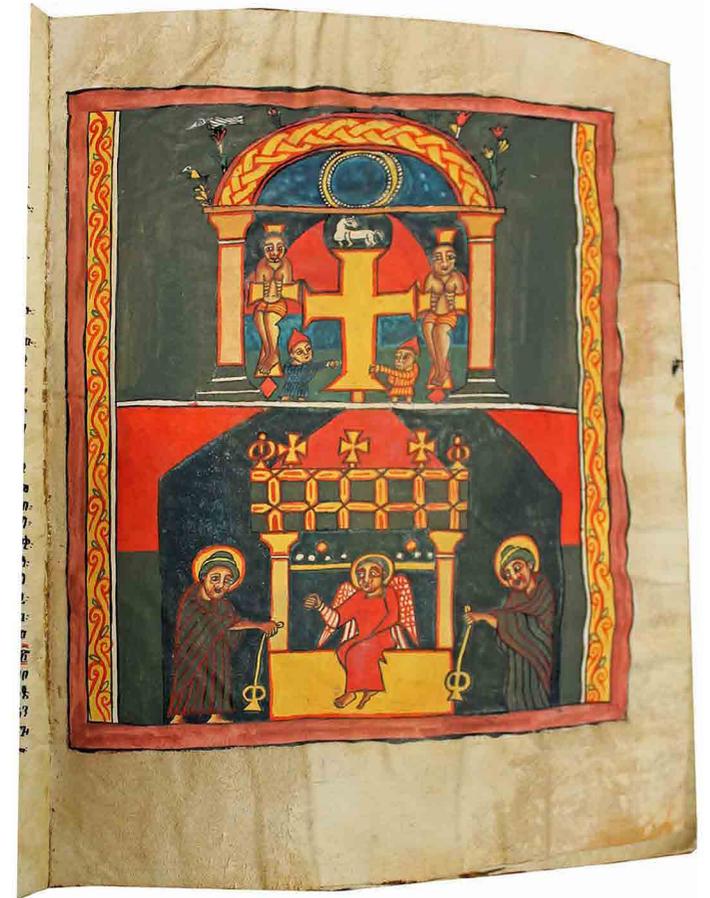
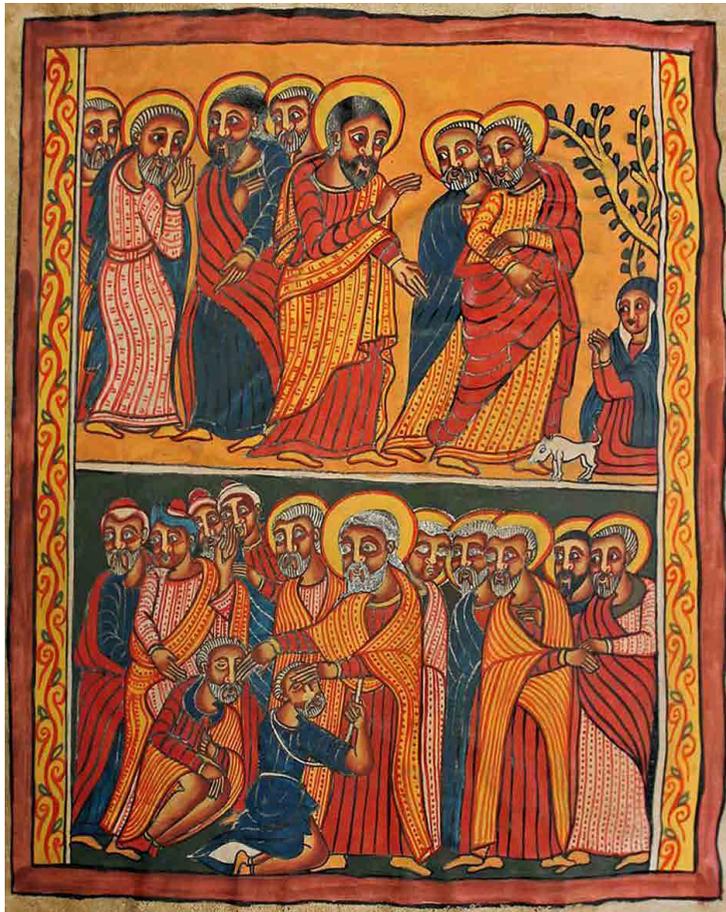
Heirs of Hippocrates, 1268; Garrison-Morton, 4798-4929; Norman, 748.

€ 980,00



24. ETHIOPIAN MANUSCRIPT. Manoscritto etiopico, probabilmente del periodo Gondar (XVII-XVIII secolo). Pergamena in folio, rilegato pelle marrone scuro coeva; cc. (174), (1 bianca). Scritto con inchiostro rosso e nero su tre colonne ed illustrato con 9 miniature a piena pagina di ottima qualità raffiguranti passi dell'Antico Testamento (giudizio di Salomone) e dei Vengeli (Cristo entra a Gerusalemme su di un asino). Ottime condizioni.

€ 5.800,00



25. FABRICIUS, Georg (1516-1571). Roma, **Liber opt. autorum lectionem apprime utilis ac necessarius: id quod ex Caputum eius Catalogo, nuncupatoriae Epistolae subiecto facile liquet. Eiusdem itinerum Liber unus.** [Besel, Johannes Oporin, 1551 marzo].

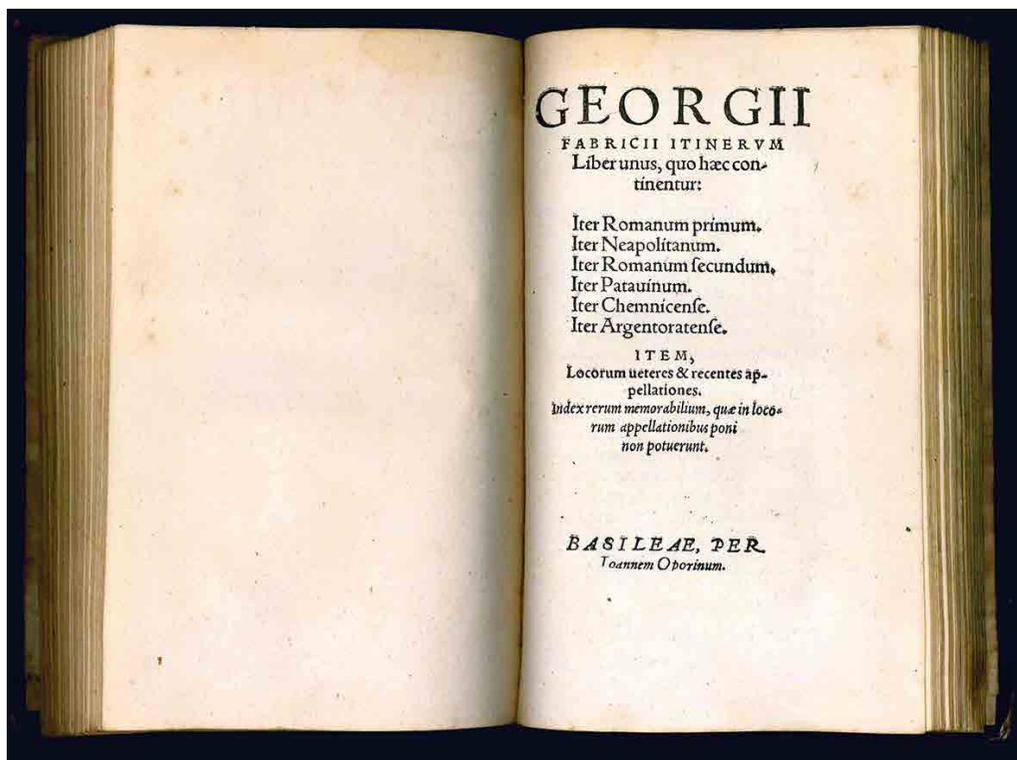
Due parti in un volume in 8vo; legatura coeva in piena pelle con impressioni a secco (piuttosto consunta, dorso danneggiato) pp. 188, cc. (2, di cui l'ultima bianca), pp. 90, cc. (15). Manca l'ultima carta bianca. Sul titolo firma di appartenenza del Collegio dei Gesuiti di Douai. Leggero alone nelle ultime carte.

La prima edizione collettiva delle opere di Fabricius sulla topografia e le antichità di Roma era stata pubblicata da Oporino nel 1550. La prima parte è una vera e propria guida di Roma e contiene una dettagliata descrizione dei monumenti antichi. L'opera è dedicata al giovane nobiluomo Wolfgang von Werthern, al seguito del quale Fabricius aveva viaggiato per la penisola ed aveva visitato Roma tra il 1539 e il 1543. Nella prefazione l'autore elenca le fonti antiche da lui utilizzate e riconosce il suo debito nei confronti della *Antiquae Romae topographia* di Bartolomeo Marliani (1534). Roma rappresenta un'opera chiave nella storia dell'epigrafia classica, in quanto per la prima volta riconosce il fondamentale valore documentario di questi testi come fonte per la storia del diritto (cfr. W. Stenhouse, *Georg Fabricius and inscriptions as a source of law*, in: "Renaissance Studies", 17/1, 2003, pp. 96-107). La seconda parte, *Itinerum liber unus*, già pubblicata a Lipsia nel 1547, fu in seguito più volte modificata dall'autore, insoddisfatto di quella prima versione (cfr. H. Wiegand, *Hodoeporica. Studien zur neulateinischen Reisedichtung*, Baden-Baden, 1984, pp. 80-91). Georg Fabricius, originario di Chemnitz, studiò a Lipsia. Divenuto insegnante, visse per un certo periodo a Strasburgo, dove conobbe il celebre

pedagogo Johannes Sturm. Successivamente divenne decano della Scuola di S. Afra a Meissen ed insegnò all'Università di Wittenberg. Nel 1570 fu coronato poeta laureatus dall'imperatore Massimiliano II (cfr. W. Baumgarten-Crusius, *De Georgii Fabricii vitae et scriptis*, Meissen, 1839, passim).

Adams, F-96; VD 16, F-326; L. Schudt, *Le guide di Roma*, (Wien, 1930), nr. 628.

€ 450,00



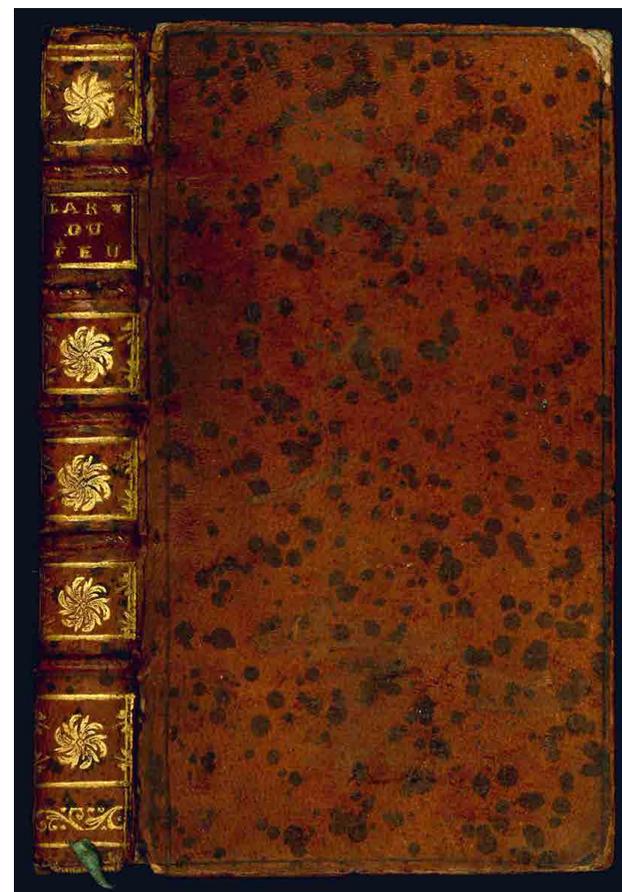
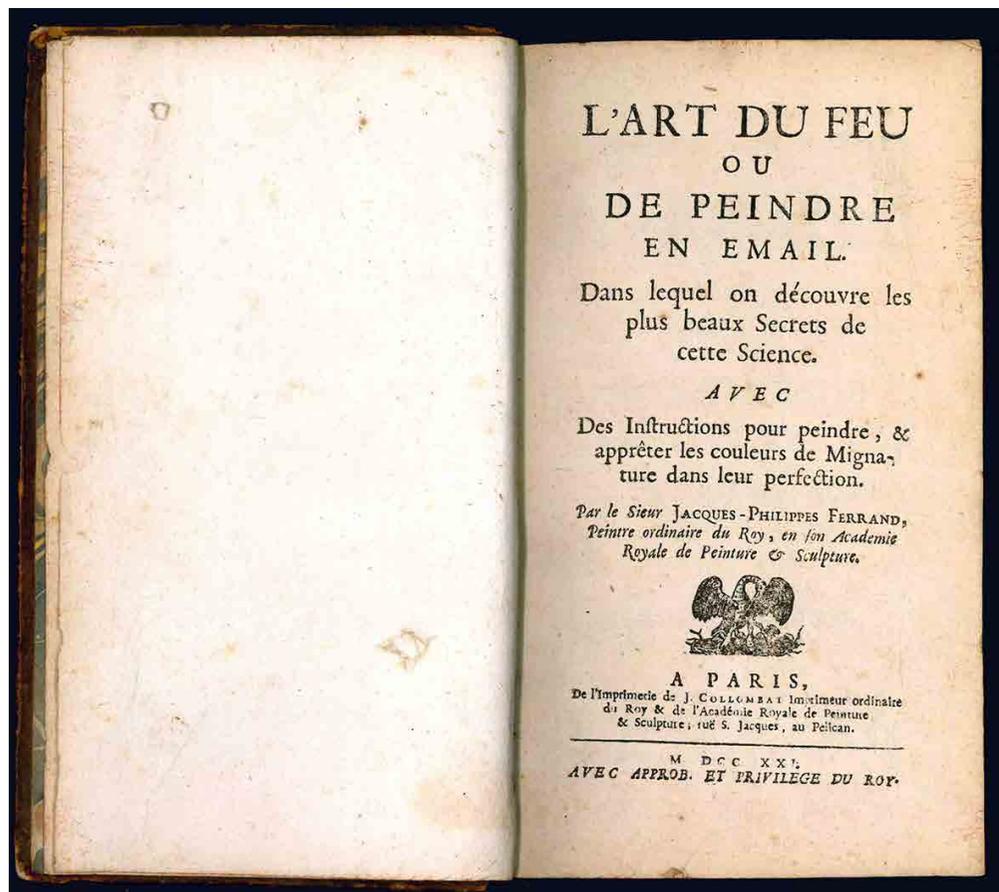
26. FERRAND, Jacques-Philippe (1653-1732). *L'art du feu ou de peindre en email. Dans lequel on découvre les plus beaux secrets de cette science. Avec des instructions pour peindre, et apprêter les couleurs de mignature dans leur perfection.* [Paris, J. Collombat, 1721].

In 12mo (cm 16,5); legatura coeva in piena pelle, dorso a nervi con fregi, tassello e titolo in oro, risguardi marmorizzati, taglio rosso (cerniere parzialmente danneggiate); pp. (16), 236, (16). Leggerissima brunitura uniforme, ma ottima copia.

Edizione originale di quest'opera sull'arte di dipingere a smalto, sulle tecniche miniaturistiche di pittura e sulla preparazione dei colori. Ferrand, pittore attivo anche fuori dai confini francesi, fu allievo di Mignard e di Samuel Bernard. Nel 1690 divenne membro dell'Académie Royale de Peinture et Sculpture (cfr. L. E. Dussieux, *Notice sur la vie et les ouvrages de J.Ph. Ferrand*, Paris, 1855, passim).

Benezit, II, 273.

€ 280,00



27. FORLEO, Leonardo Antonio (fl. 1a metà del XIX sec.). Il Colombo, ovvero L' America ritrovata. Tentativo epico del Regio Giudice di Foggia Leonardo Antonio Forleo. [Foggia, Giacomo Russo, 1834].

Raro poema epico su Cristoforo Colombo. In 8vo; mezza pelle coeva con titolo in oro al dorso; pp. 144. Piccole mancanze al margine interno del titolo senza danno al testo, qualche fioritura, ma ottima copia. Prima edizione (seconda: Napoli, 1835; terza con aggiunta del 5 canto: Bari, 1840). Poema in 4 canti in ottave, seguito da un Ragionamento intorno ai primi quattro canti del Colombo e da una raccolta di Sentenze morali sparse ne' primi IV Canti del Colombo. Catalogo unico, ITICCUFOG 137336.

Nello stesso volume miscellaneo si trovano rilegate anche le seguenti opere:

- **COMPONIMENTI** recitati nell'adunanza accademica pel defunto Francesco Lauria, preseduta dal consigliere della suprema corte di giustizia D. Antonio D'Addiego. Napoli, Raffaele Miranda, 1830. In 8vo, pp. LXIV, (2 bianche), 58, (2 bianche). Strappo restaurato a p. 9, qualche fioritura. Contiene: Elogio storico di Domenico Tartaglia e Poesie di autori vari. Catalogo unico, ITICCUSBLE 07131;

- **CASTELLANO, Francesco.** Sullo studio delle leggi di commercio. Prolusione di Francesco Castellano per l'apertura di un corso di diritto commerciale, letta nel di 29 novembre 1835. ([Napoli], Carlo Bompard, [1835]). In 8vo, pp. 15, (1). Catalogo unico, ITICCUNAP 165993;

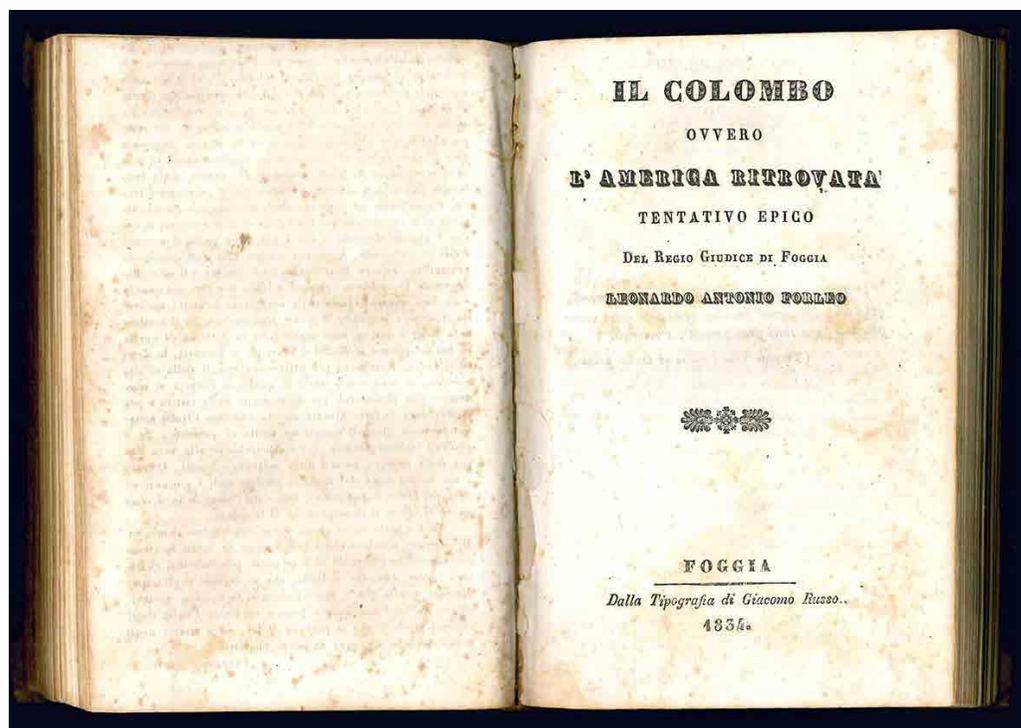
- [**ZIGARELLI, Daniello Maria**]. Discorso di un parroco di villaggio su l'infesta perdita di S. M. Cristina di Savoja Regina delle Due Sicilie. Napoli, 1836. In 8vo, pp. 19, (1 bianca). Catalogo unico, ITICCUSBL 415476;

- [**BORRELLI, Pasquale**]. Discours d'un cure de village sur la mort de s.m. Christine de Savoie reine des deux Siciles. Traduit de l'italien. Naples, Librairie de Xavier Starita, 1836. In 8vo, pp. 29, (1 bianca). Catalogo unico, ITICCULIA 599811;

- **MONFORTE, Gaetano Maria.** Memoria storico-critica di ciò che avvenne di più rimarchevole nello stabilimento de' PP. Teatini nella città di Lecce. Napoli, S. Giordano, 1831. In 8vo, pp. (6), 22. Catalogo unico, ITICCUSBL 715024;

- **SULL'UTILITÀ DELLE BELLE ARTI.** Prolusione recitata in occasione di una pubblica accademia di poesia sulla creazione dell'universo, data per gli alunni del Seminario di Ariano nel di 4 agosto 1834. Napoli, dalla tipografia del Filiatre-Sebezio, 1834. In 8vo, pp. 16. Catalogo unico, ITICCUSBL 397686;

- **LIBRI, Guglielmo** (1802-1869). Memoria sopra la fiamma letta alla Società dei Georgofili nella seduta del di 3 dicembre 1826 da Guglielmo Libri. Estratto dall'Antologia numero LXXIII. Firenze, Tipografia di Luigi Pezzati, 1827. In 8vo, pp. 13, (3 bianche).



Manca la tavola descritta in ICCU. Rifilato con perdita di numero di pagina. Catalogo unico, ITICCUUBOE 24559;

- **VINELLA, Raimondo**. **Considerazioni pratiche sulla febbre biliosa remittente convertita in tifoide trattata con farmaci antiflogistici che trasse al sepolcro il dottissimo giureconsulto signor D. Filippo Gorgoni**. Napoli, dalla tipografia del Filiatre-Sebezio, 1836. In 8vo, pp. 28, (4, di cui 3 bianche). Catalogo unico, ITICCUMOL 236513;

- **SIMOND**. **Voyage en Italie et en Grèce**. Paris, 1828, 2 volumi. Estratto dall'Antologia Nr. 103, Luglio 1829. Recensione di Francesco Forti. Pp. 33, (1 bianca). Rifilato con perdita di qualche numero di pagina;

- **COMMENTARIO** sull'articolo 54 della Legge sulla espropriazione promulgata nel Regno delle due Sicilie a' 29 dicembre 1828. Napoli, Giuseppe Severino, 1835. In 8vo, pp. 28. Catalogo unico, ITICCUBAS 251671;

- **LALA, Francesco Saverio**. **Risposta alla critica dell'Aggiunto Sanctissimae. Lettera apologetica**. Napoli, Stamperia del Fibreno, 1836. In 8vo, pp. 14, (2 bianche). Catalogo unico, ITICCUNAP 227183;

- **FORLEO, Bonaventura Maria**. **Carme di Bonaventura Maria Forleo composto per la Sacra Real Maestà di Francesco Primo Re del Regno delle Due Sicilie in occasione del suo felicissimo avvenimento al trono**. Napoli, Dalla tipografia di R. Marotta e G.N. Vanspandoch, 1825. In 8vo, pp. (2 bianche), 25, (1 bianca). Catalogo unico, ITICCUBRIE 15384;

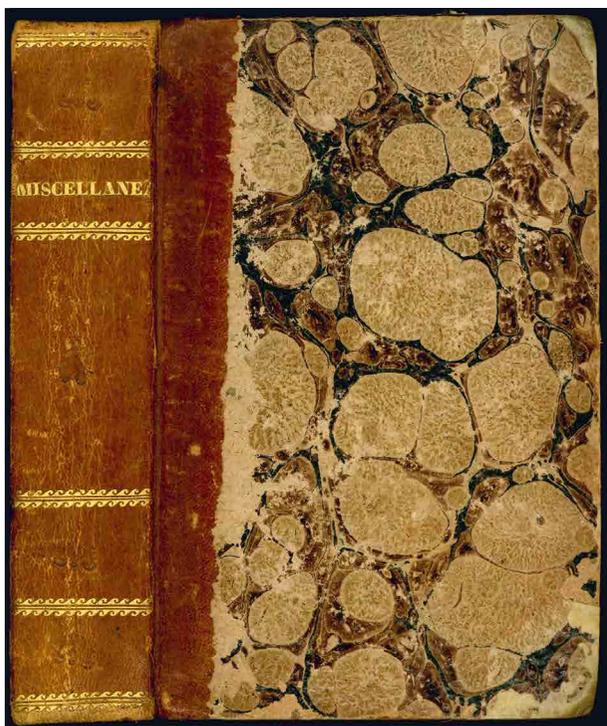
- **FORLEO, Leonardo Antonio**. **La statua del grande cantica**. Foggia, Pasquale Russo, 1835. In 8vo, pp. 24. Catalogo unico, ITICCUFOG 196551;

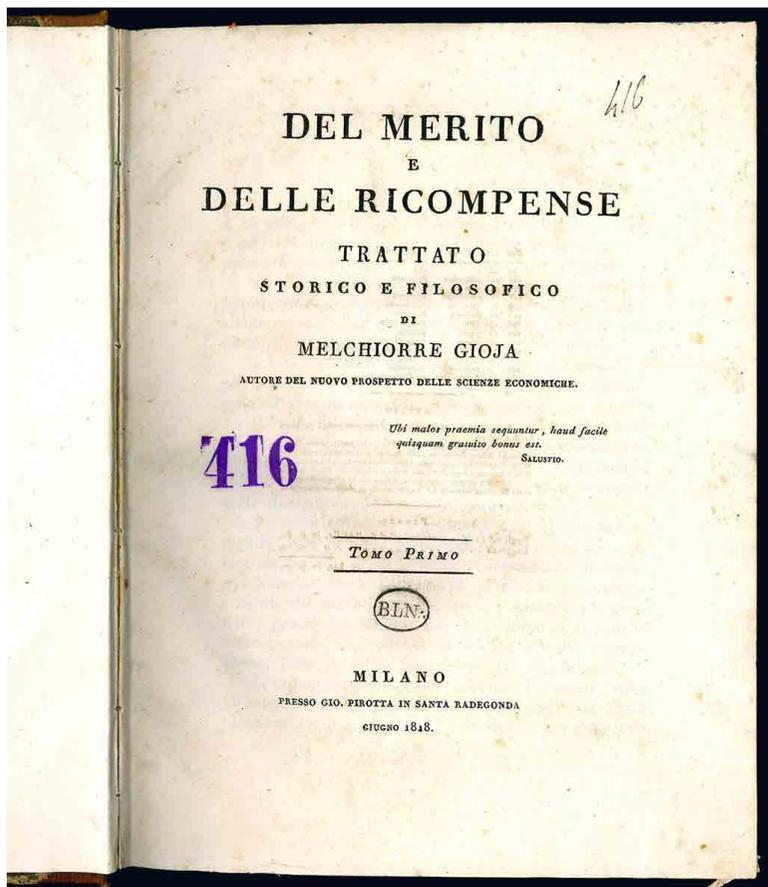
- **FORLEO, Leonardo Antonio**. **Elogio funebre del dottor Donato M. Forleo da Francavilla de' Japigi**. Foggia, Giacomo Russo, [dopo il 1834]. In 8vo, pp. 12. Su carta azzurrina. Catalogo unico, ITICCUSBL 715384;

- **In morte dell'avv. Giovanni Valeri**. Articolo estratto dall'Antologia numero 83-84. Dicembre 1827. In 8vo, pp. 15, (1 bianca);

- **CARRILLO, Antonio**. **Elogio funebre di Maria Cristina di Savoia, regina del Regno delle Due Sicilie**. Napoli, Tipografia all'insegna del Gravina, 1836. In 8vo, pp. 26. Catalogo unico, ITICCUUTO0 445781.

€ 280,00





28. GIOIA, Melchiorre (1767-1829). Del merito e delle ricompense. Trattato storico e filosofico di Melchiorre Gioja autore del Nuovo prospetto delle scienze economiche. [Milano e Filadelfia (ma Lugano) ,G. Pirotta, 1818-1819].

Due tomi in un volume in 4to (cm 27); bella legatura coeva in mezza pelle con angoli, dorso a quattro nervi con ricche decorazioni in oro, tassello con titolo in oro, tagli marmorizzati; pp. (4), 336 + pp. (2), 371, (1). Mancano gli occhielli dall'origine. Bellissima copia.

Edizione originale. Primo ed unico trattato della seconda serie (Trattati pratici) del Prospetto delle Scienze Economiche. Si tratta della più importante opera del Gioia, nella quale egli tenta «to reduce to a system all that writers have thought, governments sanctioned and people practiced, in public and private economy. In it, the opinions of all Italian and all foreign writers are examined. It is a real encyclopaedia of the sciences” (Blanqui, *History of Political Economy in Europe*, p. 525).

Catalogo unico, ITICCURMLE 20131 e ITICCURMLE 20132.

€ 500,00

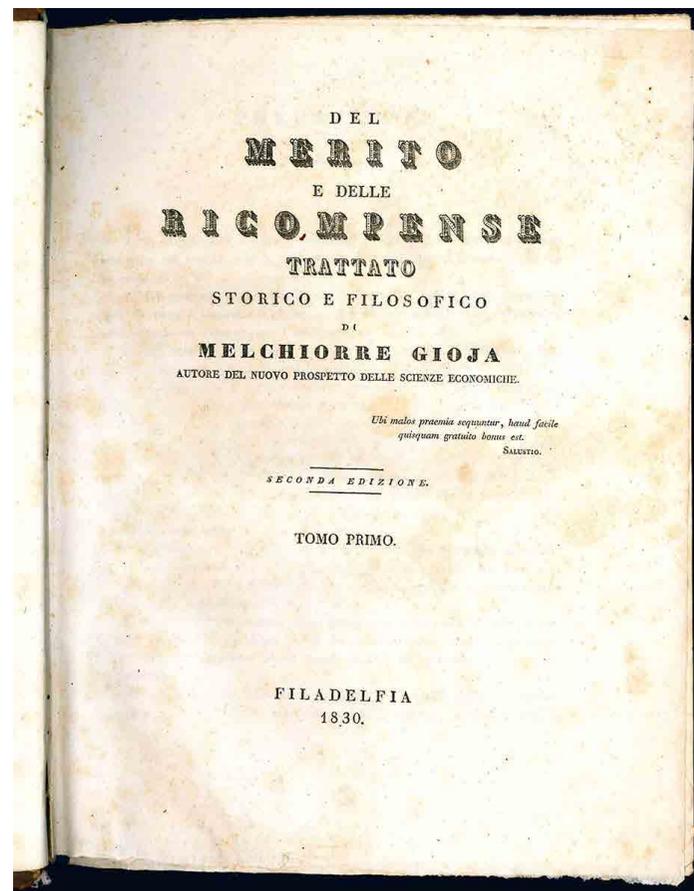
29. GIOIA, Melchiorre (1767-1829). Del merito e delle ricompense. Trattato storico e filo-

sofico di Melchiorre Gioja autore del Nuovo prospetto delle scienze economiche. **Seconda edizione.** [Filadelfia (ma Lugano), s.e. (Giuseppe Ruggia), 1830].

Due tomi in un volume in 4to (cm 28); bella legatura coeva in mezza pelle con angoli, dorso liscio con fregi in oro, due tasselli con titolo e numerazione pure in oro; pp. (4), 252 + pp. 324. Ottima copia. Seconda edizione della più importante opera del Gioia.

Biblioteca Mattioli, 1443; Catalogo unico, ITICCURMLE 05771.

€ 280,00



30. GIOIA, Melchiorre (1767-1829). *Filosofia della statistica esposta da Melchiorre Gioja autore degli Elementi di filosofia.* [Milano, Giovanni Pirotta, febbraio-giugno 1826].

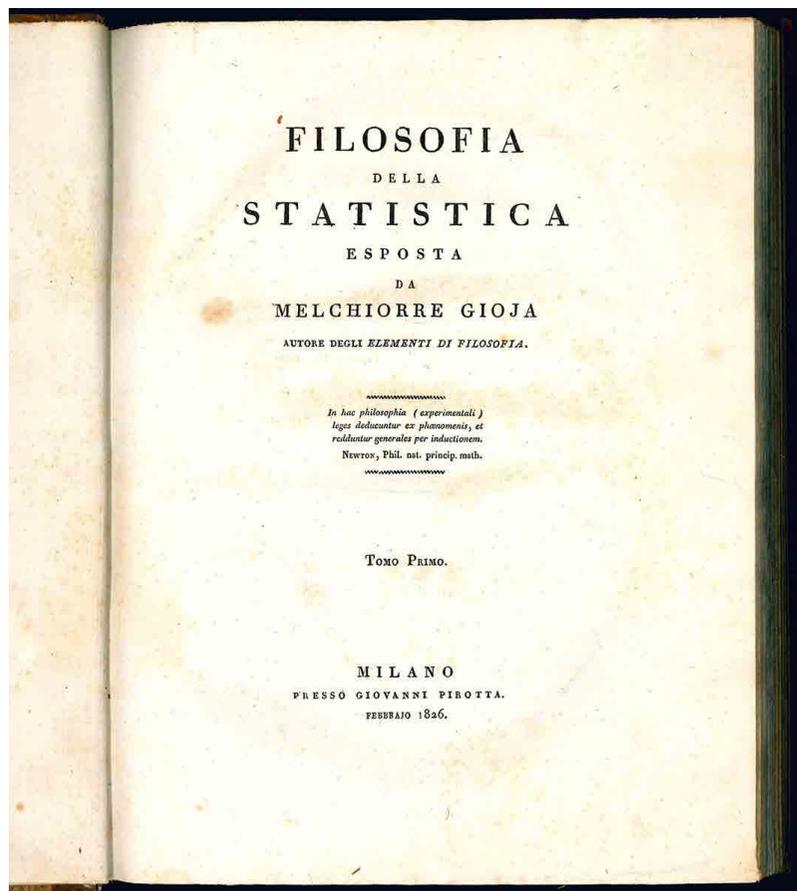
Due volumi in 4to (cm 28); bella legatura strettamente coeva in mezza pelle con punte, eleganti fregi di gusto neoclassico sul dorso, che reca pure un duplice tassello con titoli e numerazione dei tomi incisi in oro (piccoli restauri e cerniere consolidate); pp. XVI, 308 + pp. 415, (1) con 5 grandi tabelle fuori testo più volte ripiegate (I. II Pag. 162 *Riassunto della teoria della stima e della rendita de' terreni*; I *Delle parti e degli oggetti della statistica*; II *Tableau Analytique et Méthodique des considérations et des faits que la statistique embrasse*; III *Filosofia della statistica. Prima parte-Sintomi dello stato delle nazioni*; IV *Filosofia della statistica. Seconda parte-Cause interne ed esterne, fisiche e morali dello stato delle nazioni*). Bellissima copia.

Prima edizione di una delle prime opere italiane di statistica, preceduta solo dagli Elementi dell'arte statistica di Luca Cagnazzi de Samuele (Napoli, 1808-09). «Il Gioja proclama compito principale della statistica la deduzione dei risultati dei fatti che ella osserva. Fedele a questo principio, egli divide la sua *Filosofia della statistica* in due parti: la prima espone i sintomi dello stato delle nazioni e contiene il Discorso elementare sull'indole, sull'estensione, sui vantaggi della statistica; la seconda accenna le cause dello stato delle nazioni... Non pertanto l'autore riduce la filosofia

della statistica ad una semplice metodologia applicata alla formazione e allo studio della statistica, definendola la cognizione ragionata delle norme generali per ricercare, delle fonti a cui attingere, dei sintomi per riconoscere, dei principi per giudicare, degli usi a cui servono gli elementi relativi allo stato delle nazioni...» (A. Gabaglio, *Teoria generale della statistica*, Milano, 1888, I, pp. 96-101). Melchiorre Gioja, originario di Piacenza studiò dapprima teologia, quindi matematica, economia e statistica. Fu soprattutto in quest'ultimo campo che ottenne i risultati più originali (cfr. J. A. Schumpeter, *Geschichte der ökonomischen Analyse*, Göttingen 1965, I, pp. 511 e 519). Nel 1801 fu nominato storiografo della Repubblica Cisalpina. Coinvolto nelle vicende politiche italiane del suo tempo, rivestì vari incarichi presso il comune di Milano, tra cui quello di direttore dell'ufficio statistico. Nel 1820, in seguito al ritorno della restaurazione, fu imprigionato insieme a Silvio Pellico. Insieme al Custodi e al Romagnosi fu tra gli iniziatori degli Annali universali di statistica (1824-1871) (cfr. D.B.I., s.v.).

Catalogo unico, ITICCUNAPE 01567; Goldsmiths', Additions, 24785.1; Biblioteca Einaudi, 2570. Italian Economic Literature in the Kress Library 1475-1850, nr. 885. Palgrave, II, p. 214.

€ 780,00

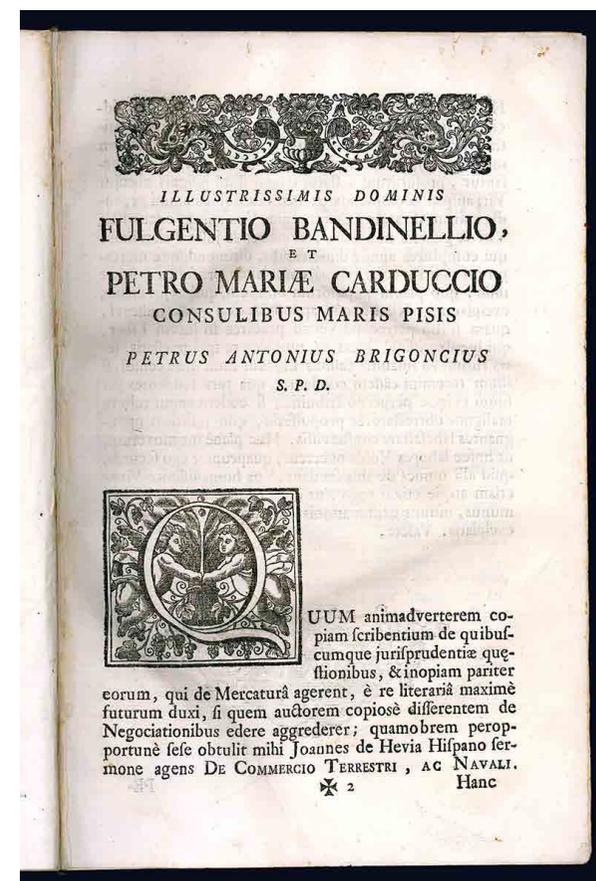
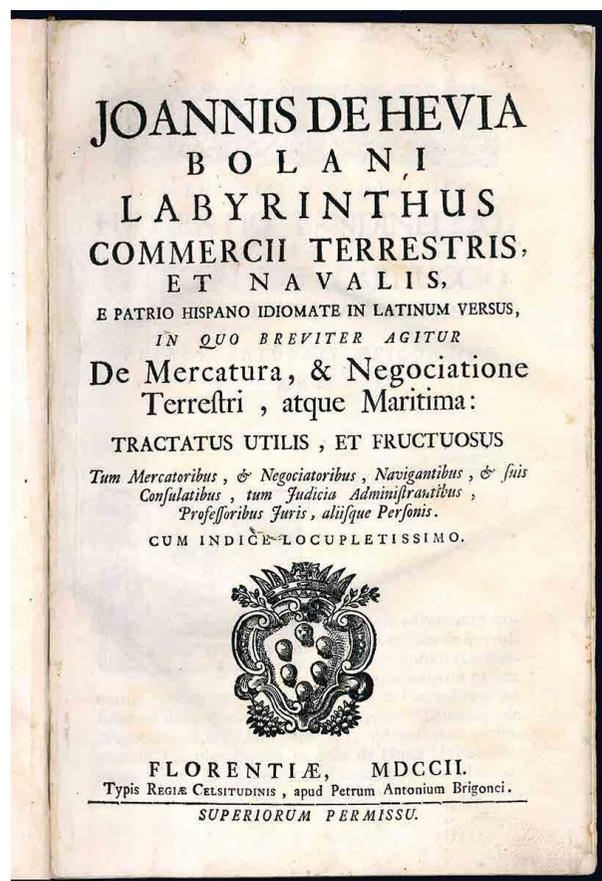


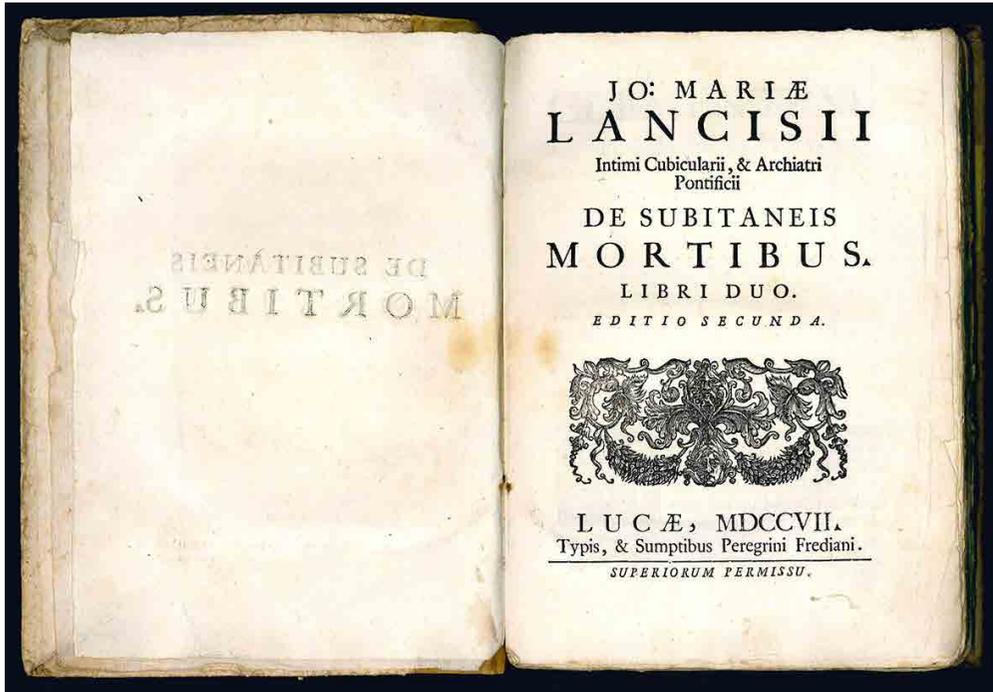
31. HEVIA, Juan de (1570-1623). Labyrinthus commercii terrestris, et navalis, e patrio hispano idiomate in latinum versus, in quo breviter agitur De Mercatura, & Negociatione Terrestri, atque Maritima: tractatus utilis, et fructuosus Tum Mercatoribus, & Negociatoribus, Navigantibus, & suis Consulatibus, tum Judicia Administrantibus, Professoribus Juris, aliisque Personis. Cum indice locupletissimo. [Firenze, Pietro Antonio Brigonci, 1702].

In folio (cm 32,5); senza legatura; pp. (8), 203, 164. Ottima copia fresca e marginosa. Unica versione latina di questo importante trattato sul commercio che, apparso originariamente a Lima nel 1617, ebbe grande divulgazione e un gran numero di ristampe fino alla metà del XIX secolo. La prima parte riguarda il commercio terrestre, con capitoli sul cambio e le banche, la moneta, i pesi e le misure, le gabelle, l'usura, l'interesse, le frodi commerciali e i libri contabili; la seconda tratta del commercio marittimo con osservazioni sulle dogane, i noli, le assicurazioni marittime, i naufragi ecc.

Catalogo unico, ITICUMILE 05372.

€ 500,00



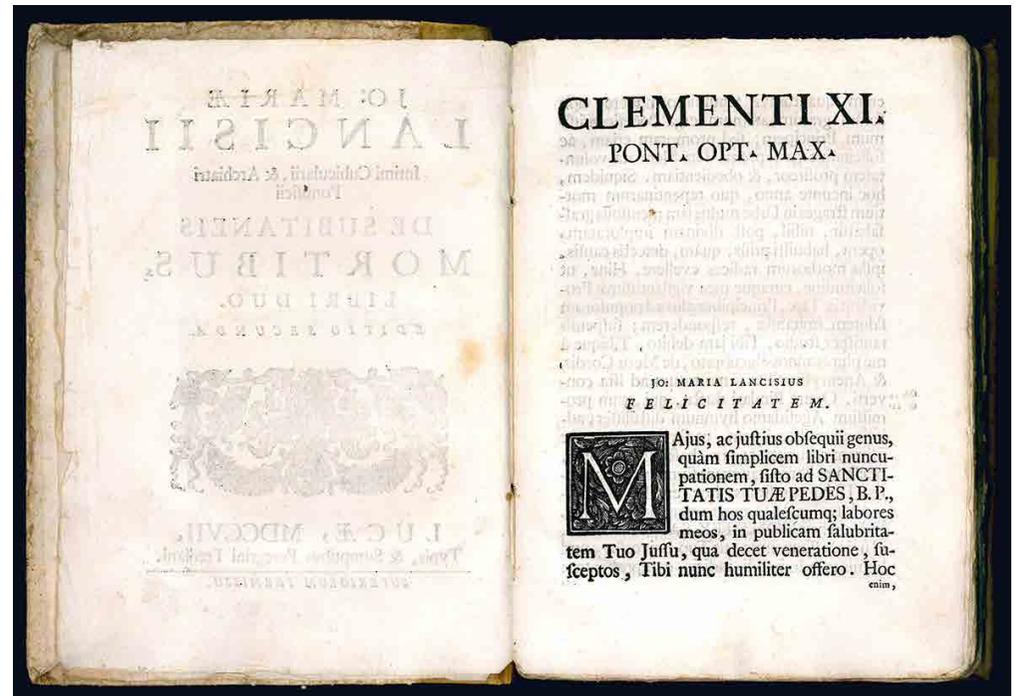


32. LANCISI, Giovanni Maria (1654-1720). De subitaneis mortibus. Libri duo. Editio secunda. [Lucca, Frediani, 1707].

In 4to (cm 22); mezza pergamena; pp. (16), 170. Bella copia intonsa. Seconda edizione, uscita nello stesso anno della prima di Roma, di quest'opera fondamentale per la comprensione della patologia cardiaca. «In the above work Lancisi noted cardiac hypertrophy and dilatation as causes of sudden death. He was the first to describe valvular vegetation, and his book gives a classification of the cardiac diseases then recognized. Lancisi's work laid the foundation of cardiac pathology» (Garrison-Morton, 2731). «Lancisi was one of the outstanding Italian clinicians of the early eighteenth century and was particularly skilled as a cardiologist. The present work on fatal illnesses... includes many postmortem findings, occasioned by the rash of sudden deaths that occurred in Rome during 1705 e 1706. Numerous diseases are mentioned in the autopsy reports,

and Lancisi correlates many older classical ideas of disease with the newly-evolving clinical-pathological ideas which culminated in Morgagni's *De sedibus* in 1761» (*Heirs of Hippocrates*, Iowa, 1980, p. 207, nr. 445 per l'edizione in facsimile stampata a New York nel 1971). L'indagine sulle morti improvvise fu commissionata da papa Clemente XI, di cui Lancisi era archiatra, ed in questo senso rappresenta il primo studio epidemiologico di una patologia non contagiosa. Osler, 3148. OCLC, 14330455. A. Bacchini, *La vita e le opere di Giovanni Maria Lancisi*, p. 108, nr. V.

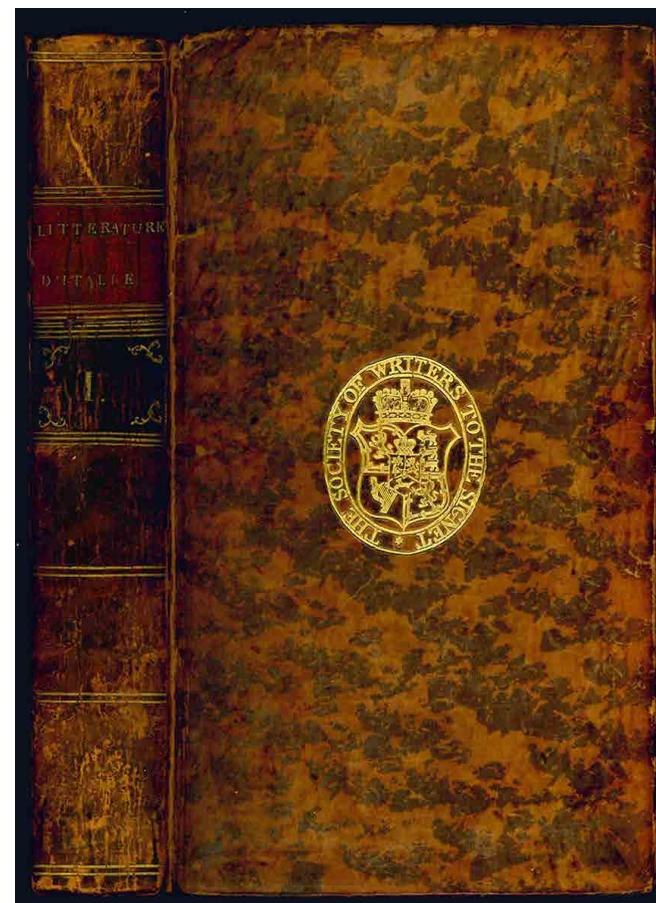
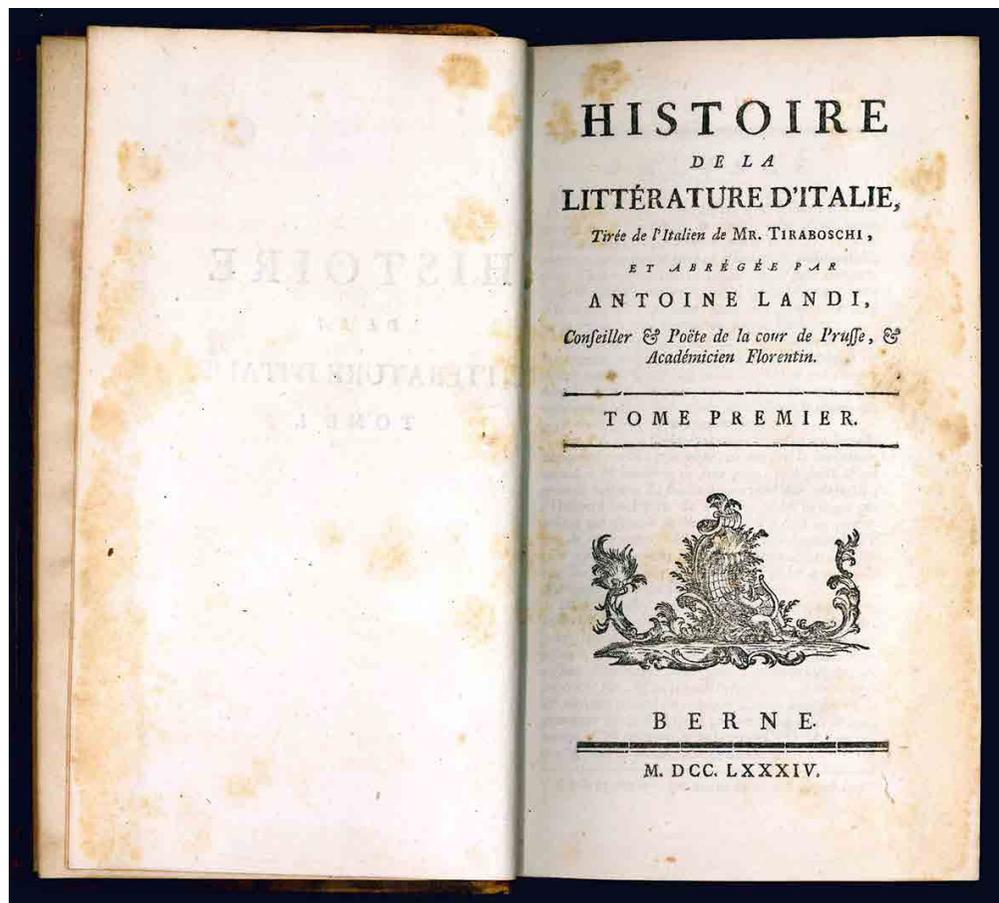
€ 420,00



33. LANDI, Antonio (1725-1783)-TIRABOSCHI, Girolamo (1731-1794). Histoire de la littérature d'Italie, Tirée de l'Italien de Mr. Tiraboschi, et abrégée par Antoine Landi, Conseiller & Poëte de la cour de Prusse, & Académicien Florentin. [Berne, 1784].

Cinque volumi in 8vo (mm 194 x 110); pp. VIII, 373, (3); 365, (3); 428, (2); 536; 351, (1). Legatura in vitello marmorizzato con doppio tassello al dorso recante il titolo dell'opera e il numero del volume, supralibros in oro, su entrambi i piatti, della "Society of writers to the Signet". Marca editoriale all'inizio di ogni volume. Si tratta della traduzione in francese della *Storia della letteratura italiana* redatta da Girolamo Tiraboschi dal 1772 al 1782. Nell'opera l'autore presenta la storia della letteratura italiana, dagli etruschi fino al XVII secolo. Ottima copia.

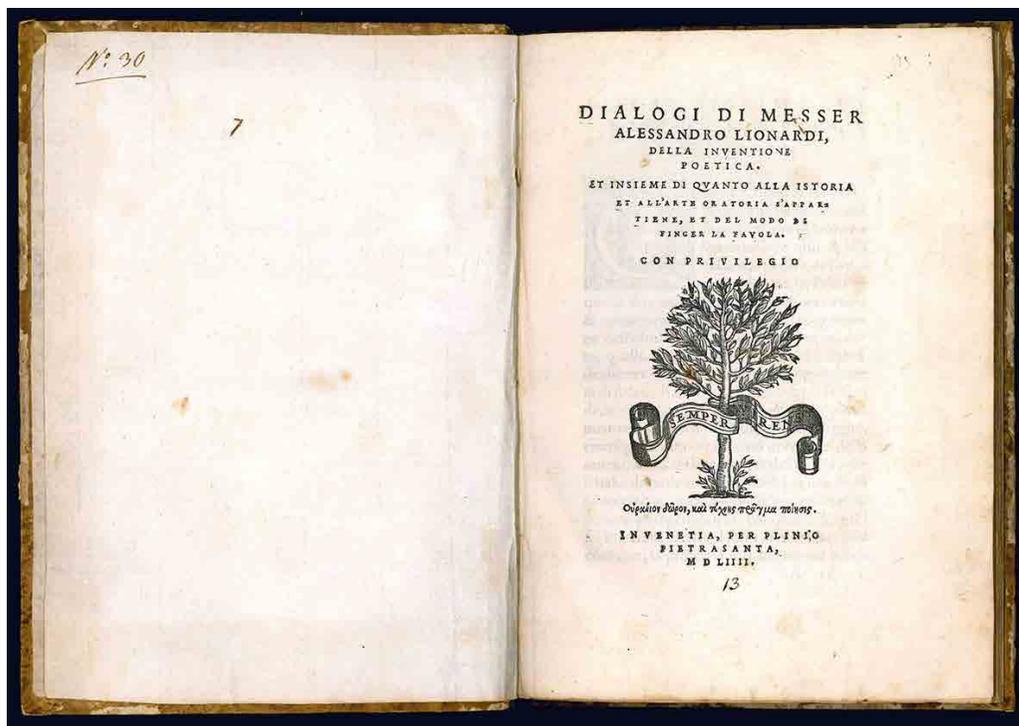
€ 330,00

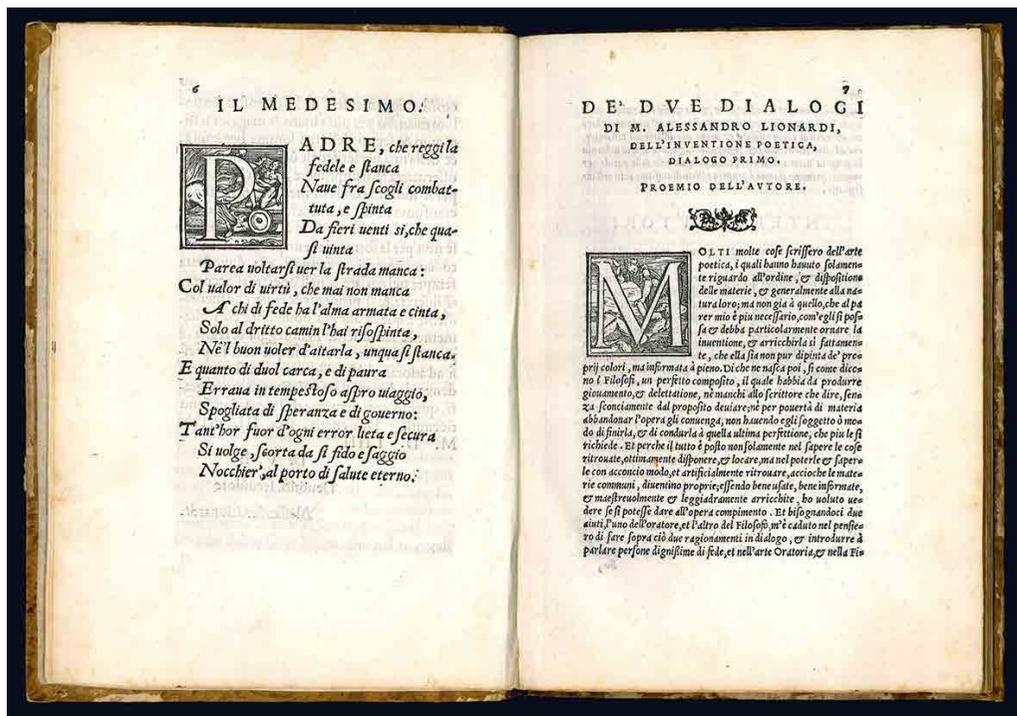


34. LIONARDI, Alessandro (fl. metà del XVI secolo). Dialoghi di messer Alessandro Lionardi, della inventione poetica. Et insieme di quanto alla istoria et all'arte oratoria s'appartiene, et del modo di finger la favola. [Venezia, Plinio Pietrasanta, 1554].

In 4to; legatura del XIX secolo in cartone marmorizzato; pp. 84, (10), (2 bianche). Marca tipografica al titolo. Ottima copia fresca e marginosa. Prima edizione, dedicata a papa Giulio III (Venezia, 3 febbraio 1554), di uno dei maggiori trattati di poetica del Cinquecento. L'opera è divisa in due dialoghi. Il primo dialogo vede come interlocutori Sperone Speroni, Marcantonio Genova (professore di filosofia a Padova) e Giulio Parigiani (vescovo di Rimini); nel secondo dialogo Giulio Parigiani è sostituito da Torquato Bembo, figlio di Pietro Bembo (cfr. B. Weinberg, ed., *Trattati di poetica e retorica del '500*, Bari, 1970, pp. 224-225). «As the rhetorical term <invention> suggests, the dialogue is a self-conscious attempt to show how poetry and rhetoric are related: <It is necessary that the poet knew in what form and manner he ought to speak... And he will take this perception from the orator. If he treats characters on works either virtuous or vicious, he will have recourse to the demonstrative category of oratory, providing honors for the virtue and dishonor for vice>. The extremely broad application of this principle is evident from Leonardis' list of <demonstrative> works. Among others he cites the Symposium, the funeral orations of Demosthenes and Plato, the Cyropaedia of Xenophon and Petrarch's lyrics» (O.B. Hardison, Jr., *Rhetoric, Poetic and the Theory of Praise*, in: "Landmark Essays on Rhetoric and Literature, 16", a cura di C. Kallendorf, Mahwah, N.J., 1999, p. 92). Nel secondo dialogo sono discussi i vari tipi di finzione poetico-narrativa: «La favola poi in tre parti dividiamo & la prima chiamiamo vera che però è finta; la seconda finta che par vera, la terza quella che essi fecero prima... Delle due prime ne nascono tutti i poemi ò pieni di verità, ò di ombra & imagine del vero. Pieni di verità dico quando s'abbraccia sotto favola verità

istorica, ò naturale ò morale secondo che dimostrerarsi. Ombra & imagine del vero poi è questa favola che è chiamata imitatione, cioè narratione & isposizione di cose verisimili...» (p. 63). «La première [fable], 'vera, che però è finta', tire sa crédibilité de la vérité supérieure qui la motive. La seconde, 'finta che par vera', est vraisemblable grâce à l'art de l'imitatio qui est propre du poète. Selon Alessandro Lionardi, ce dernier est 'fingitore' et 'imitatore del vero', il exerce ses talents dans la fable en se servant à la fois de la vérité propre à l'historien, et de la vraisemblance caractéristique de l'art oratoire... le genre entretient donc des relations complexes avec les notions de vérité et de vraisemblance: ces dernières montrent que la fable est à la frontière entre une pratique philosophique, une recherche et un dévoilement de la Vérité transcendente, et une pratique poétique qui est celle de l'imitatio vraisemblable» (V. Montagne, *Antoine Héroët et l'autre invention extraite de Platon': remarques sur les inventions d'un poète-philosophe*, in: "Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance", 64/3, 2004, p. 554). «I Tre discorsi (1553) di Girolamo Ruscelli (ca. 1515-1566) segnarono



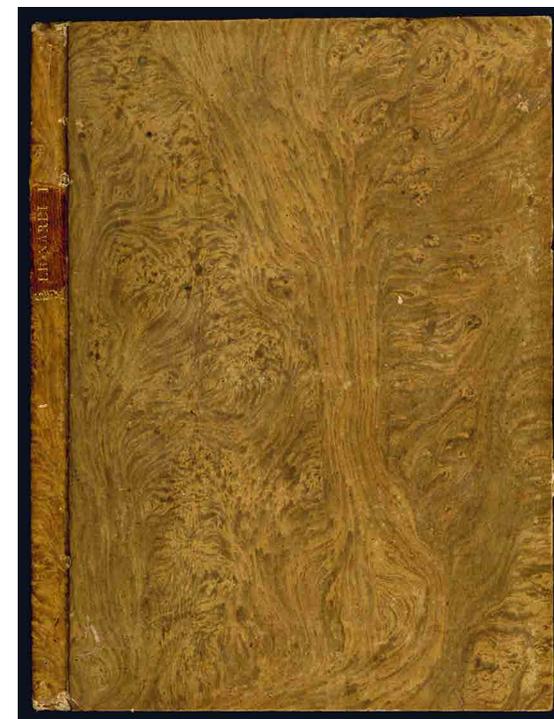


l'inizio della collaborazione di quest'ultimo con l'esordiente Plinio Pietrasanta, che era in realtà un semplice prestanome dietro il quale il Ruscelli pubblicò diverse opere fino al 1555, quando fu chiamato insieme al Pietrasanta a presentarsi in tribunale per aver stampato senza licenza un componimento osceno. Tale circostanza segnò la fine di questa collaborazione editoriale che vide coinvolto anche il bolognese Girolamo Giglio. Tuttavia, occorre sospendere il giudizio sulla collaborazione del Ruscelli a un'edizione del Pietrasanta apparsa all'inizio del 1554, cioè i *Dialogi di Messer Alessandro Lionardi, della inventione poetica...*» (P. Trovato, *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani, 1470-1570*, Bologna, 1991, p. 264). Poco si sa della vita di Alessandro Lionardi, giurista e poeta padovano, allievo di Sperone Speroni. Oltre alla presente opera, ha lasciato due volumi di Rime pubblicati nel 1547 e nel 1550 (cfr. G. Vedova, *Biografia degli scrittori padovani*, Padova, 1832, I, pp. 513-515).

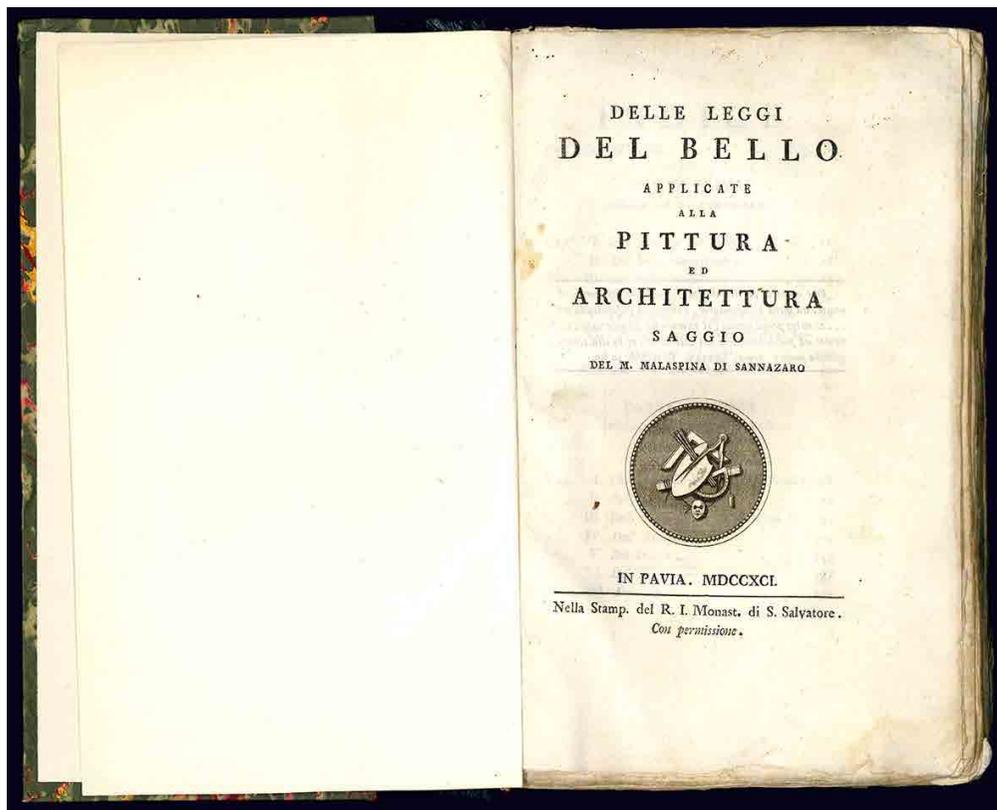
Edit 16, CNCE45608; J. Balsamo, *De Dante à Chiabrera. Poètes italiens de la Renaissance dans la bibliothèque*

de la Fondation Barbier-Mueller, Genève, 2007, p. 441-442; G.J. Buelow, *Music, Thetoric and the Concept of the Affections: A Selective Biography*, in: "Notes", 2nd series, 30/2, 1973, p. 258; L. D. Green e J. J. Murphy, *Renaissance Rhetoric Short Title Catalogue, 1460-1700*, (Aldershot, 2006), p. 274; B. Hathaway, *Marvels and Commonplaces: Renaissance Literary Criticism*, (New York, 1968), pp. 14-15, 191.

€ 750,00



36. MALASPINA DI SANNAZARO, Marchese Luigi (1754-1835). Delle leggi del Bello applicate alla Pittura ed Architettura saggio del M. Malaspina di Sannazaro. [Pavia, Nella Stamp. del R.I. Monast. di S. Salvatore, 1791].



In 8vo (cm 21,8); mezza pelle recente, dorso a nervi con fregi e titolo in oro; pp. (4), 268. Vignetta in rame al titolo. Ottima copia intonsa con barbe.

Prima edizione (una seconda edizione accresciuta uscì a Milano nel 1828 nella collana dei Classici Italiani). L'opera si apre con un'ampia introduzione, quindi si divide in tre parti. La prima riguarda le leggi del bello in generale: bello intellettuale, morale, sensibile, nelle arti, ecc. La seconda tratta del bello in pittura (invenzione, disposizione, espressione, disegno, chiaroscuro, colorito). La terza, infine, è dedicata al bello architettonico dal punto di vista dell'invenzione, della disposizione e dell'espressione. L'autore spazia negli esempi dagli artisti del mondo antico fino ai suoi contemporanei, non solo italiani. Il marchese Malaspina di Sannazaro, discendente della celebre famiglia della Lunigiana, ma originario di Pavia, si formò nelle lettere e nelle belle arti. Nel 1786 fu creato amministratore dell'ospedale della propria città. Nei dieci anni in cui rimase in carica, contribuì a dare un assetto moderno ed più assistenzialistico all'ospedale da lui gestito, tale da renderlo all'avanguardia in Italia. Teorizzò le sue idee sugli ospedali e gli istituti di beneficenza in diverse memorie pubblicate in quegli anni. Nel 1798 si trasferì a Vienna e quivi rimase fino al 1815. Al suo rientro fu fatto direttore della facoltà di diritto dell'Università di Pavia e rappresentante politico della città. Dedicò gli ultimi anni ai viaggi, alla catalogazione

della sua ricchissima collezione di stampe, quadri, lapidi, iscrizioni e oggettistica varia (il solo catalogo delle stampe uscì nel 1824 in cinque volumi), e inoltre alla stesura di importanti opere storico-artistiche volte alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico pavese. In particolare presentò nel 1816 uno scritto contenente delle proposte economiche ed estetiche per terminare la Cattedrale (Memoria della fabbrica della Cattedrale di Pavia) e nel 1819 una Guida di Pavia (cfr. E. De Tipaldo, *Biografia degli Italiani illustri*, Venezia, 1843, vol. VII, pp. 90-93). Cicognara, 1064. Vinet, 86. J. Schlosser-Magnino, *La letteratura artistica*, Firenze, 1967 p. 684.

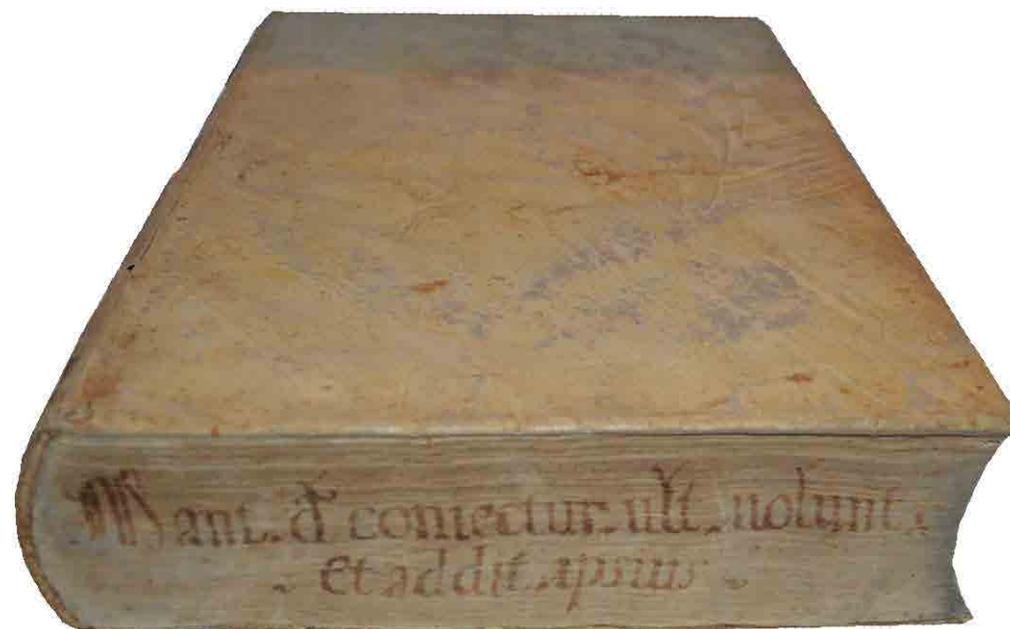
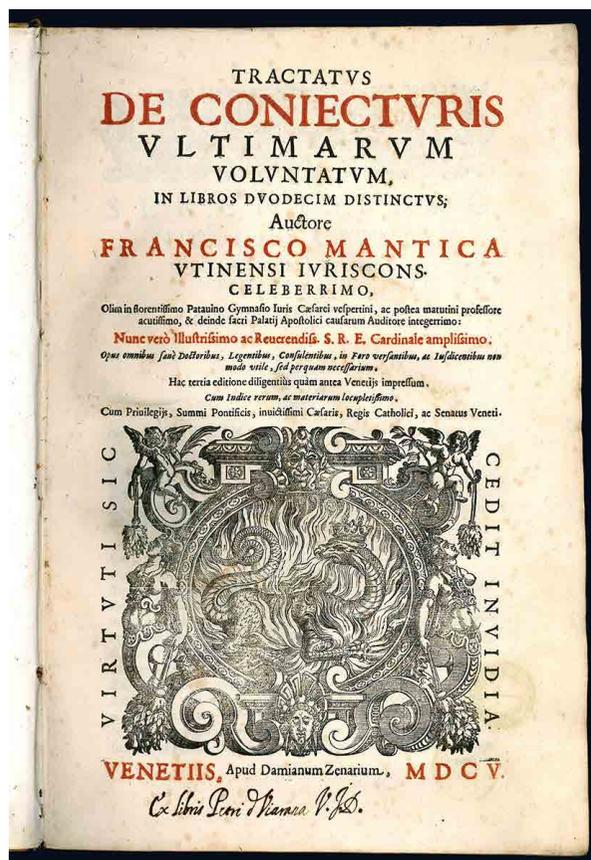
€ 280,00

37. MANTICA, Francesco (1534-1614). Tractatus de coniecturis ultimarum voluntatum, in libros duodecim distinctus; Auctore Francisco Mantica utinensi iuriscons. celeberrimo, Olim in florentissimo Patavino Gymnasio Iuris Caesarei vespertini, ac postea matutini professore acutissimo, & deinde sacri Palatij Apostolici causarum Auditore integerrimo: Nunc verò Illustrissimo ac Reuerendiss. S. R. E. Cardinale amplissimo. Opus omnibus sanè Doctoribus, Legentibus, Consulentibus, in Foro versantibus, ac Iudicantibus non modo utile, sed perquam necessarium. Hac tertia editione dilintius quam antea Venetijs impressum. Cum indice rerum, ac materiaram locupletissimo. [Venezia, Damianum Zenarium, 1605].

In folio (mm 345 x 230); cc. [42], 399, [1], 18, [2]. Legatura in piena pergamena floscia coeva, con titolo manoscritto al dorso e al taglio inferiore. Frontespizio stampato in rosso e nero, con bella marca tipografica (Salamandra tra le fiamme. "Virtuti sic cedit invidia"). Iniziali e fregi xil., testo su due colonne.

Nuova edizione dell'opera che fu stampata per la prima nel 1579, ottenendo un notevole successo. L'autore fu tra i più eminenti giureconsulti del secolo e influì largamente sulla giurisprudenza del suo tempo. Piccoli difetti al dorso, ma nel complesso splendida copia, con firma di possesso di Pietro de Viarana, esponente di un'illustre famiglia di giuristi.

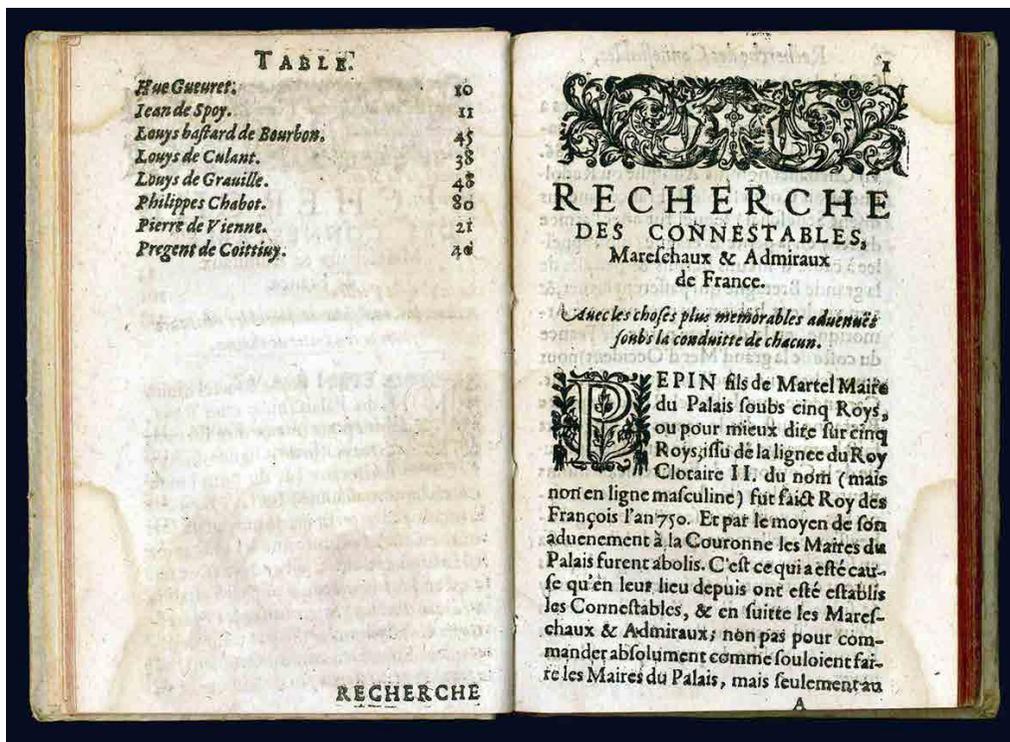
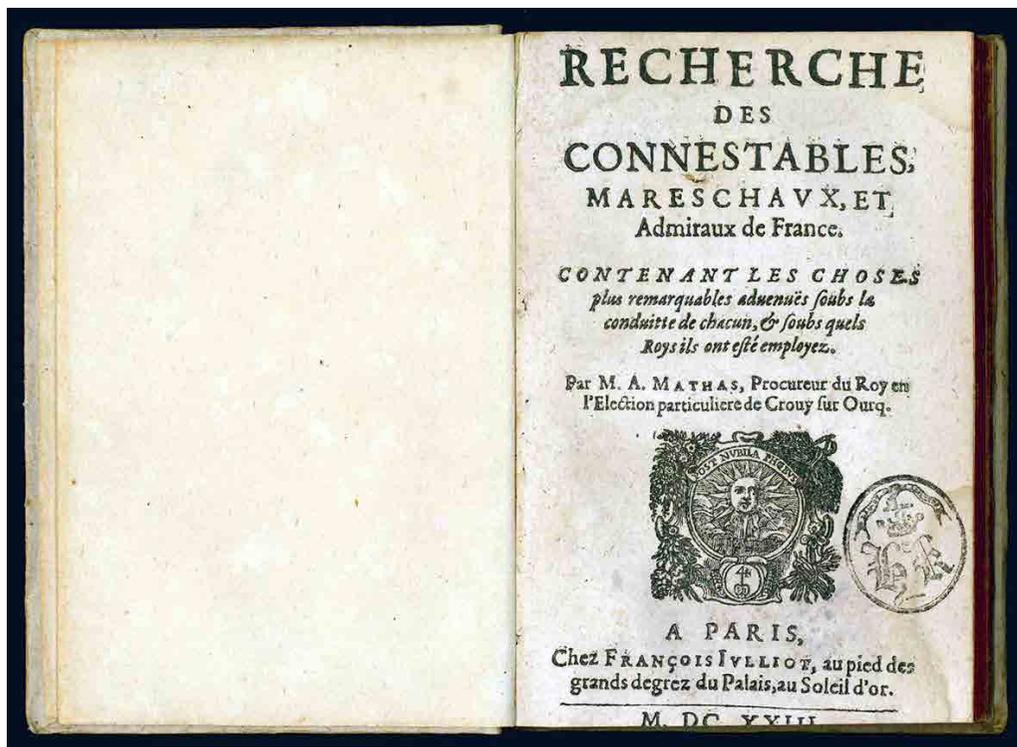
€ 800.00



38. MATHAS, Antoine (fl. XVII sec.). Recherche des connestables, mareschaux, et Admiraux de France. Contenant les choses plus remarquables advenues sous la conduite de chacun, & sous quels Roys ils ont esté employez. [Paris, Francois Iulliot, 1623].

In 8vo (cm 14,5); cartone vecchio, taglio rosso; pp. (16), 144. Margini ridotti (la data al piede del titolo è un po' rifilata); lievi aloni e arrossature, ma buona copia genuina. Opera non priva di interesse che elenca in ordine cronologico gli uomini che si sono avvicendati nelle più alte cariche militari della Francia dai tempi antichi fino a quelli dell'autore. A un primo sguardo l'opera sembra essere il frutto di serie ricerche.

€ 180,00

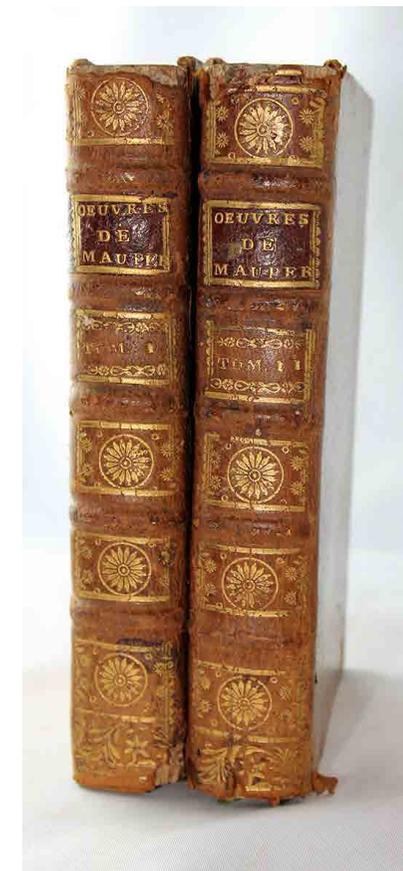
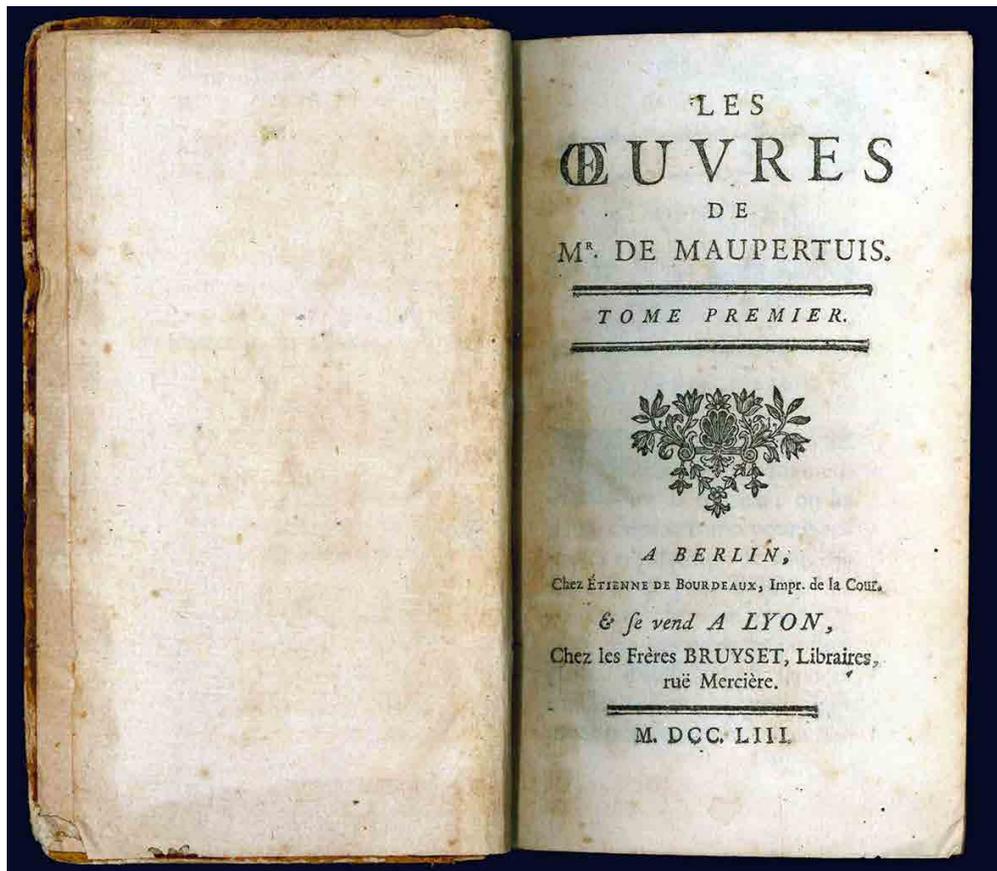


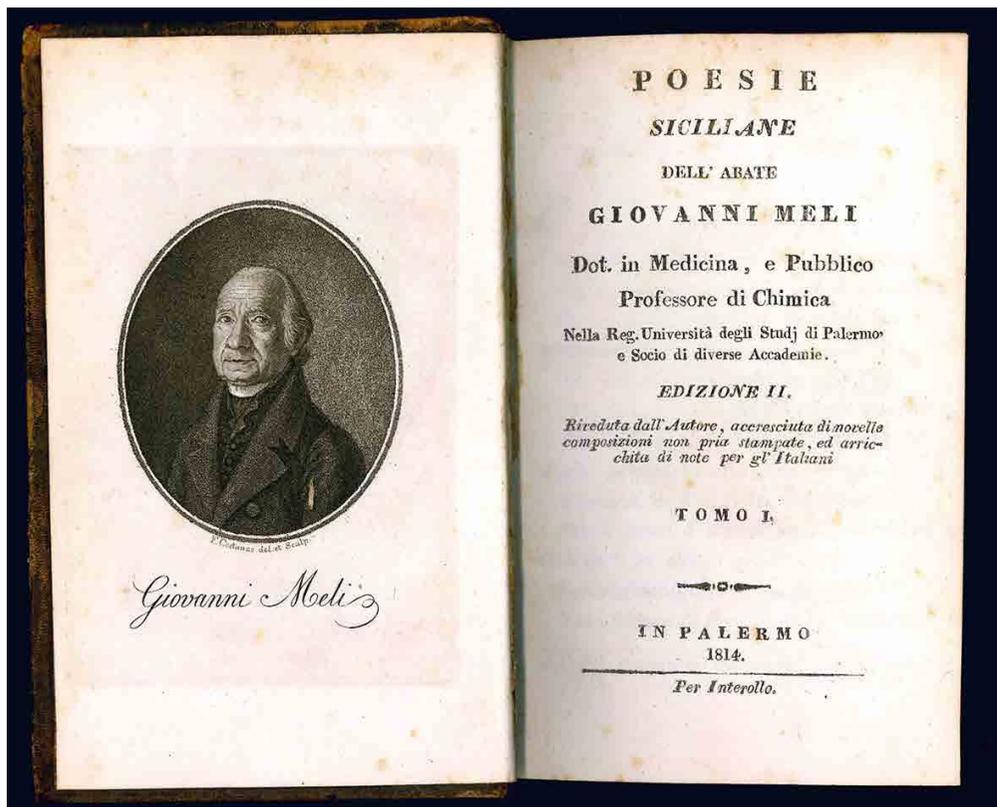
39. MAUPERTUIS, Pierre-Louis Moreau de (1698-1759). Les oeuvres. [Berlin, Etienne de Bourdeaux imprimeur et se vend à Lyon, chez les frères Bruyset, 1753].

Due volumi in 8vo; vitello coevo, dorso con fregi e titolo in oro, tagli rossi (lievi spellature e mancanze alle cuffie agli angoli); pp. XXXII , 422 , (2 bianche) + pp. (2), VI, 478 , (2 bianche) con vari diagrammi nel testo e la riproduzione di una iscrizione alla p. 408 del primo volume. Leggero alone sulle prime carte, ma nel complesso buona copia.

Terza edizione collettiva delle opere di Maupertuis: la prima, in 4to, era apparsa nel 1752 (Dresda, George Conrad Walther), la seconda, sempre nel 1752, a Parigi, in quattro volumi. L'edizione contiene: Essai de Cosmologie, Discours sur les différentes figures des astres, Mesure de la Terre au Cercle Polaire, Eléments de géographie, Lettre sur la comète, Relation dun voyage fait dans la Laponie septentrionale pour découvrir un ancien Monument, Vénus physique, Discours académiques, Réflexions philosophiques sur l'origine des langues et la signification des mots, Essai de Philosophie morale, Lettres (sur la Pierre Philosophale, sur la Divination, sur le souvenir et la Prévision, sur l'ame des Bêtes, sur l'Art de prolonger la Vie, etc.).

€ 450,00





40. MELI, Giovanni (1740-1815). Poesie siciliane. [Palermo, Interollo, 1814].

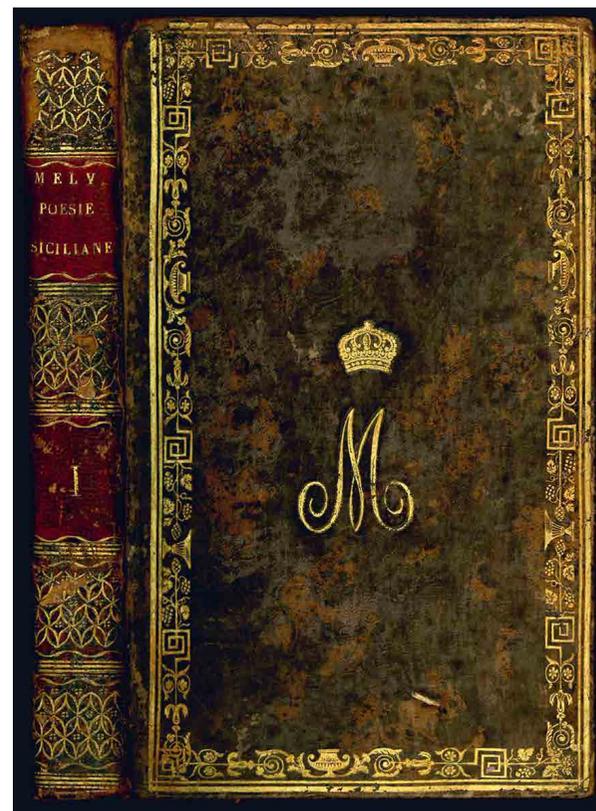
Sette volumi in 8vo; piena pelle coeva con le iniziali in oro di Maria Cristina di Spagna sui piatti (leggere spellature). Vol. I: XVI, 218, 2 pp.; II: 238, (2) pp.; III: 244 pp.; IV: 286 pp.; V: 272 pp.; VI: 288 pp.; VII: 255, (1) pp. con il ritratto dell'autore come frontespizio del primo volume (incisa da F. Costanzo) e 20 illustrazioni incise nel testo (di G. Patania e A. Di Bella). Ottima copia.

Prima edizione della raccolta completa delle opere di Meli. L'autore è considerato uno dei più importanti poeti dialettali italiani. Una prima raccolta delle sue opere in cinque volumi, priva delle "Favole morali", fu pubblicata a Palermo nel 1787. Questa edizione include la "Bucolica"; la "Lirica"; le poesie, ispirate ad un sincero amore per la natura; il destino Galanti, che è la narrazione di un viaggio filosofico-allegorico fatto dall'autore, sotto la guida di una fata; il satirico poema eroico Don Chisciotti e Sanci Panza, chiaramente ispirato al

capolavoro di Cervantes; "Poesie e favuli morali". Meli scrive in dialetto siciliano, ma il suo siciliano è una lingua dotta, nella quale traspone le modalità e i termini della letteratura italiana.

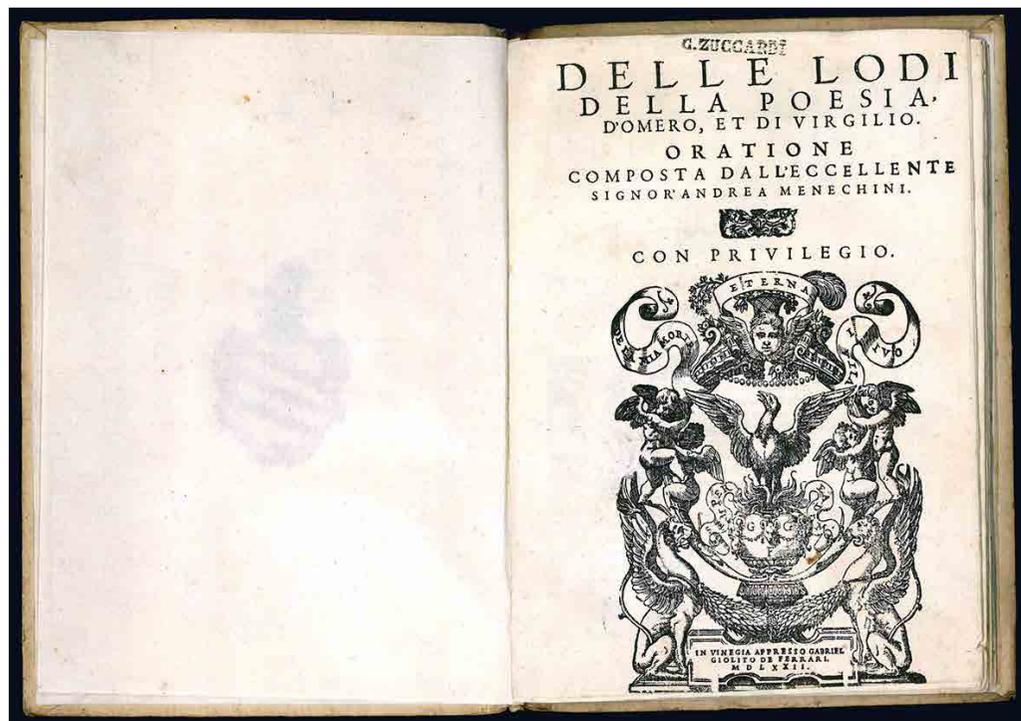
Giovanni Meli nato a Palermo, dopo la prima educazione ricevuta dai gesuiti, studiò medicina, laureandosi nel 1764. Per un certo periodo praticò a Cinisi. Tornato a Palermo nel 1787 ottenne la cattedra di chimica. L'autore con le sue poesie ottenne un notevole successo, fu letto e imitato da Foscolo, Leopardi e anche da Goethe. Nonostante ciò morì in povertà.

€ 1.900,00



41. MENECHINI, Andrea (m. 1607). Delle lodi della poesia, d'Omero, et di Virgilio. Oratione composta dall'eccellente signor Andrea Menechini. [Venezia, Gabriel Giolito de Ferrari, 1572].

In 4to, cartonato antico; cc. (22). Marca tipografica sul frontespizio. Riparazione al margine inferiore delle ultime cinque carte, nel complesso buona copia.

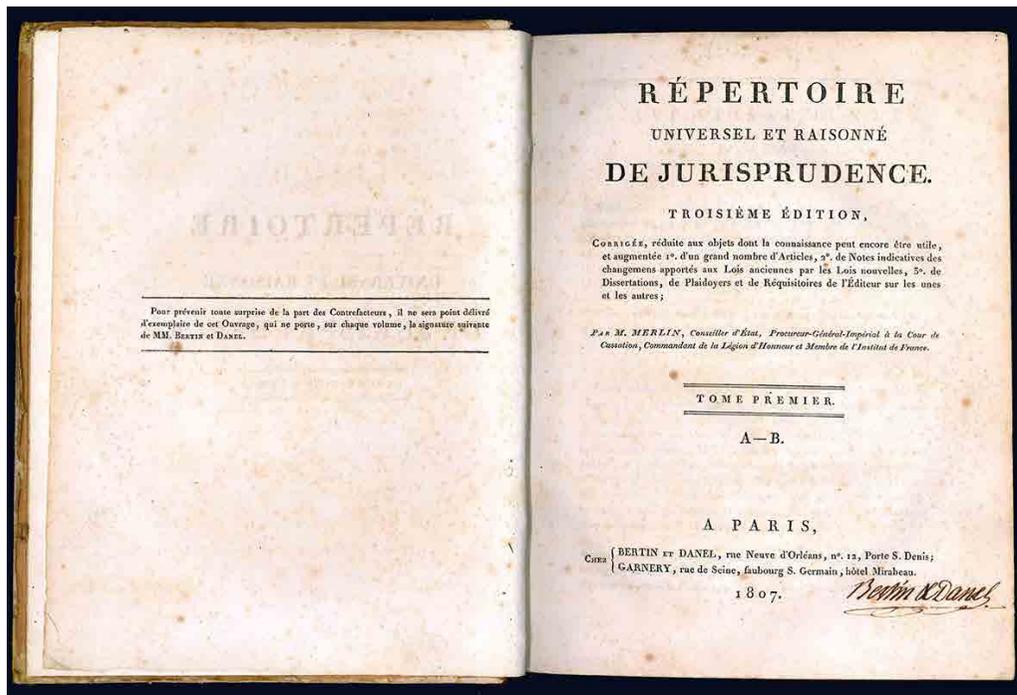


Prima edizione separata. Nell'opera Menechini, dopo essersi brevemente soffermato sulla poesia degli antichi, fornisce una panoramica completa sulla poesia e sui poeti contemporanei italiani, e sui loro protettori. Tra i numerosi celebri autori vengono presentati Federico Badoer, fondatore dell'Accademia della Fama, Giulio Camillo, Alberto Lollio, Luigi Alamanni, Girolamo Muzio, Francesco Patrizi e molti altri, fornendo in alcuni casi anche brevi cenni biografici. L'orazione contiene anche esempi di traduzioni da autori antichi in italiano, ma anche sedici sonetti composti da Menechini e dedicati a signori italiani e stranieri (la regina Isabella di Napoli, Carlo, Ferdinando e Giovanni d'Austria). L'orazione di Menechini, già pubblicata l'anno precedente a seguito de *L'Achille et l'Enea* di Lodovico Dolce, fu ristampata con lo stesso testo, ma con paginazione separata nel 1572. Andrea Menechini, nativo di Castelfranco Veneto, tra Treviso e Vicenza, studiò legge a Padova e praticò a Venezia. Durante il soggiorno di Enrico III a Venezia (1574).

Edit 16, CNCE17406 (2); S. Bongi, *Annali di Gabriel Giolito de Ferrari da Trino di Monferrato stampatore a Venezia*, Roma, 1890-1895, II, 322-323; G. Mambelli, *Annali delle edizioni virgiliane*, Firenze, 1954, p. 144; A. Nuovo e Ch. Coppens, *Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*,

Genève, 2005, p. 496, n. 36; H. Vaganey, *Le sonetto en Italie et en France*, Lyon, 1903, I, p. XXIII 1572, n. 13; B. Weinberg, *A History of Literary Criticism in the Italian Renaissance*, Chicago 1961, II, pag. 1136.

€ 450,00

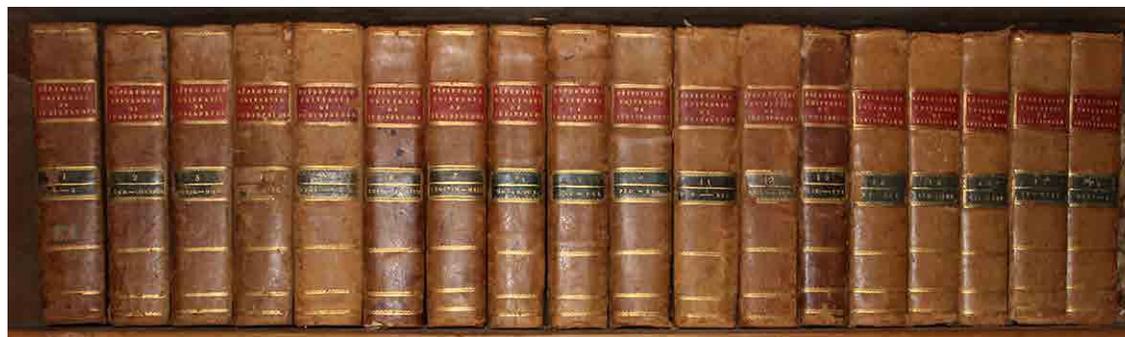


42. MERLIN, Philippe-Antoine (1754-1838). Répertoire universel et raisonné de jurisprudence. Troisième édition, Corrigée, réduite aux objets dont la connaissance peut encore être utile, et augmentée 1°. d'un grand nombre d'Articles, 2°. de Notes indicatives des changemens apportés aux Lois anciennes par les Lois nouvelles, 3°. de Dissertations, de Plaidoyers et de Réquisitoires de l'Editeur sur les unes et le autres. [Paris, Bertin et Daniel - Garnery - Néve - Antoine Bavoux, 1807-1825].

Diciotto volumi in 4to (mm 260 x 200). Mezza pelle coeva, con doppio tassello al dorso, con titolo e numero del volume in oro. Ottima copia.

Terza edizione dell'indice delle leggi francesi, corretta ed ampliata da Philippe-Antoine Merlin di Douai, politico e giurista francese, già impegnato nella preparazione delle prime due edizioni pubblicate da Guyot nel 1775 e nel 1784-1785. Nell'opera è presentato lo scibile forense tra la fine d'Ancient Regime e l'inizio dell'età dei Codici.

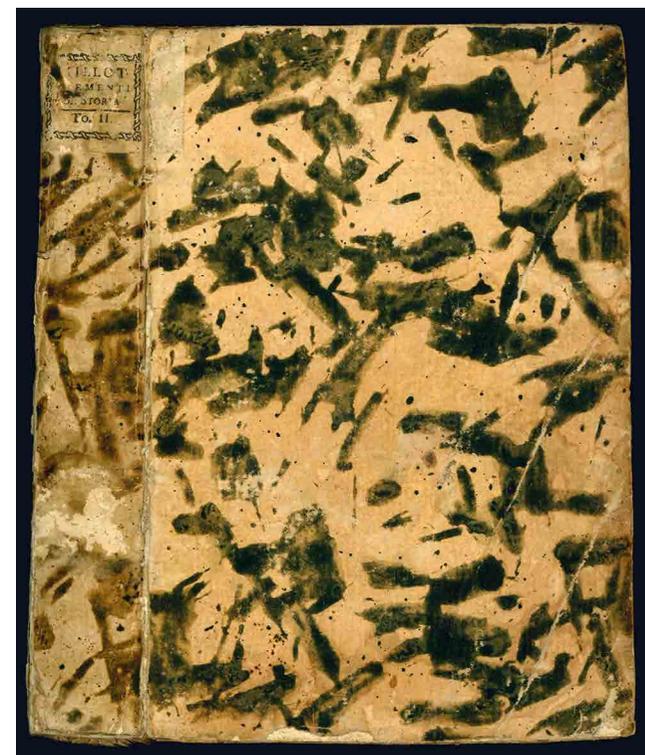
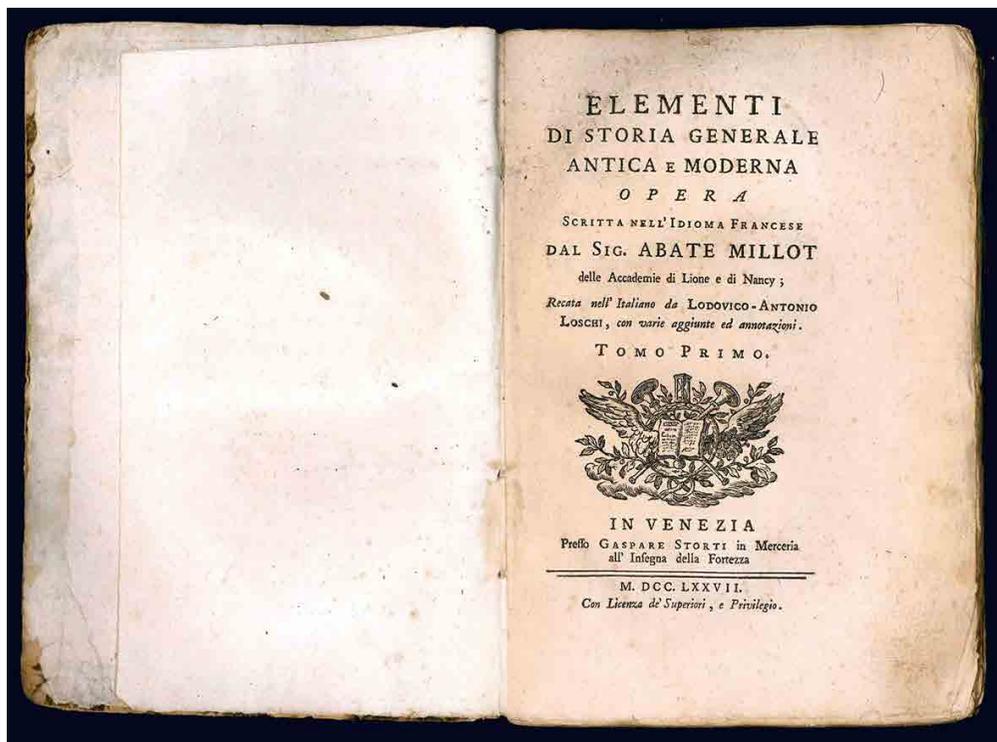
€ 980,00



43. MILLOT, Claude François Xavier (1726-1785)-LOSCHI, Lodovico Antonio (1744-1811). Elementi di storia generale antica e moderna. Opera scritta nell'idioma francese dal sig. Abate Millot delle Accademie di Lione e Nancy; Recata nell'Italiano da Lodovico-Antonio Loschi, con varie aggiunte ed annotazioni. [Venezia, Gaspare Storti, 1777-1781].

Dieci volumi in 8vo (mm 200 x 136); pp. XLIV, 343, (1); 402, (2); VII, (1), 423, (1); 399, (1); (2), 416; XL, 297, (3); 420, (4); 412; 367, (1); (4), 352. Legatura uniforme in cart. col. coevo con tass. e tit. al dorso (nel complesso ben conservati). Buona copia intonsa con barbe. Prima edizione italiana, di poco successiva a quella francese. L'autore (Ornans, 1726-Parigi, 1785), ex gesuita, ottenne nel 1768 la cattedra di storia nel collegio per nobili, che il Marchese de Felino aveva appena fondato a Parma. Fu per i suoi nuovi studenti che concepì il piano della sua *Histoire générale*. Questa «riunisce il pregio della concisione al talento di saper scegliere i fatti e all'arte di raccontare con distacco» (N.B.U., s.v.). Interessante e ricca di informazioni la *Prefazione del Volgarizzatore*, che fu intellettuale legato al giornale letterario di ispirazione razionalista e giansenista *Progressi dello Spirito umani nelle scienze e nelle arti* (Venezia, 1780-'84).

€ 300,00



44. MINIATURA DI SCUOLA BOLOGNESE. Frammento di antifonario su pergamena. 1300 circa.

Frammento di antifonario di mm. 133 x 130. Angolo inferiore sinistro tagliato, ma senza danno né al recto né al verso. Grande iniziale D contenente il Cristo Pantocrator in atto di benedire. Colori freschissimi, condizioni pressoché perfette.

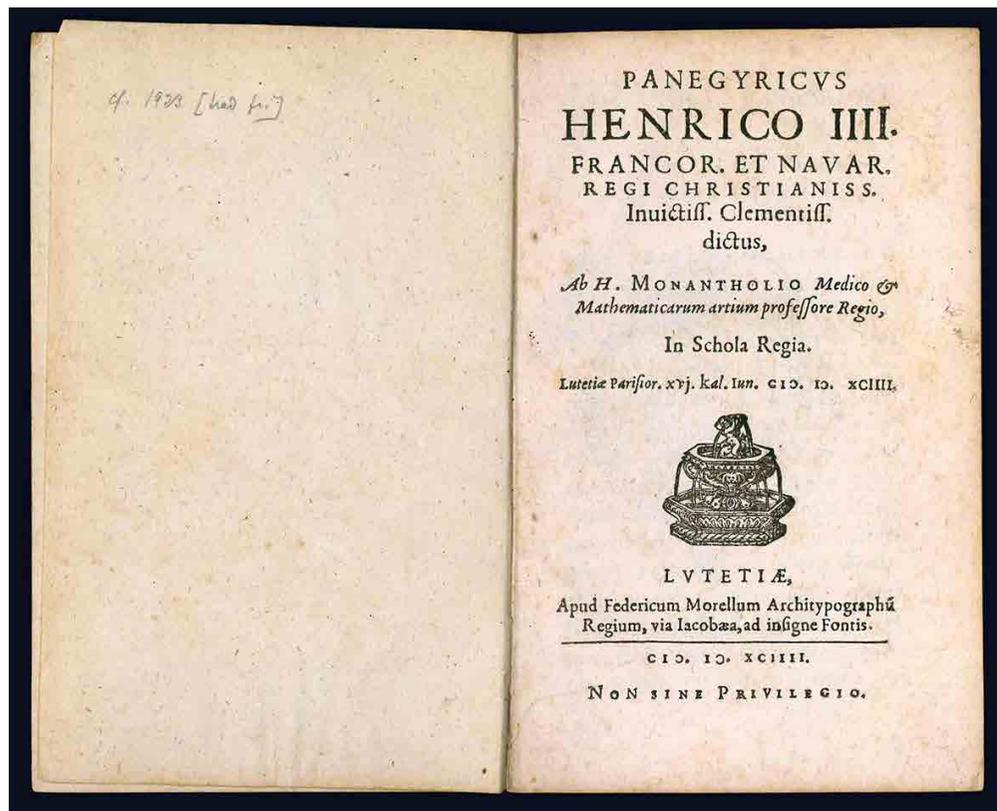
L'iniziale fitomorfa D, di colore rosa carne, è rialzata sul bordo esterno con un delicatissimo passaggio di oro liquido, così come la manica destra e l'aureola di Cristo.

Il colore rosso che si ritrova nelle foglie di acanto, nella camicia e sulle labbra, contrasta piacevolmente con il blu notte della tonaca e dello sfondo su cui campeggia l'iniziale stessa.

€ 850,00



45. MONANTHEUIL, Henri de (1536-1606). Panegyricus Henrico III. Francor. Et Navar. Regi Christianiss. Invictiss. Clementiss. Dictus. Ab H. Monantholio Medico e Mathematicarum artium professore Regio, In Schola Regia. Lutetiae Parisior. xvj.kal.Iun. M.D.XCIII. [Paris, Fédéric Morel, 1594].



In 8vo (cm 16); cartonato posteriore; pp. 45, (3). Marca tipografica al titolo, armi di Enrico IV al verso del frontespizio e 2 xilografie allegoriche a piena pagina sull'ultima carta. Ottima copia.

Rara prima edizione di questo discorso, dedicato al cardinale Charles de Bourbon, che fu pronunciato il 19 luglio del 1594 presso il Collège Royal. Anche durante la Lega Monanteuil fu un fedele partigiano di Enrico IV, il quale venne incoronato nel febbraio del 1594. Un mese dopo egli conquistò Parigi e cominciò la sua opera di riappacificazione e ricostruzione del regno. La Sorbonne fece atto di sottomissione al nuovo re e promosse una dichiarazione che certificava la legittimità della sua elezione. Alla fine del volume si trovano alcuni versi in latino e in greco del tipografo Fédéric Morel, che dal 1581 era stampatore regio ed insegnava greco presso il Collège Royal. Henri de Monantheuil, originario di Rheims, studiò dapprima presso l'università della sua città, fondata appena allora, quindi filosofia con Petrus Ramus al Collège de Presle di Parigi. Studiò inoltre medicina e divenne preside della facoltà di medicina di Parigi. Dal 1573 fino alla morte insegnò matematica al Collège Royale (cfr. L. Maierù, *Filologia, epistemologia e contenuti matematici in Henri de Monantheuil circa l'angolo di contatto*, in: "La matematizzazione dell'universo. Momenti di cultura matematica fra '500 e '600", a cura di L. Conti, Assisi, 1992, pp. 105-130).

Bibliothèque Nationale, Paris, no. 30961541.

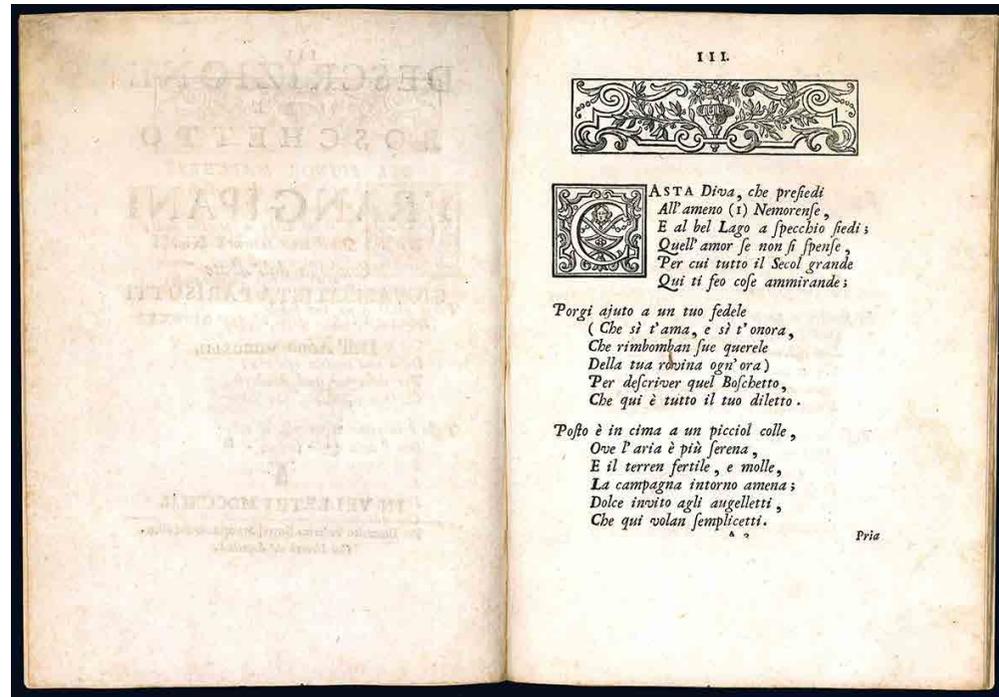
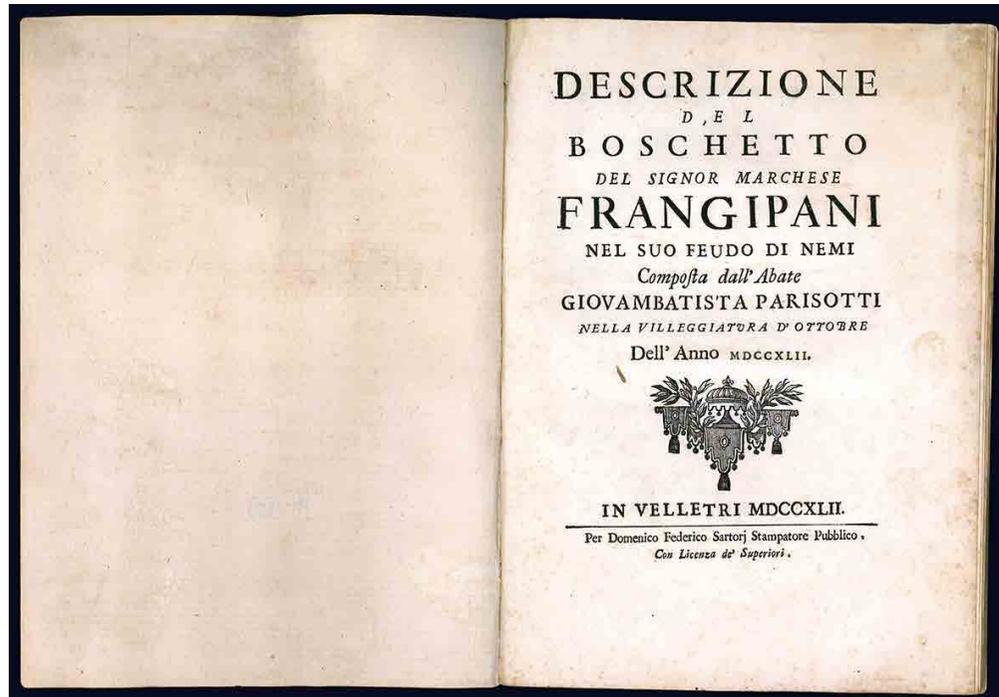
€ 250,00

46. PARISOTTI, Giovanni Battista (fl. metà del XVIII sec.). Descrizione del boschetto del signor Marchese Frangipani nel suo feudo di Nemi. Composta dall'Abate Giovambattista Parisotti nella villeggiatura d'ottobre dell'anno MDCCXLII. [Velletri, D.F. Sartorj, 1742].

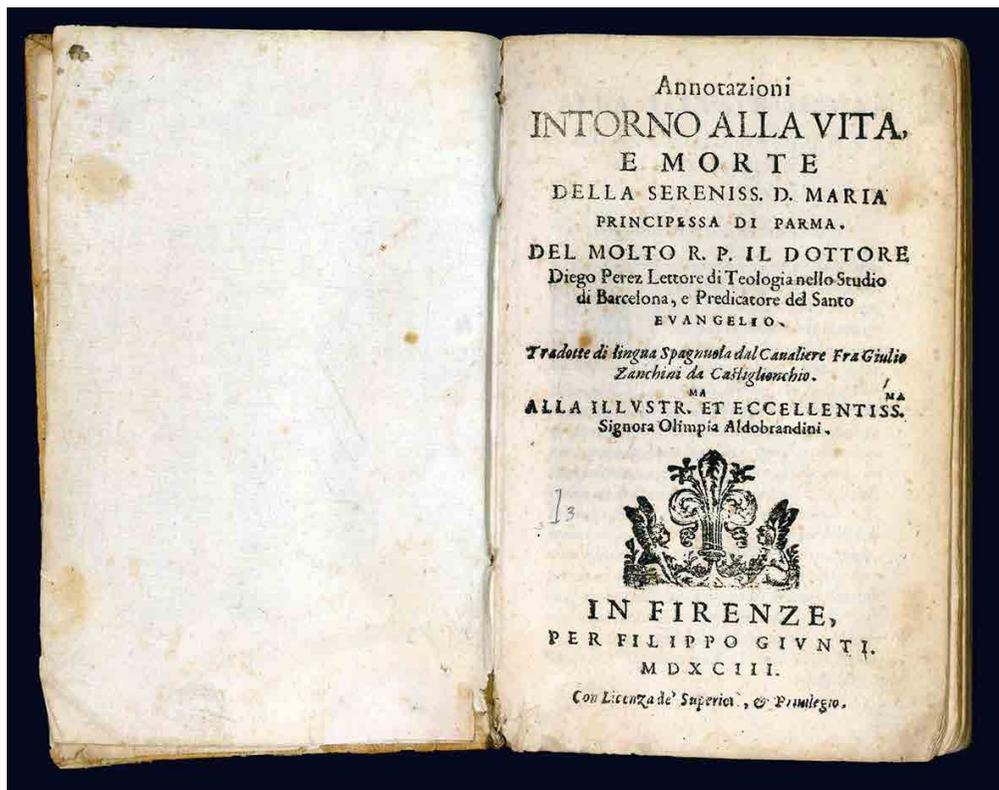
In 4to (cm. 24,3); bella bross. in carta marm. coeva; pp. XI,(1). Angolo super. est. bianco di tutte le pagg. un po' iscurito per l'umidità, ma lontano dal testo: la carta è tuttora ben consistente. Ottima copia.

Il Boschetto si trova a Nemi in cima a un piccolo colle, è in tutto opera dell'uomo e consiste in un sapiente congegno arboreo mirato a catturare il maggior numero possibile di uccelli. Fra i rami si trovano trappole, ami e reti di ogni genere. "Così misto è il finto e il vero che par tutto naturale ...". "Sì son presi in questi intrichi/Coderosse e Pettirosi/E Fringuelli e Beccafichi/Capineri e Capigrossi/ma i più sono Tordi e Merli/Ch'è uno stupor proprio a vederli". Quando il Marchese e gli ospiti hanno catturato uccelli in quantità li consegnano alla servitù per la cena, infatti nel giardino c'è "fabbricato uno stanzino sol per cocervi la preda". Una sola copia in ICCU. Nel World Cat. una copia in microfilm alla BL. Sconosciuto a tutte le bibliografie venatorie. Rarissimo.

€ 650,00



47. PEREZ DE VALDIVIA, Diego (1510-1589). Annotazioni intorno alla vita, e morte della Sereniss. D. Maria Principessa di Parma. Del molto R.P. il dottore Diego Perez Lettore di Teologia nello Studio di Barcelona, e predicatore del Santo Evangelio. Tradotte di lingua Spagnuola dal Cavaliere fra Giulio Zanchini da Castiglionchio. [Firenze, Filippo Giunti, 1593].



In 8vo (cm 16); pergamena floscia coeva con titolo manoscritto lungo il dorso; pp. (8), 307, (11), 2 bianche. Marca tipografica sul titolo ed in fine. Alone nel margine inferiore delle carte centrali del volume, qualche fioritura sparsa, ma nel complesso ottima copia genuina nella sua prima legatura.

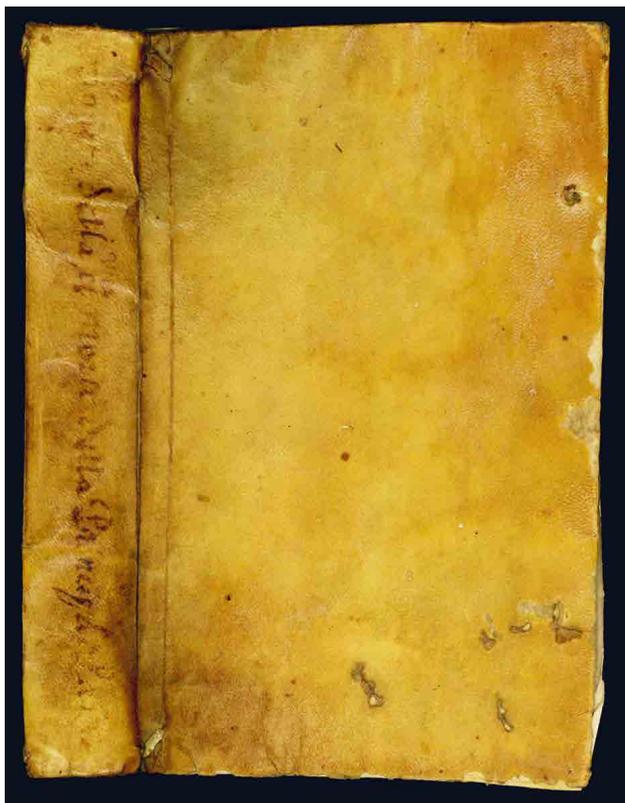
Rara prima edizione in italiano, dedicata dal traduttore Giulio Zanchini ad Olimpia Aldobrandini, delle annotazioni che il teologo spagnolo Diego Perez de Valdivia scrisse a commento della biografia di Maria di Portogallo (1538-1577, dal 1565 moglie di Alessandro Farnese duca di Parma e Piacenza), che il gesuita Sebastião Moraes (1534-1588), suo padre confessore, scrisse all'indomani della sua morte nel 1577 (Vita e morte della Serenissima Principessa di Parma e Piacenza, Bologna, 1578). L'operetta, che tramanda un'immagine stilizzata della personalità di Maria, proponendola al pubblico delle lettrici come modello di virtù cattolica nel solco della tradizione delle Vite delle vergini devote, ebbe grandissimo successo, venendo riedita per ben sedici volte fino al 1612. Nel 1586 fu anche tradotta in tedesco dal teologo svizzero Sebastian Werro (*Warhafftige Historie und Beschreibung vom Leben und Absterben der Durchleuchtigsten Hochgebornen Fürstin und Frauen Maria*, Freiburg i.B., 1586). «Fu, nel 1587 [Libro de la breve relacion de la vida y muerte exemplarissima de la princesa de Parma de felice memoria con

anotaciones, Barcelona, 1587], il teologo spagnolo Perez ad aggiungere al testo originale della biografia delle annotazioni dettagliate, nelle quali ogni episodio della Vita viene discusso e inquadrato in un più ampio contesto morale e pedagogico allo scopo di esaltare, se possibile ancor di più, l'esemplarità del comportamento di Maria. Le Annotazioni di Perez si spingono dunque più avanti nel processo di idealizzazione della principessa: il commento spezza il flusso del racconto biografico deducendone delle esplicite regole di vita. Che questo testo non sia pensato per una lettura da capo a fondo, lo si vede dalla scelta di Perez di compilare un indice dettagliato... Il Corso aveva già compiuto un tentativo simile di orientamento della lettura del pubblico femminile con le Esposizioni delle rime di Vittoria Colonna... In merito alla lettura, Perez suggerisce di trarne conforto nei momenti di tristezza, dubbio o di tentazione della carne. Toccando esplicitamente il dibattito sul profitto e il danno della lettura spiega che le letture, se edificanti, non possono che avere risultati positivi, visto che impegnano ad una obbedienza maggiore. Afferman-

do che si dovrebbe incoraggiare questo modo di trasmettere il sapere Perez trova così un ruolo alla stampa anche in un contesto, quale quello cattolico, che soffriva, a differenza di quello protestante, dell'incapacità di cogliere in essa uno strumento utile ai propri fini propagandistici» (X. von Tippelskirch, «Con la lettura di questa santa operina, attenderà ad infiammare se medesima»: annotazioni alla 'Vita' di Maria di Portogallo, principessa di Parma e Piacenza (1538-1577), in: "Alle origini della biografia femminile. Mélanges de l'École française de Rome", t. 113, 1, Roma, 2001, pp. 249-250). Sulla vita e le opere di Perez de Valdivia vedi J. Melgares Raya-P. Ayala Cañada, *Diego Pérez de Valdivia. Rector de la Universidad de Baeza en el Siglo XVI*, 1999, passim.

Catalogo unico, ITICCUBVEE 10778; L.S. Camerini, *I Giunti tipografi editori di Firenze 1571-1625*, Firenze, 1979, p. 105, nr. 191; A. Erdmann, *My gracious silence*, Luzern, 1999, p. 185.

€ 480,00



48. PETRARCA Francesco (1304-1374)–VELLUTELLO Alessandro (fl. XV-XVI sec.). Il Petrarca con l'esposizione d'Alessandro Vellutello di novo ristampato con più cose utili in uarij luoghi aggiunte. [Venezia, Al segno della speranza, 1550].



In 8vo (mm 155x105), cc. (8), 316, (4). Le cc. 224, 230, 285 sono numerate erroneamente 124, 130, 385; il numero alla c. 316 non è scritto correttamente. Legatura in piena pergamena coeva, con nome dell'autore e data di pubblicazione manoscritte al dorso.

Al frontespizio bella marca tipografica: Speranza, donna levata rivolta al sole tra simboli ed oggetti. Motto: In queste vanita che ogniun desia non poner tua speranza, ma sicuro scorgi il camin, ch'al sommo ben t'inuia. Numerosi capilettera xilografati. Titolo un po' sporco, segni di tarlo sul piatto anteriore e nel margine esterno delle prime carte senza danno al testo, aloni chiari nelle prime ed ultime carte, ma nel complesso buona copia genuina.

Rara ed importante edizione di Canzoni, Sonetti e Trionfi del celebre poeta aretino, nella quale il testo è incorniciato dal commento del grande umanista lucchese Alessandro Vellutello, attivo a Venezia nella prima metà del Cinquecento. Vellutello, considerato fra i massimi commentatori dell'opera del Petrarca, deve la propria fama proprio al noto commento al Canzoniere petrarchesco pubblicato per la prima volta a Venezia del 1525. L'opera è preceduta dalla biografia di Petrarca dello stesso Vellutello, desunta oltre che dalle opere del poeta stesso, anche da ricerche personali compiute presso gli archivi di Avignone. Questa edizione presenta numerose correzioni ed integrazioni rispetto alle precedenti.

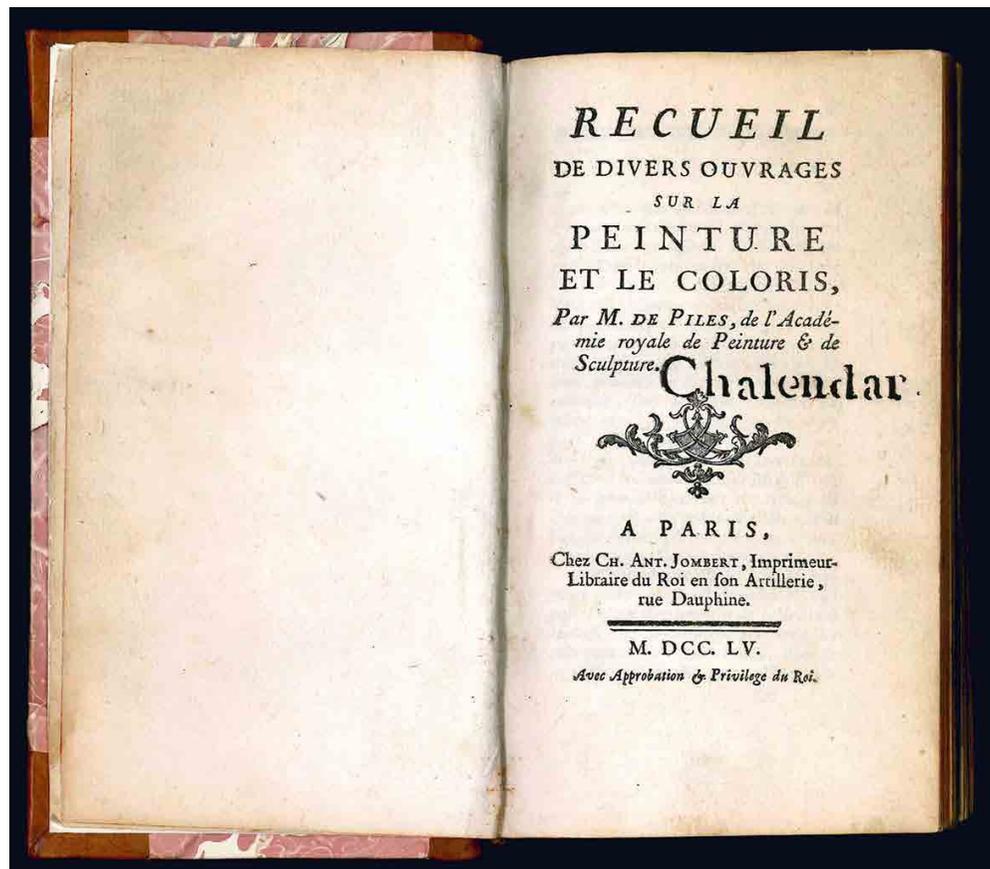
€ 350,00

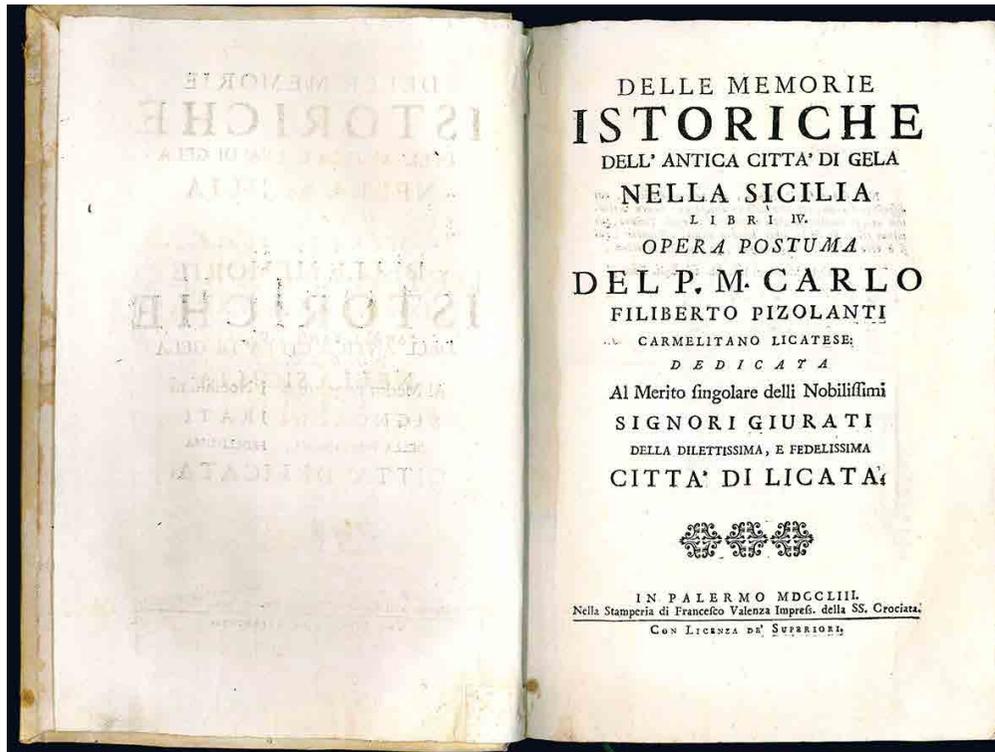
49. PILES, Roger de (1635-1709). Recueil de divers ouvrages sur la Peinture et le Coloris. [Paris, Chez C. A. Jombert, 1755].

In 12mo (cm 16,5); mezza pelle recente con angoli, taglio rosso; pp. XII, 452, (4). Esemplare un po' ingiallito, piccole macchie di umidità sui margini di alcune carte all'inizio e alla fine del volume, ma copia più che buona.

Edizione originale di questa raccolta di scritti, che «étant devenus assez rares, j'ai cru faire plaisir aux amateurs en les réimprimant tous ensemble», come riferisce l'editore nel *Avertissement*. Il volume comprende le tre *Conversations sur la Peinture*, di cui la terza *Sur le coloris*, inoltre la *Dissertation sur les Ouvrages des plus fameuse Peintres*, comparés avec ceux de Rubens, la *Description de quelques Tableaux de Rubens* e la vita di quest'ultimo. «Nel suo dialogo sul colorito (del 1673) mette i Veneziani sopra a Raffaello, e sopra Tiziano il Rubens... Con lui appare un nuovo tipo, che avrà la massima importanza in avvenire: l'amatore in funzione di conoscitore e di critico, il cui giudizio è reso più sicuro dall'attività di raccoglitore» (J. Schlosser Magnino, *La letteratura artistica*, Firenze, 1967, p. 633). Sull'autore vedi L. Mirot, *Roger de Piles*, Parigi, 1924. Cicognara, 181. J. Schlosser Magnino, op. cit., p. 637.

€ 280,00



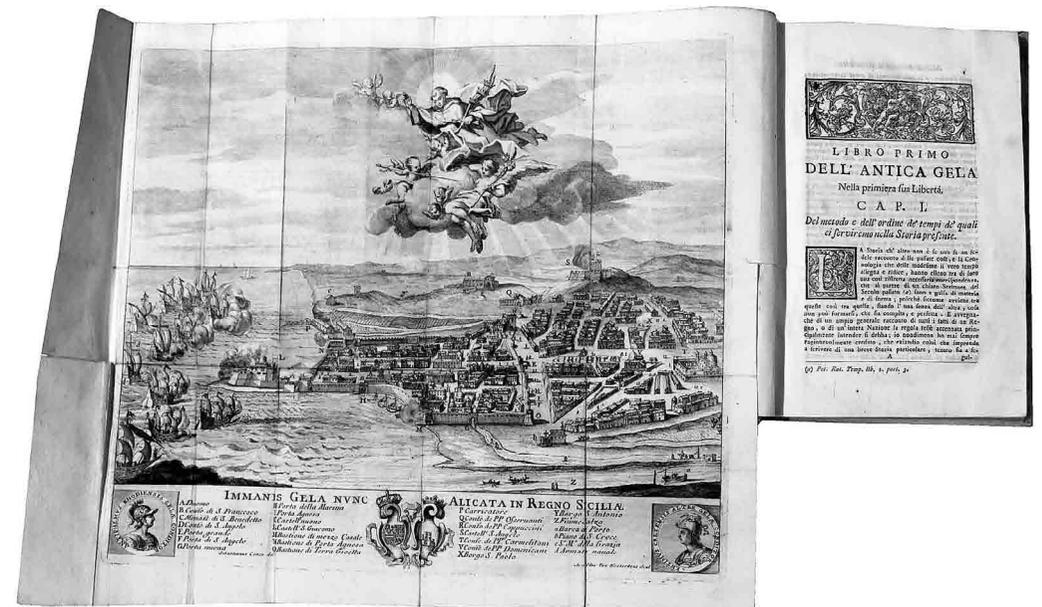


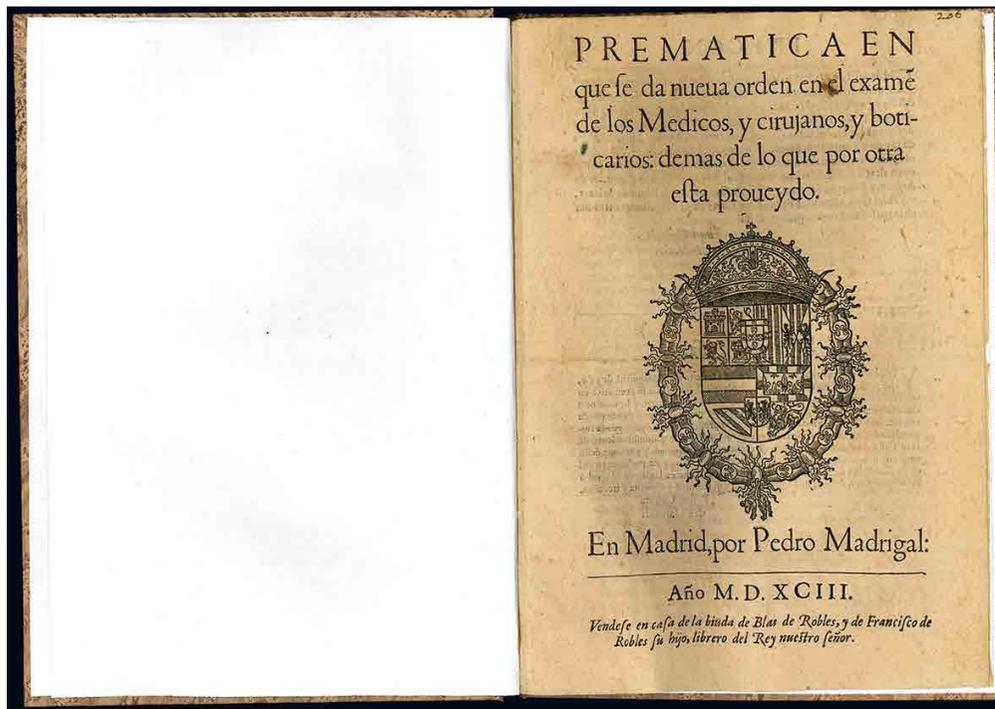
50. PIZOLANTI, Carlo Filiberto (fl. metà del XVIII sec.). Delle memorie storiche dell'antica città di Gela nella Sicilia libri IV. Opera postuma del P.M. Carlo Filiberto Pizolanti Carmelitano Licatense: dedicata Al Merito singolare delli Nobilissimi Signori Giurati della direttissima, e fedelissima Città di Licata. [Palermo, Francesco Valenza, 1753].

Con un'ampia veduta della città e del porto di Licata, incisa da Arnold Van Westerhout. In folio; pergamena coeva, con tassello e titolo in oro al dorso (larga macchia nella parte superiore del piatto anteriore); pp. XV, (1 bianca), 248, 5 tav. ripiegate incise raffiguranti il ritratto dell'autore (incisore Bernardino Bongiovanni), una grande vista della città e del porto di Licata (mm 437x487, Sebastiano Concadis - Arnold van Westerhout), antica tavoletta di pietra in greco, l'albero genealogico della famiglia Gelone e la carta dell'antica città di Gela (mm. 420x 480). Leggere fioriture al margine di alcune pagine, piccola bruciatura alle pp. 221-224, che tuttavia non interessa il testo. Nel complesso ottima copia.

Prima edizione. L'opera fu pubblicata dopo la morte dell'autore da padre Angelo Formica, che la dedicò alla famiglia Giurati di Licata (dal Convento del Carmine di Licata, Maggio 4, 1753). Nell'opera Pizolanti identifica l'antica Gela con la moderna Licata, a differenza di altri, come Cluverius e Aprile, che credevano che fosse Terranova o Caltagirone.
Lozzi, 2086; Cicognara, 2702; Mira, II, pp. 229-230; Catalogo unico, ITICCULIAE03573.

€ 1.200,00





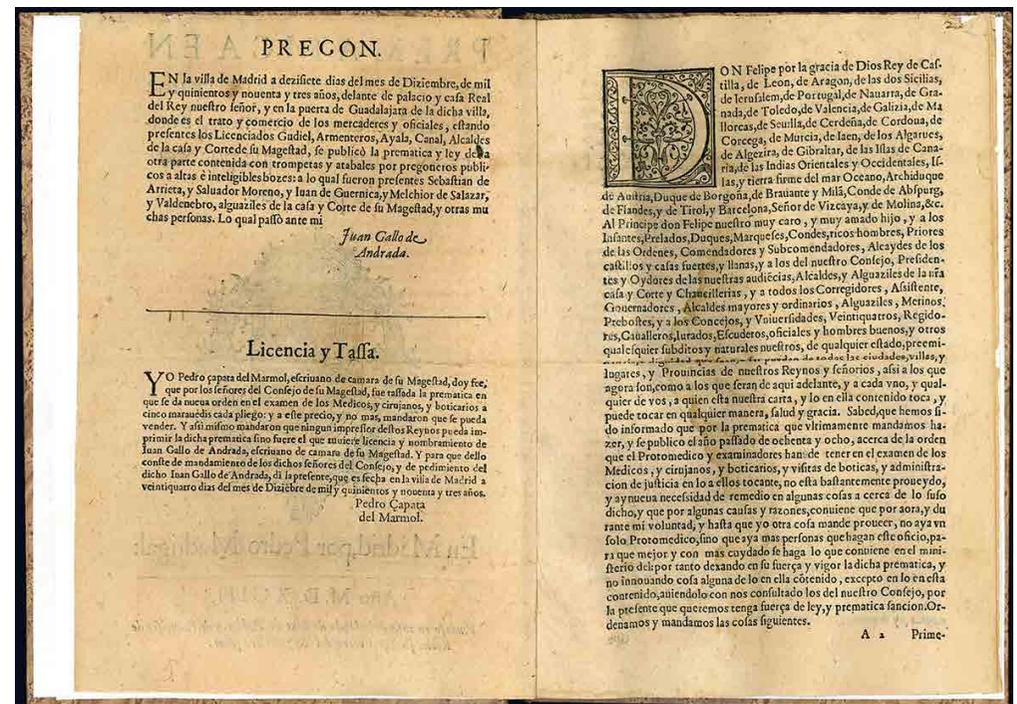
51. PREMATICA en que se da nueva orden en el exáme de los Medicos, y cirujanos, y boticarios: demas de lo que por otra esta proveydo. [Madrid, Pedro Madrugal, 1593].

In folio; cartone recente; cc. (4). Armi della corona di Spagna sul titolo. Leggere bruniture, tracce di piegatura al centro del libro, piccola mancanza all'ultima carta che comporta una minima perdita di qualche lettera, per il resto buona copia.

Rarissima edizione originale di questa ordinanza che regola tutte le professioni ed attività connesse alla cura delle persone. Si tratta di una ordinanza che conferma e reitera le regolamentazioni apparse ad Alcalá nel 1588 ed è soprattutto centrata sulla figura del Protomedico, ossia il medico della corte reale incaricato di mantenere al massimo livello gli standard professionali e morali della professione medica, sia a livello pratico che a livello accademico. Introdotto per la prima volta da Alfonso X il Savio, il Protomedico fu pienamente ed ufficialmente operativo in Spagna e nelle colonie americane proprio a partire da questa ordinanza. Suo

compito era quello di supervisionare l'attività dei medici nei luoghi dove non era presente l'autorità del Collegio di Medicina. I medici, i chirurghi e gli speciali erano tenuti a provare le loro conoscenze teoriche e le loro abilità manuali di fronte al Protomedico e a tre esaminatori scelti dal re. Gli aspiranti chirurghi dovevano inoltre compiere un praticantato di quattro anni sotto la supervisione di un chirurgo esperto. Mentre in Inghilterra, Francia e Italia l'insegnamento medico era affidato alle accademie, ai collegi e alle università, in Spagna tutto era controllato e gestito dal Protomedico, che risulta quindi essere una figura peculiare diffusa solo alle zone di lingua spagnola (cfr. A. Fernandes, *El control de las profesiones sanitarias en Argon: el Protomedicato y los Colegios*, in: "Dynamis", 16, 1996, pp. 173-186).

F. Gil Ayuso, *Noticia bibliográfica de textos y disposiciones legales de los Reinos de Castilla impresos en los siglos XVI y XVII*, Madrid, 1935, nr. 463. A. Palau, *Manual del librero hispanoamericano*, Barcelona, 1948-1987, nr. 235247. C. Perez Pastor, *Bibliografía Madrileña*, Madrid, 1891-1907, nr. 419. € 350,00

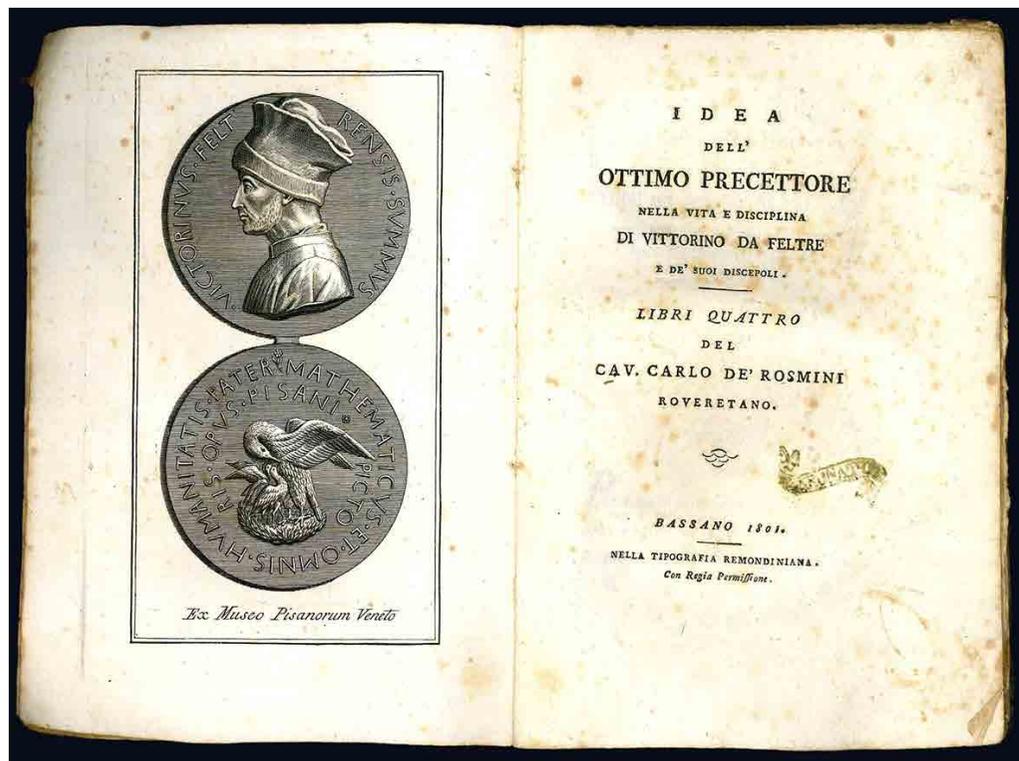


52. ROSMINI, Carlo de (1758-1827). Idea dell'ottimo precettore nella vita e disciplina di Vittorino da Feltre e de' suoi discepoli. Libri quattro del Cav. Carlo de' Rosmini rovetano. [Bassano, Remondini, 1801].

In 8vo (cm 19); cartoncino originale con macchie di ruggine e lievi danni al dorso; pp. 487, (1) con un'antiporta incisa in rame raffigurante il recto e il verso di un'antica medaglia con l'effigie di Vittorino. Lievi fioriture, ma ottima copia intonsa con barbe. Prima edizione. «Questo libro è veramente scritto con cuore e pel cuore, tanta è la soavità che vi spira, la purezza delle massime e la cara amabilità degli esempi. Tutto il libro secondo è un completo trattato di pedagogia» (E. De Tipaldo, *Biografia degli Italiani illustri*, Venezia, 1834, I, p. 101). Il libro IV offre 40 biografie di illustri alunni di Vittorino: di quelli che ebbe a Padova, a Venezia e soprattutto a Mantova. C. de Rosmini, originario di Rovereto, fu uno storico di notevole valore. Oltre alle biografie di Guarino Veronese, di F. Filelfo e di G.I. Trivulzio, nel 1820 pubblicò un'ampia Istoria di Milano in quattro volumi (cfr. *Diz. Lett. it. Laterza*, IV, p. 602).

Catalogo unico, ITICCUTO0E 17503; CLIO, V, p. 4022.

€ 130,00

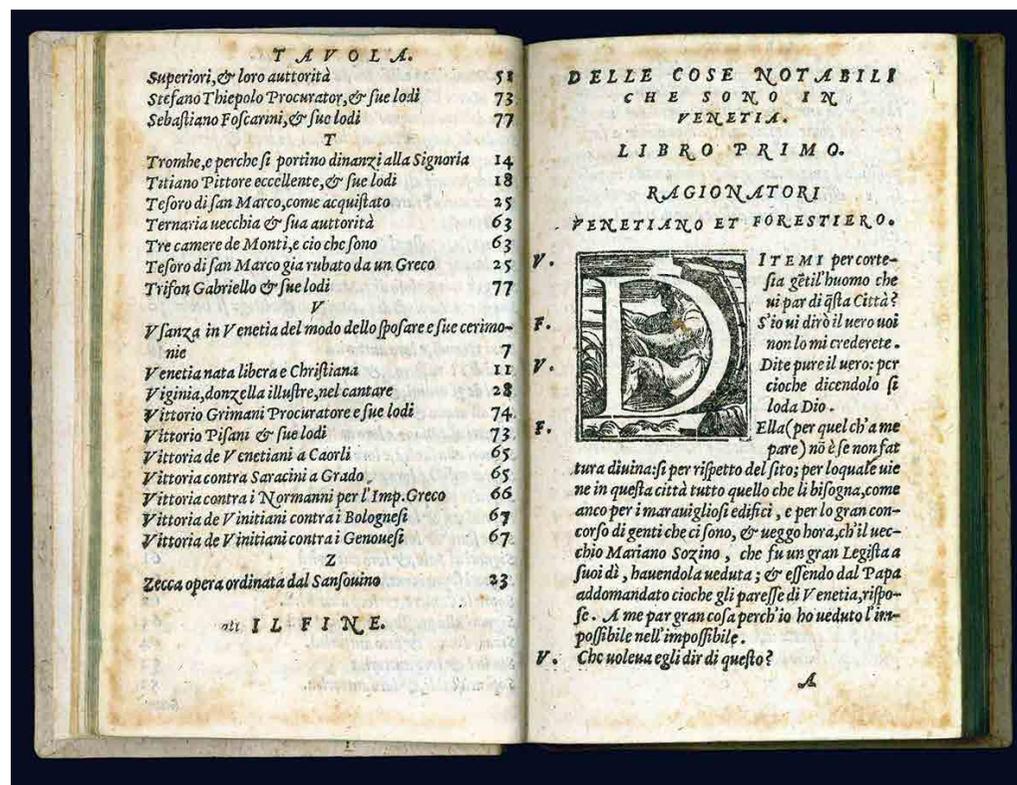


53. SANSOVINO, Francesco (1521-1583). Delle cose notabili che sono in Venetia. Libri due ne quali ampiamente, e con ogni verità, si contengono Usanze antiche. Habiti et vestiti. Officii e Magistrati. Vittorie illustri. Senatori famosi. Huomini letterati. Principi e vita loro. Tutti i Patriarchi. Musici de piu forti. Fabriche e Palazzi. Scultori e loro opere. Pittori et pitture. [Venezia, Domenico Farri, 1562].

In 8vo (cm 14,5); cartonato recente; cc. (8), 79, (1 bianca). Due timbri di biblioteca estinta sul frontespizio (uno con al centro un piccolo foro che non causa danno al testo), fioriture sparse, piccolo segno di tarlo nell'angolo inferiore esterno di quasi tutto il volume che non tocca il testo, ma nel complesso copia più che buona.

Rara prima edizione, seconda tiratura. La prima tiratura, datata 1561, uscì dai torchi di Comin da Trino. Questa seconda tiratura, identica in tutto alla prima (salvo per l'omissione del nome dell'autore in calce alla dedica ad A. Tornimbene datata 17 settembre 1561), fu stampata da D. Farri probabilmente per conto dello stesso Comin da Trino. L'edizione apparsa nel 1556 con il titolo Tutte le cose notabili e belle che sono in Venetia e sotto lo pseudonimo di Anselmo Guisconti, comunemente considerata come la prima edizione, è in realtà solo un primo abbozzo di dodici carte (cfr. E. Bonora, Ricerche su Francesco Sansovino imprenditore libraio e letterato, Venezia, 1994, p. 187). «Il libretto, veramente tascabile, deve fornire tutte le cognizioni necessarie al forestiero; è redatto nella forma dialogata che ritornerà anche in seguito nella letteratura delle guide.

Uno del paese dà a un "forestiere" cortesi e esatte informazioni su tutte le cose che potevano suscitare la curiosità in questa meravigliosa città... Notevole è l'attenzione rivolta alle opere d'arte, come è naturale, e ci ha conservato alcune notizie preziose. Un particolare valore di fonte ha la descrizione delle pitture del Palazzo Ducale distrutte dal fuoco nel 1577 tanto più che il Sansovino ne aveva redatto una parte del programma letterario (per la Sala delle quattro porte). Non è certo questa una guida nel senso della letteratura posteriore dei Ciceroni e del suo interesse esclusivamente o prevalentemente storico-artistico, secondo il modello dato per Firenze dal vecchio Albertini; ma è straordinariamente istruttiva e importante come il più antico documento relativo a Venezia e, come si è detto, specialmente per il suo carattere di città turistica» (J. Schlosser Magnino, *La letteratura artistica*, Firenze, 1967, pp. 368-369 e 379-380). L'opera, fortunatissima (si contano numerose ristampe fino al 1602), non è da confondersi con un'altra opera dello stesso Sansovino dedicata alla città lagunare, ossia la Venetia città nobilissima et singolare (Venezia, 1581), che viene brevemente citata nel presente dialogo, quando il Veneziano invita il Forestiero a visionare presso di lui il manoscritto di una gran-

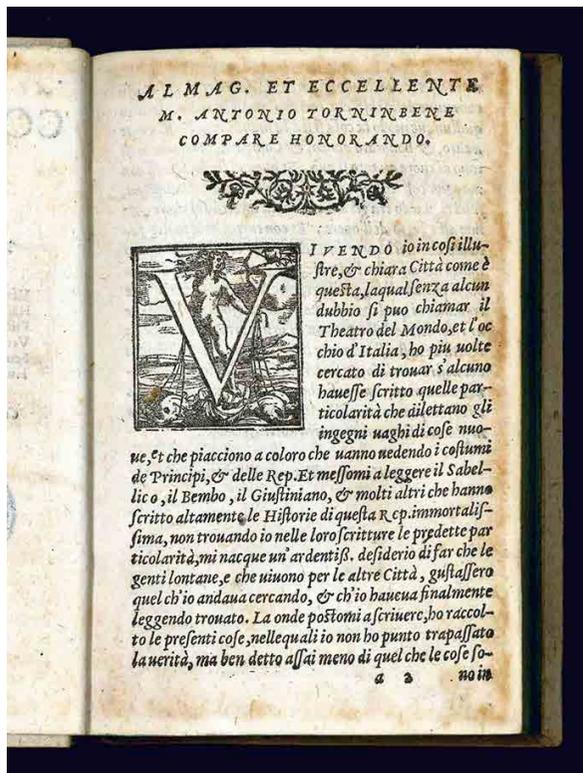


de opera in preparazione su Venezia. I contenuti delle due guide sono pressocché analoghi, anche se qui sono espressi in modo più conciso e sintetico. «In addition to the history of Venice, one could find in it population statistics, its daily consumption of flour, a brief analysis of the functions of the chief courts, brief resumés of all the doges, and the location of the prostitutes (who were all foreigners according to Sansovino) with the information that they were fined twenty soldi if a patron became diseased. The Venetia and the Cose notabili in Venetia were enlarged and often reprinted, testifying that readers found the books useful. Sansovino's historical guides were storehouses of the practical information that merchants and statesmen, as well as casual tourists, would appreciate» (P.F. Grendler, *Francesco Sansovino and Italian Popular History 1560-1600*, in: "Culture and Censorship in Late Renaissance Italy and France", London, 1981, p. 167). F. Sansovino nacque a Roma dal celebre scultore Jacopo Tatti Sansovino. In seguito al sacco di Roma i due trovarono rifugio a Venezia. Francesco studiò legge a Padova, Firenze e Bologna. Nonostante vari tentativi paterni di trovare una posizione di prestigio per il figlio presso la corte papale, Francesco preferì lasciare Roma e fare ritorno a Venezia, dove nel 1553 sposò una donna veneziana di buona, ma non nobile famiglia, e cominciò la sua brillante carriera di scrittore. «In his career Sansovino wrote, translated, or edited about eighty books, nearly half of an historical nature. He worked on his own initiative and lived on the income of his books; with one exception he did not write commissioned histories. His income came from sales, from editing fees, and from the gifts of dedicatees. From 1560 to 1570 and again from 1578 to 1581 he operated his own press. Since the majority of his printings were his own compositions and translations, he probably realized a greater profit by controlling the

entire operation... Sansovino was acquainted with nearly all the popular vernacular authors whose publishing careers centered in Venice - Pietro Aretino, Anton Francesco Doni, Ortensio Lando, Luca Contile, Andrea Clamo, Bernardo Tasso, Lodovico Dolce, and many others» (Grendler, op. cit., p. 142).

Edit16, CNCE36442. G. Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani*, Milano, 1848, I, pp. 260-261. E.A. Cicogna, *Iscrizioni Veneziane*, Venezia, 1853, IV, pp. 70-71.

€ 450,00



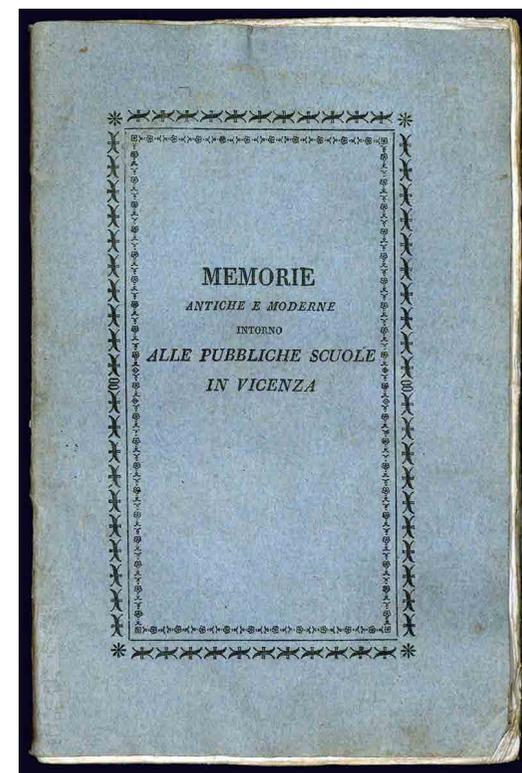
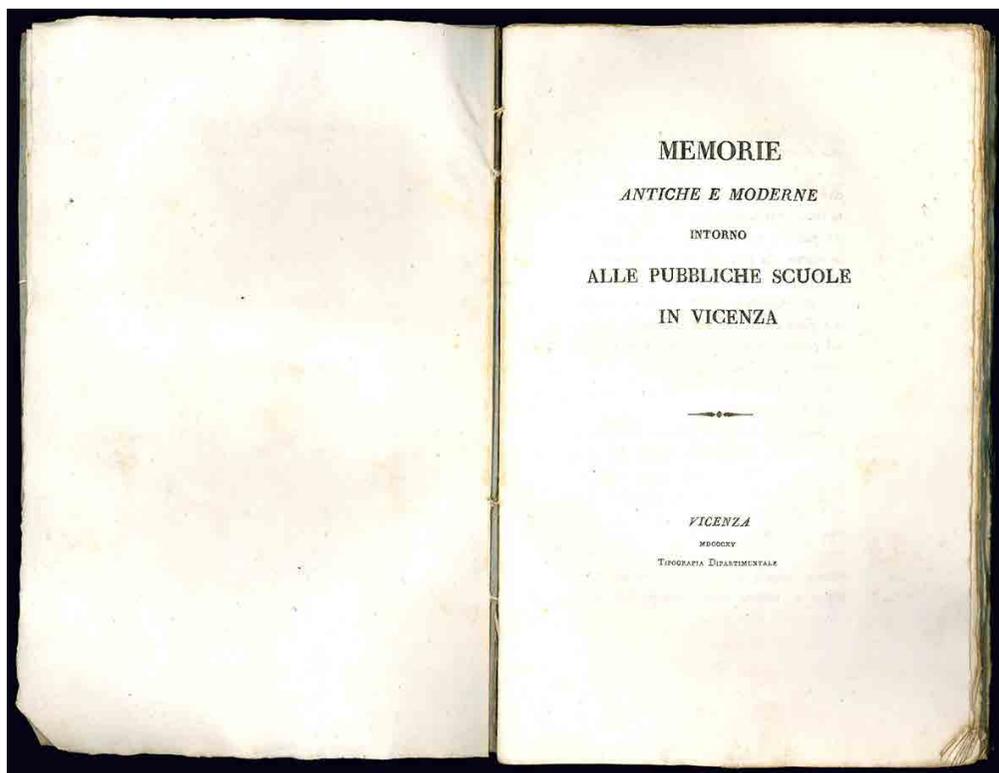
54. SAVI, Ignazio (1765-1857). Memorie antiche e moderne intorno alle pubbliche scuole in Vicenza. [Vicenza, Tipografia Dipartimentale, 1815].

In 8vo (cm 23); bella broccura editoriale stampata; pp. (4), 128. Minime fioriture, ma ottima copia intonsa con barbe.

Edizione originale di questo interessante studio dedicato alla storia delle scuole, delle accademie, della tipografia, ecc. della città di Vicenza. L'opera fornisce inoltre una serie di biografie di professori vissuti tra il XV e il XVIII secolo ed è corredata da una sezione finale di documenti. L'autore fu bibliotecario della Bertoliana, che fece fra l'altro ampliare (cfr. C. Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani*, Firenze, 1933, p. 513).

Catalogo unico, ITICCURMRE 02042.

€ 120,00

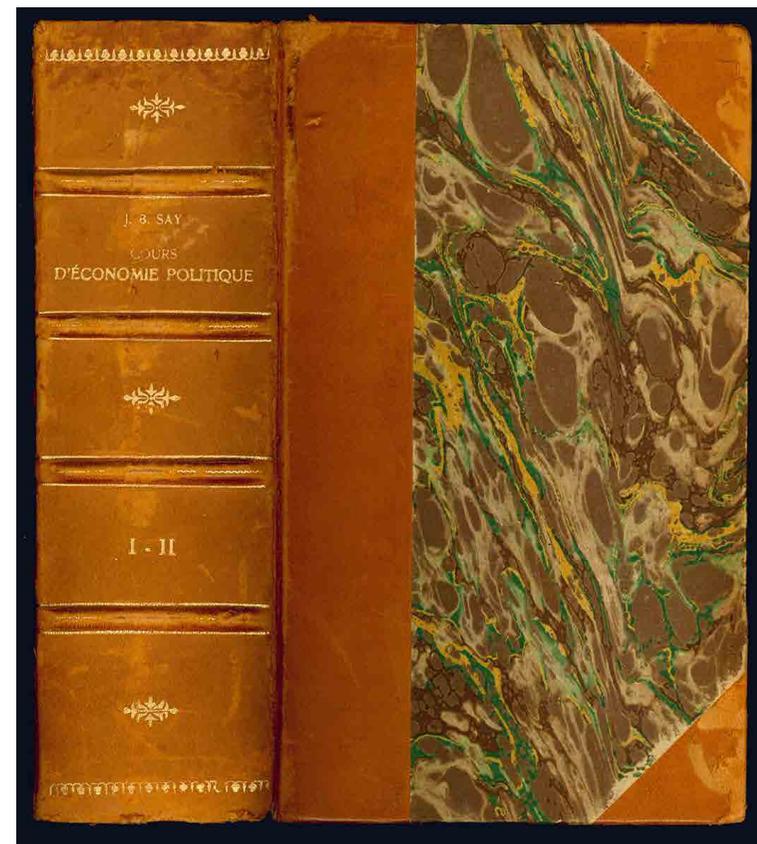
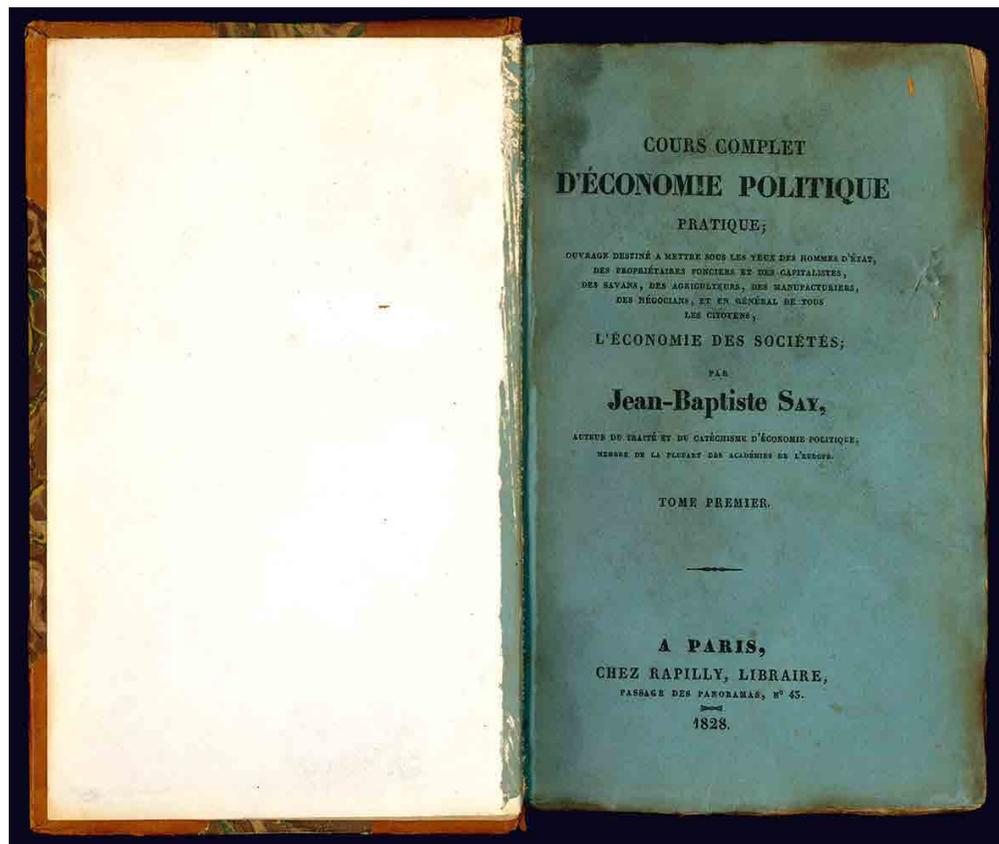


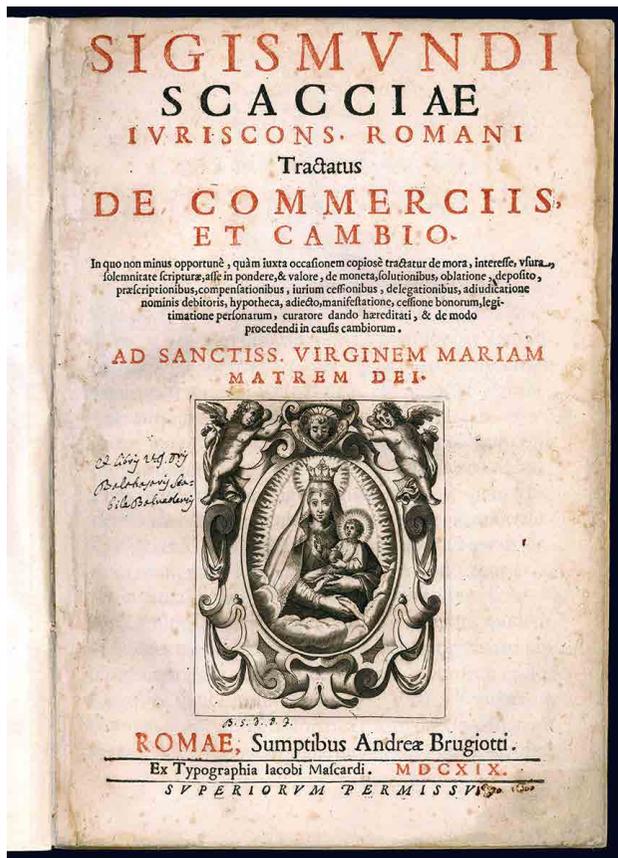
55. SAY, Jean-Baptiste (1767-1832). Cours complet d'économie politique pratique; ouvrage destiné à mettre sous les yeux des hommes d'état, des propriétaires fonciers et des capitalistes, des savans, des agriculteurs, des manufacturiers, des négocians, et en général de tous les citoyens, l'économie des sociétés; par Jean-Baptiste Say, auteur du Traité et du Catechisme d'économie politique, membre de la plupart des Académies de l'Europe. [Paris, chez Rapilly, Libraire, Passage des Panoramas, nr° 43, 1828-1829].

Sei tomi in 3 volumi in 8vo (cm 21); mezza pelle con punte di epoca posteriore, dorso con fregi e titoli in oro, broccure originali stampate in parte conservate (spellature superficiali); pp. VI, 458 + pp. VII, (1 bianca), 479, (1 bianca) + pp. VII, (1 bianca), 472 + pp. VIII, 490 + pp. VIII, 393, (1 bianca) + pp. VII, (1 bianca), 451, (1 bianca). Con una tabella ripiegata nel primo volume. Lieve brunitura uniforme, ma intonso con barbe. Prima edizione. In quest'opera Say riprende e ridefinisce i principi enunciati nel Traité. L'opera si basa fundamentalmente sui corsi che egli tenne presso il Conservatoire des Arts et Métiers ed ebbe grande successo, pur suscitando le proteste dei protezionisti, che ne contestavano le idee troppo liberali. «The most important of the links in the chain that leads from Cantillon and Turgot to Walras» (Schumpeter).

Kress, 2175; Goldsmiths', 25468; Biblioteca Einaudi, 5112.

€ 980.00



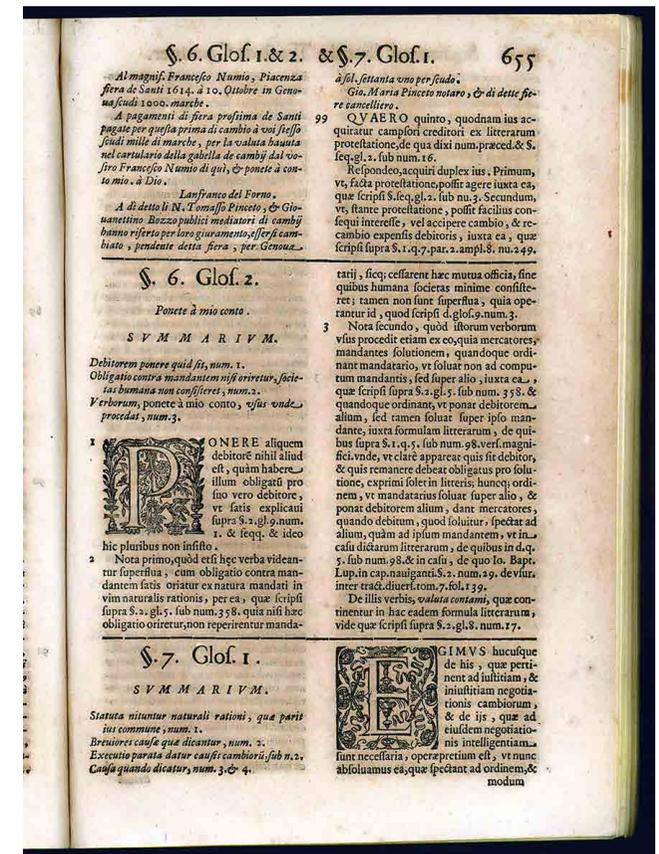


56. SCACCIA, Sigismondo (1564-1634). *Tractatus de commerciis, et cambio.* In quo non minus opportunè, quàm iuxta occasionem copiosè tractatur de mora, interesse, usura, solemnitate scripturae, asse in pondere, & valore, de moneta, solutionibus, oblatione, deposito, praescriptionibus, compensationibus, iurium cessionibus, delegationibus, adiudicatione nominis debitoris, hypotheca, adiecto, manifestatione, cessione bonorum, legitimatione personarum, curatore dando haereditati, & de modo procedendi in causis cambiorum. [Roma, Jacopo Mascardi per Andrea Brogiotti, 1619].

In folio (cm 30,5); cartonato recente; pp. (8), 755, (125). Frontespizio stampato in rosso e nero con vignetta in rame al centro. Testo su due colonne. Piccoli fori sul titolo senza danno al testo, lievi fioriture occasionali, ma nel complesso ottima copia.

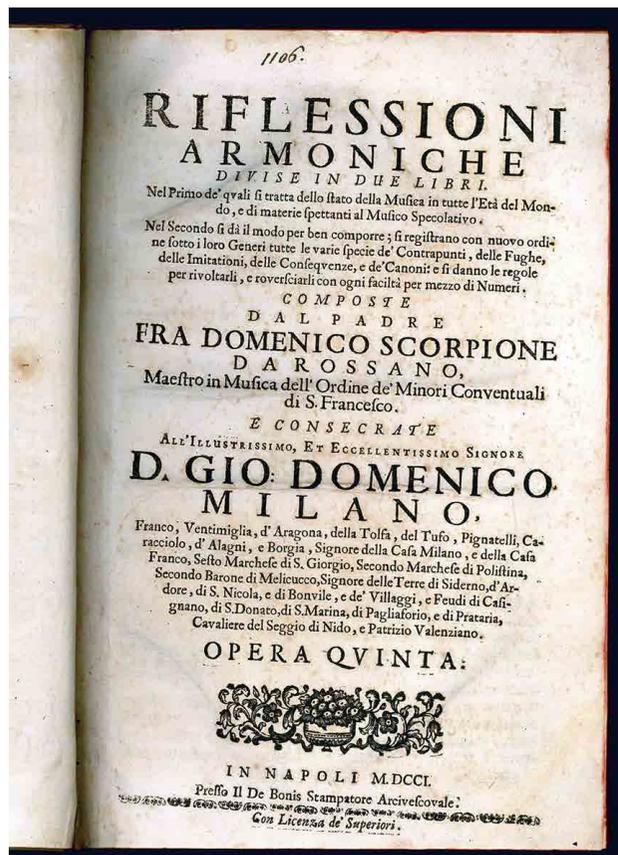
Prima edizione. Questa celebre opera, che ebbe subito grande successo e fu più volte ristampata (7 edizioni fino al 1738), rappresenta uno dei primi trattati moderni di teoria economica e bancaria e riflette le nuove idee liberali che andavano diffondendosi in quegli'anni in materia di credito, operazioni commerciali di pubblica utilità, valore e cambio. «Le ragioni della fama che lo Scaccia acquistò con questo trattato sono da ricercare soprattutto nel fatto che esso, con la sua esauriente trattazione, rappresenta un ausilio pratico, prezioso per colui che doveva applicarsi alla fattispecie del diritto commerciale non avendo in questa materia un panorama giuridico di riferimento molto

ampio. La profonda trasformazione in atto nella società del tempo, poi, faceva avvertire sempre più il bisogno di nuovi strumenti giuridici adeguati al mutamento. Il *Tractatus* venne, quindi, ad inserirsi proprio nello scenario di questo profondo cambiamento, rispondendo alle nuove esperienze avvertite, quotidianamente, nella prassi dei rapporti economici... Nel *Tractatus de commerciis et cambio* ritroviamo le linee dottrinali e dogmatiche del sapere dello Scaccia, maturate attraverso l'esperienza genovese. In esso le fonti, accanto al vasto numero di grandi giuristi, rivelano la conoscenza approfondita dello Stracca, e la presenza, in materia di assicurazioni, del giurista portoghese Pedro de Santarem» (cfr. R. de Laurentiis, *Sigismondo Scaccia (1564?-1634) fra pratica e teoria giuridica agli inizi dell'età moderna*, in: "Rivista di storia del diritto italiano", 1991, vol. LXIV, pp. 282 e 287). Originario di Camerata, vicino Tivoli, Sigismondo Stracca frequentò lo Studio Romano



a partire dal 1580, studiando giurisprudenza sotto Cino Campano. Si addottorò in utroque iure presso la Sapienza nel 1584. L'anno successivo svolse le funzioni di uditore e consultore del Tribunale dell'Inquisizione a Malta. Nel 1589 fu giudice ordinario a Frascati. Tra il 1592 e il 1600 fu al servizio dei Colonna. Dopo aver egregiamente svolto le funzioni di governatore di Subiaco, nel 1605 fu nominato podestà di Lucca. Tra il 1612 e il 1615 si trasferì a Genova in qualità di uditore della Rota civile. Fu qui che Scaccia maturò l'ispirazione e compose il *Tractatus de commerciis et cambio*. Dal 1620 al 1623 lavorò a Firenze come giudice e podestà. Trascorse gli ultimi anni di vita nella sua casa romana, dedicandosi alla stesura del *Tractatus de sententia et re iudicata* e all'insegnamento privato. Morì nel 1634 (cfr. De Laurentis, op. cit., pp. 233-259).
Palgrave, III, p. 360; Kress, 369; Catalogo unico, ITICCUPUVE 07102.

€ 1.200,00

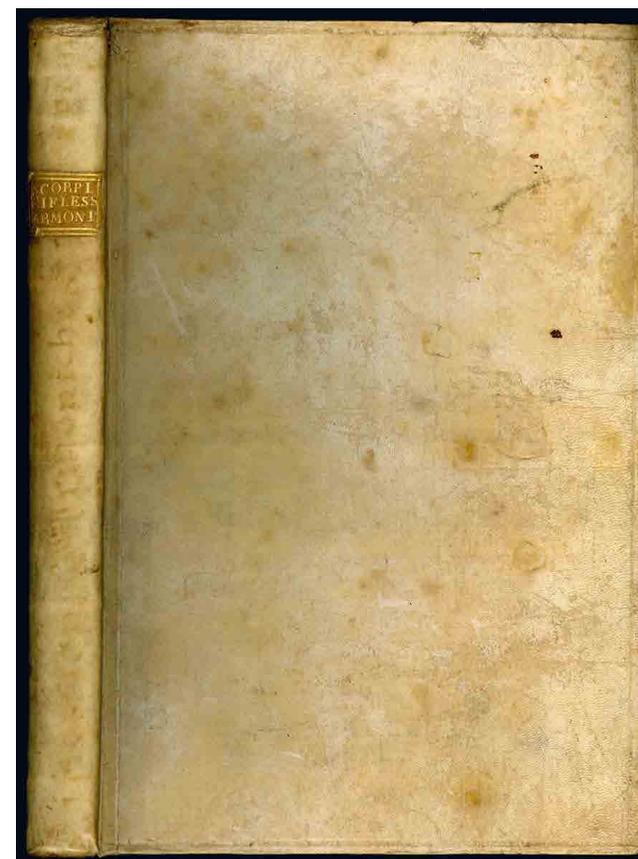


57. SCORPIONE, Domenico (ca. 1640-1703). Riflessioni armoniche divise in due libri. Nel primo de' quali si tratta dello stato della Musica in tutte l'Età del Mondo, e di materie spettanti al Musico Specolativo. Nel secondo si dà il modo per ben comporre; si registrano con nuovo ordine sotto i loro Generi tutte le varie specie de' Contrapunti, delle Fughe, delle Imitationi, delle Conseguenze, e de' Canoni: e si danno le regole per rivoltarli, e roversciarli con ogni facilità per mezzo di Numeri. Composte dal padre fra Domenico Scorpione da Rossano, Maestro in musica dell'Ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco. E consecrate all'Illustrissimo, et Eccellentissimo Signore D. Gio. Domenico Milano, Franco, Ventimiglia, d'Aragona, della Tolfa, del Tufo, Pignatelli... Opera quinta. [Napoli, De Bonis, 1701].

In folio; pergamena rigida coeva, tassello con titolo in oro al dorso, tagli rossi; pp. (16), 219, (13, di cui l'ultima bianca). A tratti lievemente brunita, ma ottima copia genuina.

Prima edizione dell'opera più significativa di Domenico Scorpione, che segna un momento di passaggio dal gusto estetico del secolo XVII a quello successivo e che servì come strumento didattico per diversi anni a seguire. Il trattato, opera quinta dell'autore, comprende due libri, nel primo dei quali si traccia una sorta di storia della musica, mentre nel secondo "si dà il modo per ben comporre", fornendo un repertorio sistematico di tutte le tecniche più in voga. Nella biblioteca

del Liceo Musicale di Bologna è appeso un quadro che ritrae il compositore e insegnante di musica napoletano Francesco Feo (1691-1761). Nel quadro sono raffigurati tre libri, sul dorso dei quali si leggono i nomi di Zarlino, Fux e Scorpione. Considerando che le Riflessioni armoniche furono pubblicate a Napoli, si è recentemente indagato sull'influenza che l'opera ha esercitato nell'insegnamento musicale della Napoli settecentesca (cfr. M.F. Robinson, *Domenico Scorpione and the teaching of counterpoint in 18th-century Naples*, RNCM, Eleventh biennial international conference on baroque music, Manchester, 14th-18th July 2004). Domenico Scorpione nacque a Rossano Calabro intorno al 1640/1645 ed entrò ancor giovane nel Monastero dei Conventuali della sua città. Pare probabile che si avvicinò alla musica all'interno del monastero, ma nulla si sa della sua formazione musicale. La musica fu comunque la linea guida della sua vita, che lo vide impegna-



LIBRO II. RIFLESSIONE XLI. 165

Contrapunto principale per moti contrarii Soggetto alzato per Ottava

Soggetto principale per moti contrarii Contrapunto abbassato per Ottava

Parte acuta fatta grave per Quindicesima

Questo medesimo Contrapunto si può ancora nel primo rivoltamento abbassare per una Quinta, e per una Duodecima nel secondo; ma volendosi fare in questo altro modo, bisogna, che si bandisca la Sesta, e la legatura della Settima, perché ne rivoltamenti l'un'e l'altra faranno cattive, come si vede in questi due ordini di Numeri.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15

Già sono terminate tutte le specie del secondo Ordine del Contrapunto Doppio, ma io non voglio dare fine senza lasciare un avviso, che farà di grande giovamento a quello, che se ne servirà, senza che il Principiante si prenda tant'infedeli, e senza che si confonda in tante varie specie di Contrapunti, può avere il suo intento in questo modo, che io li do, e farà il più facile, il più breve, ed il più perfetto; facci una composizione a suo capriccio, ma non si serva della Sesta, e della legatura della Settima, e dopo trasporti il soggetto per un' Ottava nell'acuto, ed il Contrapunto per una Quinta nel grave, e così haverà i rivoltamenti equisiti, perché procederanno tutti per li medesimi Intervalli contenuti nelle parti principali, e non uscirà fuori de' limiti del Tono, sopra cui fonda la sua composizione, e se avesse pensiero di fare i rivoltamenti per moti contrarii, non si serva di veruna legatura; l'effertio, che siegue, serva per maggior insegnamento di chi desidera sapere.

Contrapunto principale. Soggetto alzato per Ottava

Soggetto. Contrapunto abbassato per Quinta

Parte acuta fatta grave per una Duodecima.

to come maestro di cappella, compositore e trattatista presso i monasteri più importanti del suo Ordine monastico. Tra il 1672 e il 1574 lo troviamo nel Convento di S. Francesco di Bologna in qualità di maestro di cappella. E fu proprio durante il soggiorno bolognese che lo Scorpione compose e pubblicò le sue prime due opere. Nel 1675 risulta invece essere a Roma, dove succede come Maestro di Cappella a Jacques Duponchel presso la Basilica dei SS. Apostoli. A Roma compone e pubblica la sua terza opera: Mottetti a due, tre, e quattro con una Messa concertata a cinque voci. Nel 1680 è impegnato come direttore nella Cattedrale di Messina. Si trasferisce quindi a Tropea presso il Monastero dei Minori Conventuali, dove succede ad Antonio Aloe come direttore di musica. A Tropea figura tra i suoi allievi Girolamo Ruffa, importante figura di musicista e teorico, che sarà maestro di cappella nella Cattedrale di Mileto. Successivamente soggiorna presso la sede dei Minori Conventuali di Napoli, come si deduce dalla sua quarta opera, che risulta stampata appunto a Napoli nel 1691, e dalle Riflessioni armoniche, opera quinta, del 1701. Nel 1702 è invece a Benevento, dove esercita la mansione di maestro di cappella e canto e dove in quello stesso anno pubblica le Istruzioni Corali. L'opera reca la dicitura di opera settima, lasciando dunque intendere l'esistenza di un'opera sesta, che potrebbe essere identificata nel trattato di canto figurato Introduttorio musicale, apparso a Napoli nel 1701 sotto il nome del discepolo Girolamo Ruffa. La morte di Domenico Scorpione è data generalmente a Roma nel 1703. Ma prima di morire, nel 1703, egli è documentato ancora come maestro di cappella nel Monastero Conventuale di S. Francesco in Assisi (cfr. Amedeo Furfaro, *Storia della musica e dei musicisti in Calabria*, Cosenza, 1997, s.v.). Gaspari, I, pp. 256-257; RISM, v. B6.2, p. 776; Catalogo unico, IT\ICCU\LO1E\030734.

venduto

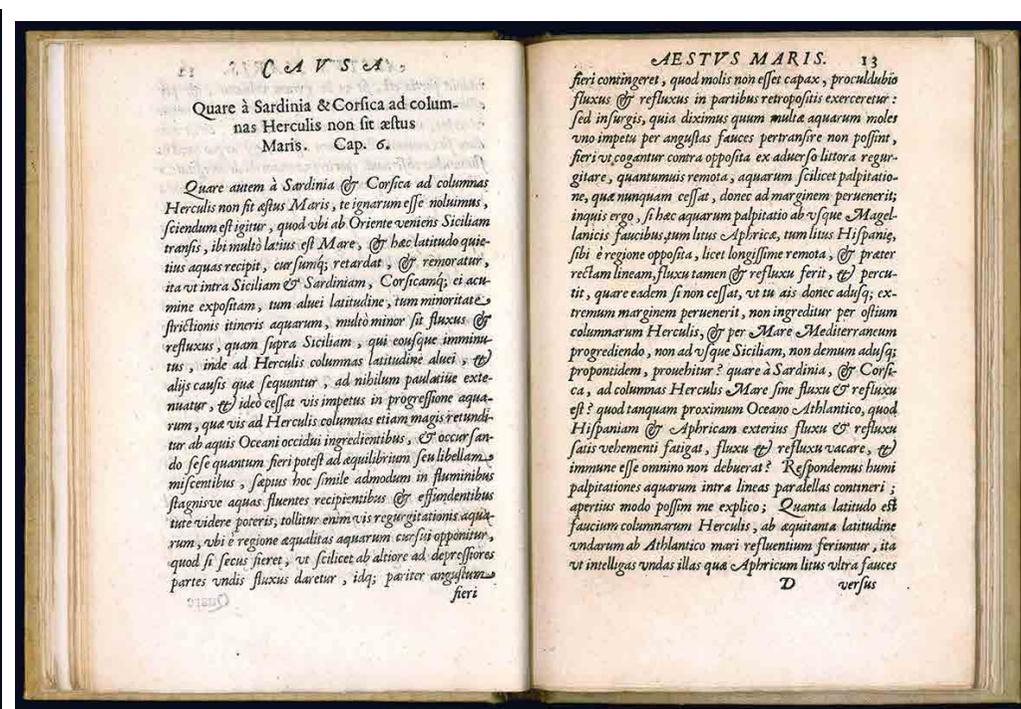
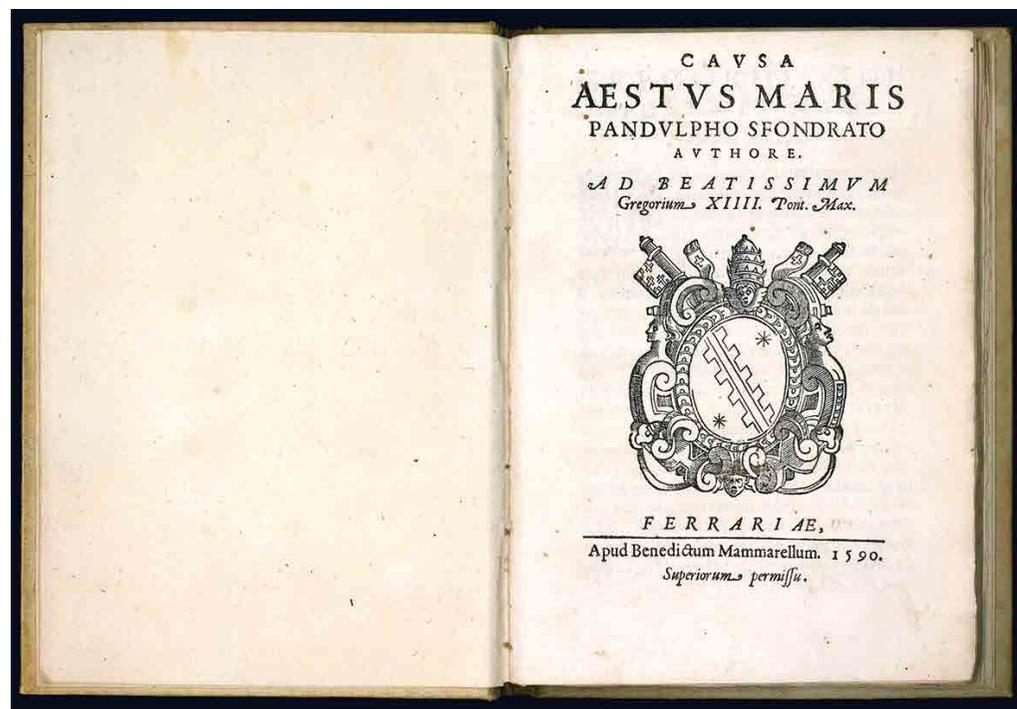
58. SFONDRATI, Pandolfo (fl. 2^a metà del XVI secolo). Causa aestus maris Pandulpho Sfondrato auctore. Ad Beatissimum Gregorium XIII. Pont. Max. [Ferrara, Benedetto Mammarello, 1590].

In 4to (cm 19,5); pergamena rigida recente; cc. (2), 44. Armi papali al titolo. Ottima copia.

Rara edizione originale di questo trattato sulle cause delle maree e delle correnti marine. L'autore affronta il problema sia nel Mediterraneo, in particolare nel Mar Adriatico e nel mare di Corsica e Sardegna fino alle stretto di Gibilterra, sia nell'oceano. Diversi capitoli sono infatti dedicati all'Oceano Pacifico e soprattutto all'Oceano Atlantico, in cui le maree sono spiegate in base ad un fenomeno per cui lo stretto di Magellano causerebbe un ostruzione al costante flusso oceanico orientato da est ad ovest. Questo fenomeno, secondo lo Sfondrati, spiegherebbe anche la presenza di maree sulle coste del Brasile e la loro assenza nel Golfo del Messico a partire dallo stretto di Panama. Lo Sfondrati, scienziato e scrittore cremonese, fu attivo a Ferrara nella seconda metà Cinquecento. Pubblicò anche un trattato *In febrim* (Torino, 1576) (cfr. F. Arisi, *Cremona literata*, Parma, 1702-1741, II, p. 418).

Riccardi, I, 2a parte, col. 4531. Adams, S-1038. BMSTCItalian, p. 624. Edit16, CNCE35896. J. Alden-D.C. Landis, *European Americana 1493-1750*, New York, nr. 590/59. G. Libri, *Catalogue*, London, 1861, nr. 4666. Honeyman Collection, nr. 2840.

€ 850,00



59. SPERANDIO DIACONI, Pellegrino (fl. XVIII secolo). Mare grande poema eroicomico o sia Vita di Pellegrino Sperandio Nato in Roma, e di Tiburtina Cittadinanza, dalla Ch: Mem: di Monsignor Placido Pezzancheri Gran Cavalier Piacentino. Di Figliolanza Spirituale, coma da Lui Cresimato, e grandemente Beneficato, e con somma Onorificenza tenuto essendo Vescovo di detta antichissima Città, Teologo della S.M. di Benedetto XIII. ed Abbate di Cafamari dell'Ordine Cisterciense. Prima Vita quale sia stata da un autore da se medesimo in versi esposta. Con i Commenti, e Prefazione del medesimo Autore dichiarato per sentenza de' chiarissimi Uomini originale, ed universale sotto i fausti auspici di cavalieri, dame, e principi, e la più prescelta nobiltà romana. Arcade Pastore col nome di Cleoronte Dyrrachiano Dell'Arcadia Colonia Sibillina, ovvero Albulea, e dell'Accademia Veliterna. [Roma, Paolo Giunchi, 1780].



In 4to piccolo (cm 19); mezza pelle primi Ottocento con punte, dorso con fregi e titolo in oro; pp. XXXII, 124 con ritratto dell'autore inciso in rame in antiporta e numerosi fregi, testate e finalini in legno. Aloni di umidità in alcune carte, arrossatura diffusa, tre margini bianchi rinforzati anticamente, ma buona copia genuina.

Edizione originale. Estremamente ironico e canzonatorio sin dal lunghissimo titolo, questo divertente poemetto, preceduto e seguito da sonetti ed epigrammi, nonché da finti giudizi critici di supposti «sceltissimi Poeti di Roma, e Italiani...» (p. XXVI), sviluppa in agili sestine di ottonari gli eventi fondamentali e non della vita dell'autore, il quale accompagna la narrazione con divertenti note di commento, a volte semplicemente esplicative, a volte autoironiche e sarcastiche. In sostanza lo Sperandio funge contemporaneamente da poeta e da critico di se stesso con esiti a tratti decisamente comici (cfr. P.P. Rinaldi, *Il piccolo libro del Nonsense, Raccolta antologica*, Milano, 1997, pp. 123-126). P. Sperandio fu poeta arcade con il nome di Cleoronte Dyrrachiano. Catalogo unico, ITICCUTO0E 06385.

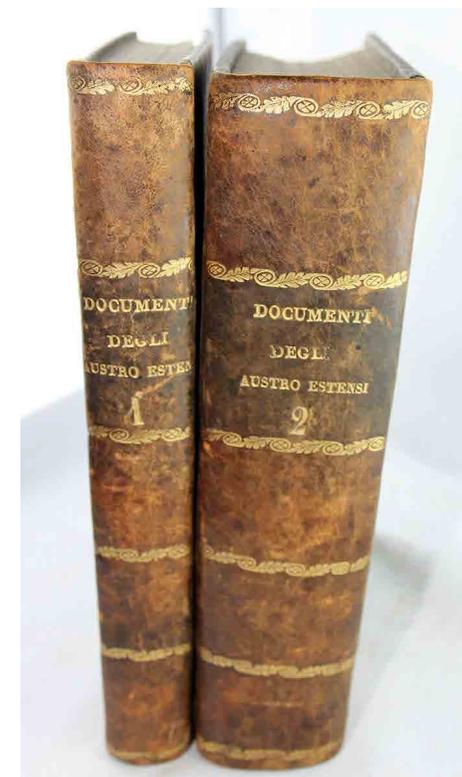
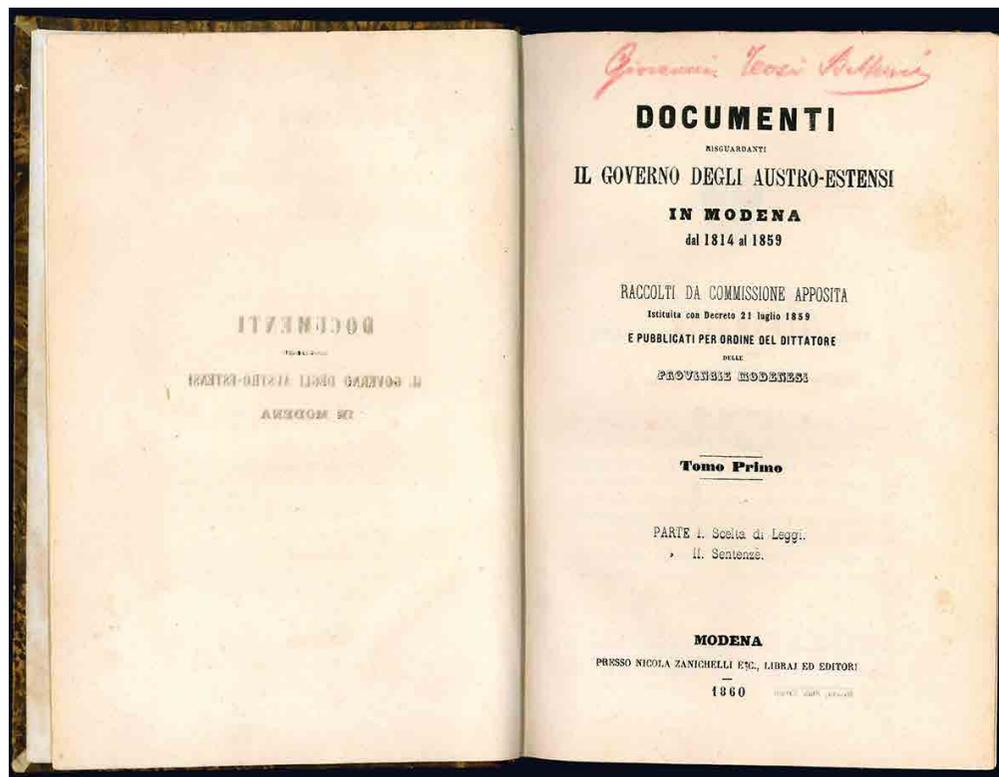
€ 160,00

60. STATI ESTENSI. Documenti riguardanti il governo degli Austro-Estensi in Modena dal 1814 al 1859 raccolti da commissione apposita istituita con decreto 21 luglio 1859 e pubblicati per ordine del dittatore delle provincie modenesi. [Modena, Nicola Zanichelli e C., 1860].

Cinque parti in due volumi in 8vo (mm 210x136); pp. XII, 178, (6), 270, (2), VII, (1); (4), 208, (8), 298, (2), 380, (2), VIII, (1) c. di tav. ripiegata contenente fac-simili di autografi di Francesco V. Mezza pelle coeva, con piatti in cartone marmorizzato. Titoli e fregi in oro ai dorsi.

Le prime due parti dell'opera contengono una raccolta di leggi, notificazioni e regolamenti promulgati da Francesco IV e da Francesco V, duchi di Modena, e le sentenze da loro proferite sopra i delitti politici. La terza e la quarta parte contengono chirografi e decreti riguardanti materie criminali, mentre la quinta contiene le relazioni di regiudicate. Firma di appartenenza: Giovanni Bellucci. Ottima copia.

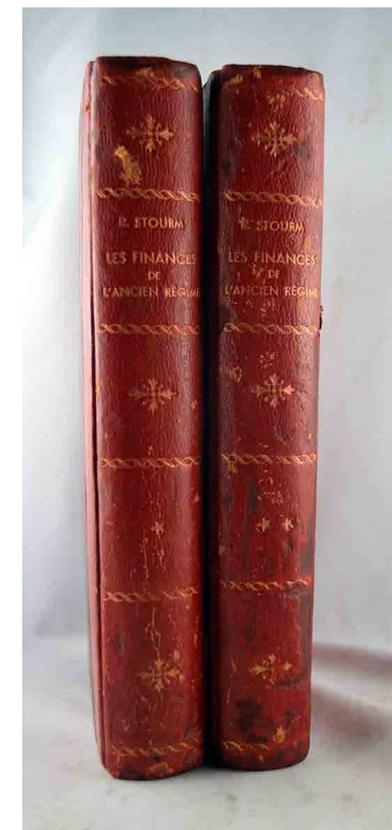
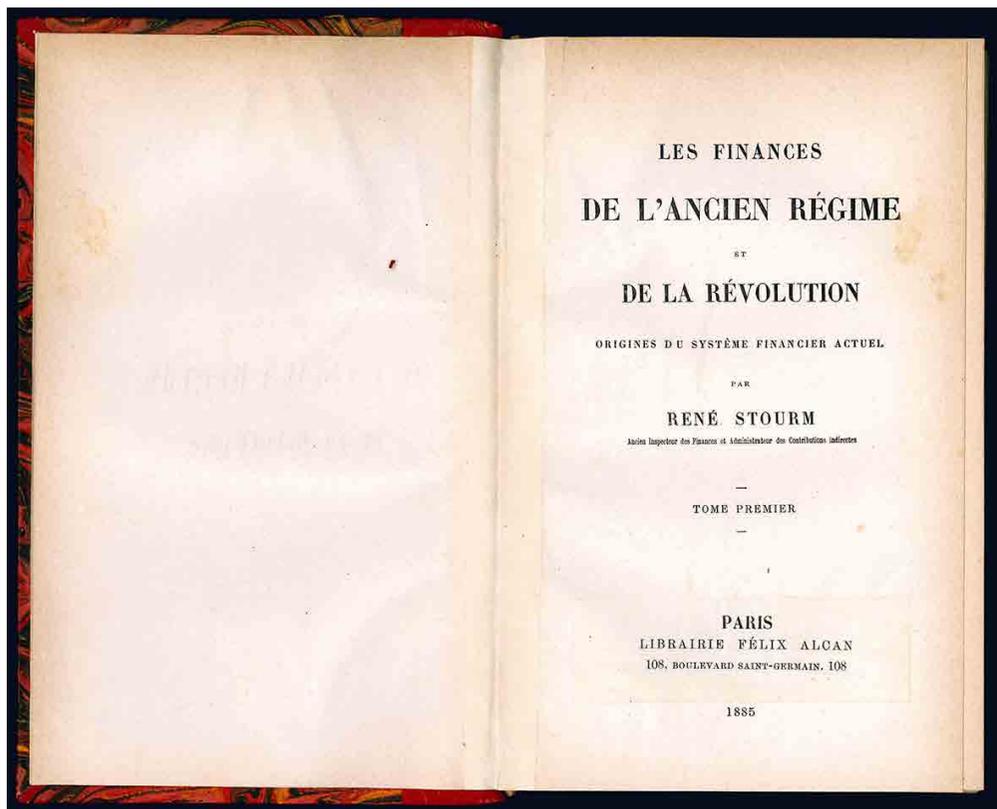
€ 280,00

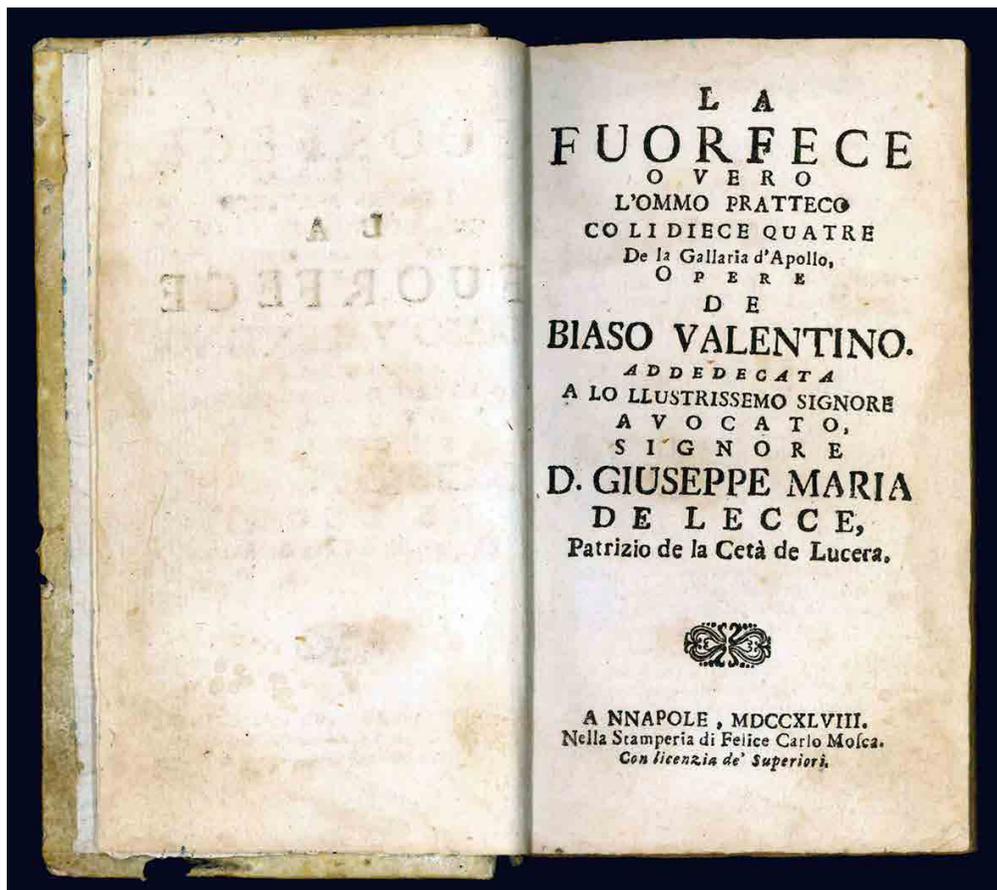


61. STOURM, René (1837-1917). Les finances de l'Ancien Régime et de la Révolution origines du système financier actuel. [Paris, Guillaumin et C.ie, 1885].

Due volume in 8vo; legatura coeva in mezza pelle rossa, dorsi con fregi e titoli in oro (cerniere deboli); pp. (4), XXXII, 490 + pp. (4), 511. Esemplare lievemente brunito. Prima edizione di questa importante opera storica di finanza pubblica. Stourm fu ispettore delle finanze e dal 1867 al 1870 capo di gabinetto del ministro delle finanze francese Pierre Magne. A partire dal 1885 tenne la cattedra di finanza pubblica presso l'Ecole libre des sciences politiques. Nel 1896 fu eletto membro dell'Académie des sciences morales et politiques, di cui divenne segretario nel 1913. Catalogo Einaudi, nr. 5490.

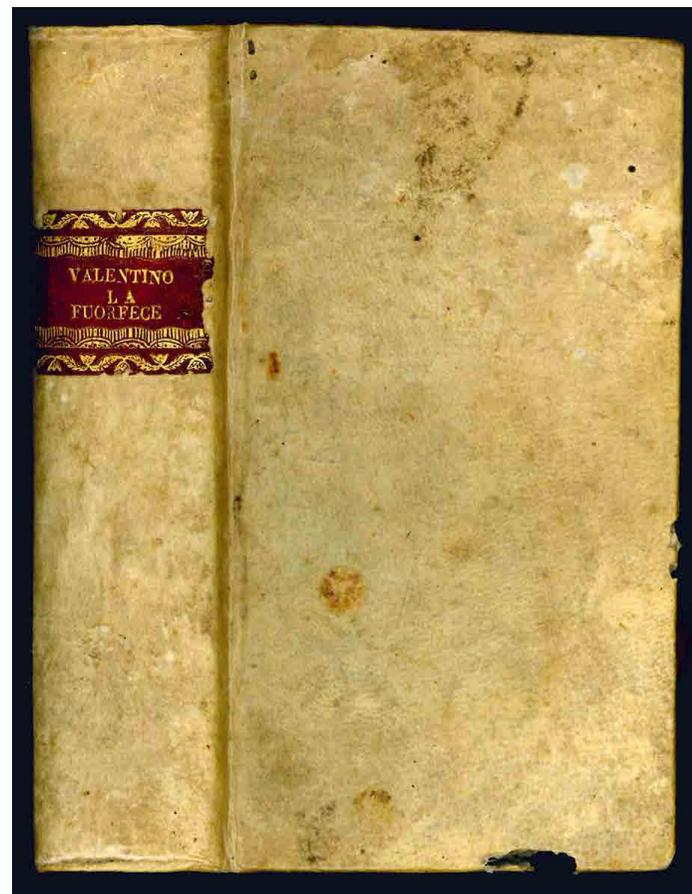
€ 190,00





62. VALENTINO, Biagio (1688-1750 ca.). La fuorfece o vero l'ommo pratteco co li diece quate de la Gallaria d'Apollo, Opere de Biaso Valentino. Addedecata a lo lustrissemò signore avvocato, signore D. Giuseppe Maria de Lecce, Patrizio de la Cetà de Lucera. [Napoli, Nella Stamperia di F.C. Mosca, 1748].

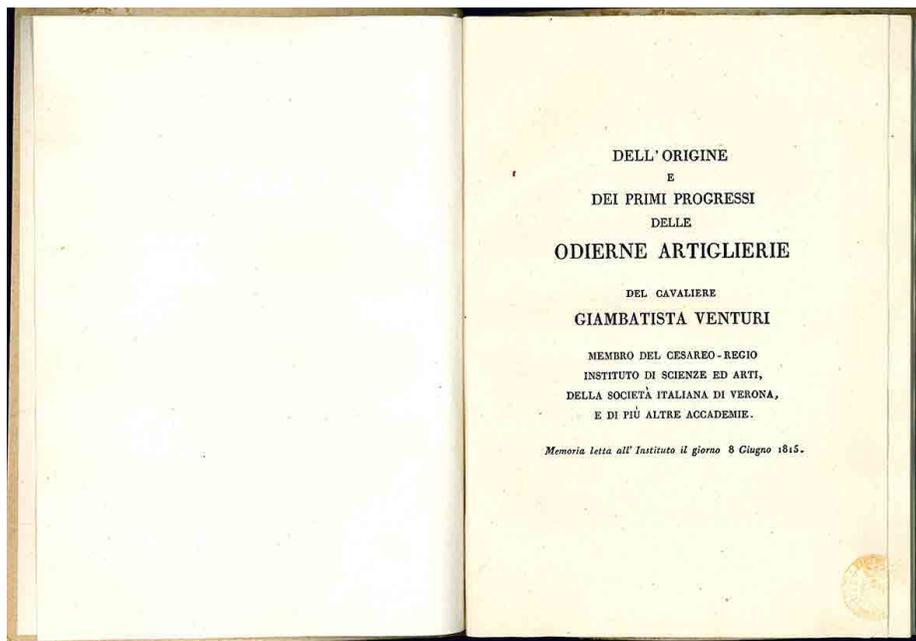
In 12mo (cm 14,5); pergamena coeva con tassello e titolo in oro al dorso, taglio marmorizzato (piccola mancanza al bordo inferiore del piatto anteriore); pp. (24), 480. Alcuni fascicoli un po' bruniti, aloni nella prima e ultima parte del volume, ma nel complesso ottima copia. Rara edizione originale. L'opera è composta di due tagli (con ovvia allusione alla forbice), divisi a loro volta in canti, in versi sdruciolli per il primo taglio, in ottava rima per il secondo. Seguono un'aggiunta in versi sdruciolli detta Lo Pierno de la Fuorfece ed infine la vita dell'autore (Nasceta, vita e disgrazie, de Biaso Valentino). Il libro ebbe per revisore



Giacomo Martorelli, il quale riferisce: «L'Autore di queste lepidissime Poesie... si né versi sciolti, come ligati, ha dato non piccol saggio delle grazie della Patria lingua comunale, e sotto simboli di tagli, e forbice, vuol correggere ed emendare il vigoroso secolo, ed insinuare con maniere tutte popolari l'onestà del costume, e si è studiato confarcinare ed unire istoriette antiche e nuove, e favolette graziose per rendere le sue fatiche più amene».

P. Martorana, *Notizie biografiche e bibliografiche degli scrittori del dialetto napoletano*, Napoli, 1874, pp. 405-407; Catalogo unico, ITICCUSBLE 19884.

€ 150,00

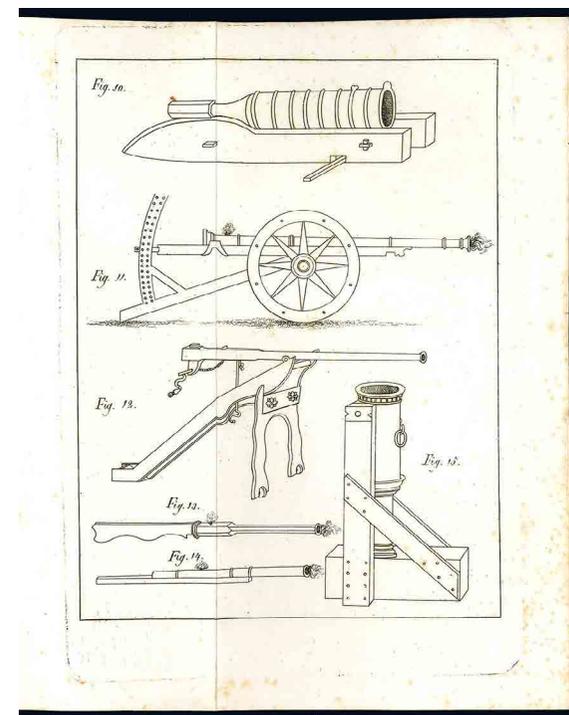


63. VENTURI, Giovanni Battista (1746-1822). Dell'origine e dei primi progressi delle odierne artiglierie del cavaliere Giambattista Venturi membro del Cesareo-regio Istituto di Scienze ed Arti, della Società Italiana di Verona, e di più altre Accademie. Memoria letta all'Istituto il giorno 8 giugno 1815. [Reggio Emilia, Stamperia Torreggiani, 1815].

In 4to; cartone moderno; pp. (2), 43, (1) e 2 tavole calcografiche ripiegate fuori testo (contenenti 15 figure). Manca la prima carta bianca. Ottima copia. Edizione originale. «G.B. Venturi scrisse un'importante Memoria suffragata da dati storico-bibliografici sull'origine ed i progressi delle moderne artiglierie, traendo gran copia di materiali illustrativi da un manoscritto della Biblioteca Nazionale di Parigi e qualche figure da un manoscritto di Leonardo» (A. Mieli, a cura di, *Gli scienziati italiani*, Roma, 1923, I, p. 378). Anche G.B. De Toni (*Giambattista Venturi e la sua opera vinciana*, Roma, 1924, pp. 54-55) sottolinea la relazione del presente saggio del Venturi con gli scritti di Leonardo sul medesimo argomento. Giovanni Battista Venturi, originario di Bibbiano, vicino Scandiano, fu discepolo di Lazzaro Spallanzani e Bonaventura Corti.

Nel 1769 fu ordinato sacerdote e fu chiamato ad insegnare grammatica e geometria nel seminario di Reggio Emilia. Fra il 1774 e il 1796 insegnò filosofia, matematica e fisica presso l'Università di Modena. Nel 1797 a Parigi diede alle stampe la sua opera più importante, le *Recherches experimentales sur le principe de la communication laterale du mouvement dans les fluides, appliqué à l'explication des différens phénomènes hydrauliques*. Sempre a Parigi, nello stesso anno, Venturi ebbe modo di studiare i codici di Leonardo da Vinci, pubblicandone alcuni estratti nel saggio *Essai sur les ouvrages physico-mathématiques de Léonard de Vinci* (Paris, 1797), dove per primo mise in evidenza la componente scientifica e tecnologica dell'opera leonardesca. Rientrato in Italia insegnò fisica presso l'Università di Pavia. Dal 1801 al 1813 fu mandato a Berna in qualità di ambasciatore della Repubblica Cisalpina. Storico della scienza e bibliofilo-collezionista, matematico e fisico sperimentale, economista e cartografo ducale, politico di idee moderate e spirito mondano, Venturi fu veramente un personaggio versatile e poliedrico (cfr. *Giambattista Venturi: scienziato, ingegnere, intellettuale fra Età dei lumi e Classicismo*, a cura di W. Bernardi, P. Manzini e R. Marcuccio, Firenze, 2005, passim).

Catalogo unico, ITICCUNAPE 11694. Mieli, *op. cit.*, nr. 56.

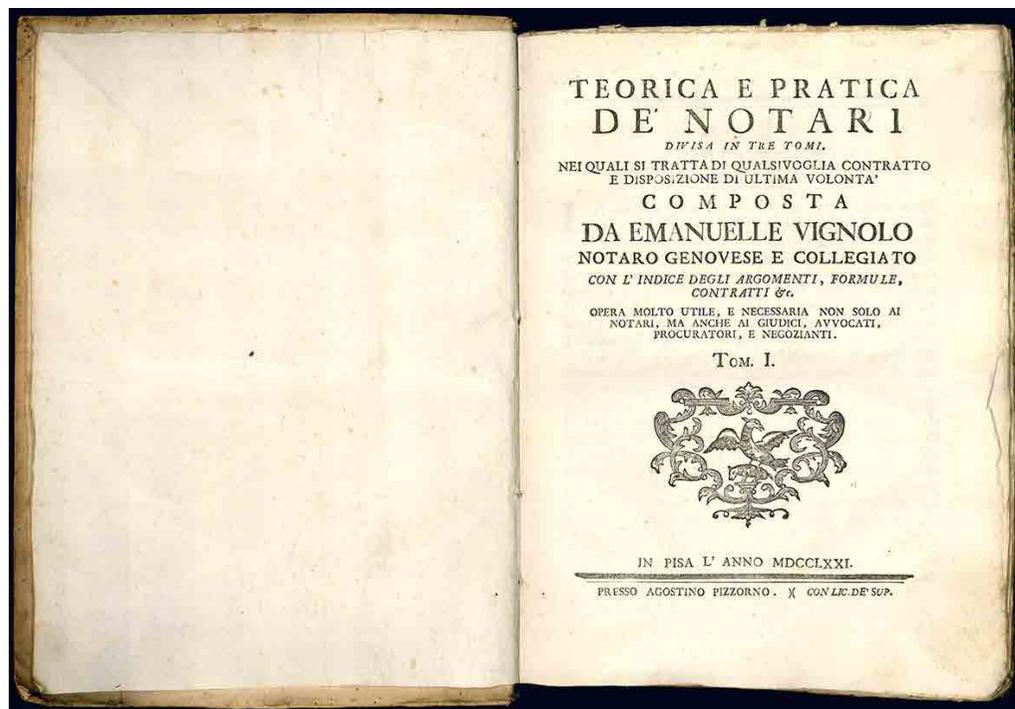


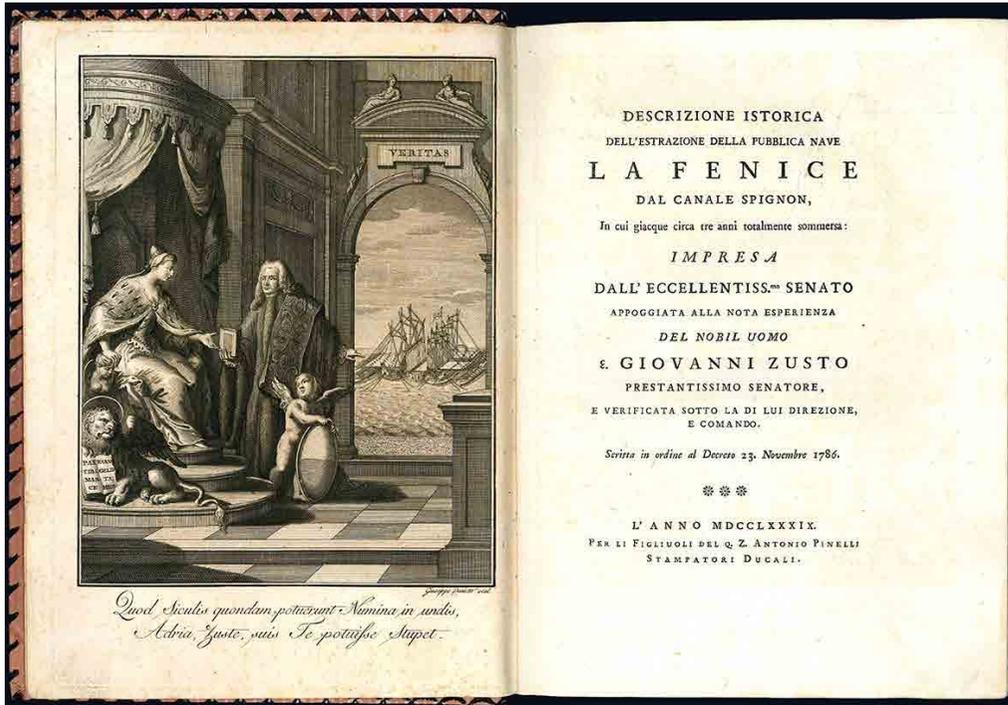
€ 180,00

64. VIGNOLO, Emanuele (fl. XVIII sec.). Teorica e pratica de' notari divisa in tre tomi nei quali si tratta di qualsivoglia contratto e disposizione di ultima volontà composta da Emanuelle Vignolo notaro genovese e collegiato con l'indice degli argomenti, formule, contratti & c. Opera molto utile, e necessaria non solo ai notari, ma anche ai giudici, avvocati, procuratori e negozianti. [Pisa, Agostino Pizzorno, 1771].

Tre volumi in 4to (mm 235x175); pp. XII, 329, (1); XVI, 260; VIII, 226, [1] c. tavola ripiegata. Legatura in cartone coevo, con tassello e titolo al dorso. Manca l'ultima carta, bianca, del terzo tomo.

€ 650,00





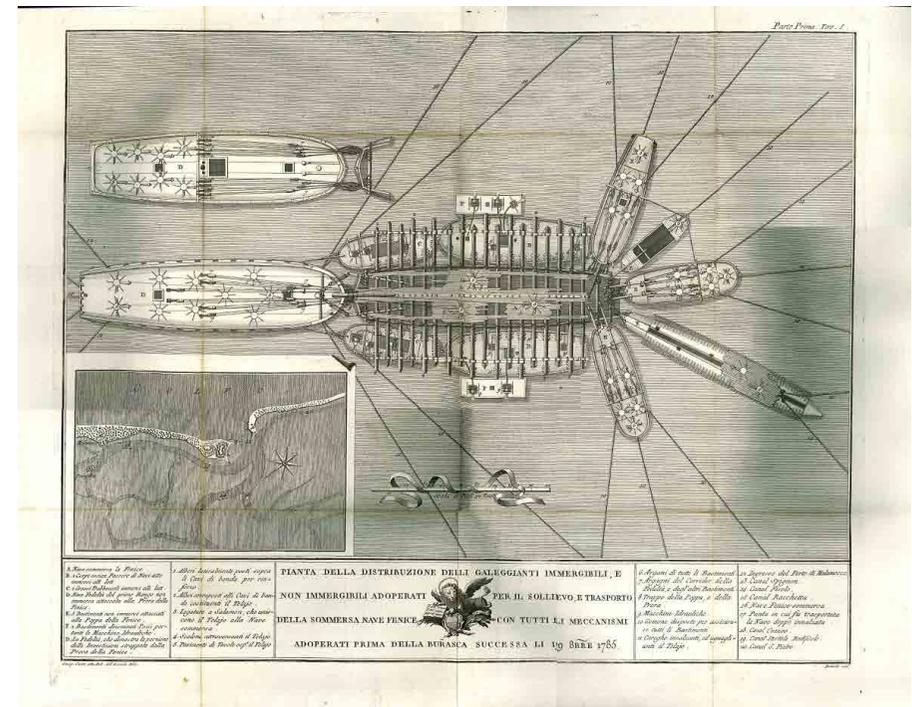
65. ZUSTO Giovanni (fl. XVIII sec.). Descrizione storica dell'estrazione della pubblica nave La Fenice dal canale Spignon, in cui giacque circa tre anni totalmente sommersa: impresa dall'eccellentiss.mo senato appoggiata alla nota esperienza del nobile uomo Giovanni Zusto prestantissimo senator, e verificata sotto la di lui direzione, e comando. Scritta in ordine al Decreto 23. Novembre 1786. [Venezia, eredi di Giovanni Antonio Pinelli, 1786].

In 4to (mm 272x199); cartone recente ricoperto di bella carta colorata con etichetta e titolo manoscritto al dorso; pp. XXXII, 90, (2). Manca la prima carta bianca. Bella antiporta figurata e 7 spettacolari tavole (mm 510x680) che mostrano la nave e le apparecchiature meccaniche per il suo recupero: il tutto inciso in rame da Giuseppe Daniotto. Titolo un po' sporco, ma ottima copia marginosa. Edizione originale di quest'opera che descrive l'eccezionale impresa

che riportò a galla la nave da guerra La Fenice, affondata improvvisamente nel Canale Spignon nell'aprile del 1783, dopo il caricamento dei settantaquattro cannoni destinati ad armarla. Un precedente tentativo di recupero, compiuto nello stesso anno, andò fallito. Essendo il canale di piccole dimensioni e poco profondo, la presenza di una nave sommersa poneva gravi problemi di navigabilità. Il recupero riuscito fu compiuto da Giovanni Giusto e dall'ingegnere Agostino Morellato. Tra le carte preliminari vi è anche un interessante glossario dei termini tecnici.

Riccardi, I, 407 («opera interessantissima per gli studiosi della meccanica applicata alla nautica»); Catalogo unico, ITICCURMSE 01685; Morazzoni, 263; Cicognara, 1485.

€ 1.400,00





Libreria Alberto Govi di Fabrizio Govi Sas



Via Bononcini, 24
I-41124 Modena (Italy)
Tel. 0039/059/373629
Fax 0039/059/2157029
P.IVA/VAT IT02834060366

per ordinare un libro scrivere a/to
place orders please write to:
info@libreriagovi.com

**English descriptions and more
pictures of the books are
available at www.libreriagovi.com
or upon request**